

Sommario

1	INTRODUZIONE	4
1.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
1.1.1	<i>Quadro Normativo Nazionale</i>	4
1.1.2	<i>Quadro Normativo Regionale</i>	5
2	CONTESTO PROGRAMMATICO	5
2.1	PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA	5
2.1.1	<i>Pianificazione Comunale</i>	23
2.1.2	<i>Programmazione Territoriale</i>	25
2.1.3	<i>Il Sistema di tutela dei valori storici, ambientali e paesaggistici – aree di vincolo</i>	31
2.1.3.1	Beni storici e culturali	33
2.1.4	<i>Rapporto Ambientale</i>	33
2.2	OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA	35
2.2.1	<i>Piano strutturale e piano programmatico - contenuti strutturali</i>	35
2.2.2	<i>Zone Omogenee - caratteristiche</i>	38
2.2.2.1	Centro storico - ZONE di tipo A	38
2.2.2.2	Ambiti urbani consolidati ed aree di completamento - ZONE di tipo B	40
2.2.2.3	Ambiti urbani di nuova espansione - ZONE di tipo C	40
2.2.2.4	Aree di trasformazione a prevalenza produttiva - ZONE di tipo D	42
2.2.2.5	Aree agricole - ZONE di tipo E	44
2.2.2.6	Aree di trasformazione a prevalenza di servizi - ZONE di tipo F	47
2.2.2.7	Sistema Naturalistico e Ambientale e dello Spazio Rurale Aperto	47
2.2.2.8	Il sistema della mobilità – rete primaria e rete locale	50
3	ANALISI DEL CONTESTO – DETERMINAZIONE DELLA DOMANDA	51
3.1	DETERMINAZIONE DELLA DOMANDA ED ANALISI DELL’OFFERTA NELLA LR 14/1982	51
3.2	DETERMINAZIONE DELLA DOMANDA NEL DOCUMENTO REGIONALE PER LA “DETERMINAZIONE DEI PESI INSEDIATIVI DEI PTCP”	52
3.3	CARICO INSEDIATIVO DEL PTCP DI AVELLINO SECONDO LE INDICAZIONI REGIONALI	52
3.4	CARICO INSEDIATIVO DEL PUC DI NUSCO AL 2020 SECONDO IL PTCP DI AVELLINO	55
4	DETERMINAZIONE DEL CARICO INSEDIATIVO PER LO SCENARIO DI PIANO	58
4.1	DETERMINAZIONE DEL CARICO INSEDIATIVO -METODOLOGIA	58
4.1.1	<i>Fabbisogno pregresso - disagio da affollamento – elaborazione dato 2001</i>	59
4.1.2	<i>Fabbisogno pregresso - disagio da affollamento – elaborazione dato 2011</i>	60
4.1.3	<i>Fabbisogno pregresso - degrado abitativo e famiglie in coabitazione – dato 2011</i>	61
4.1.3.1	Domanda da degrado abitativo	61
4.1.3.2	Domanda da coabitazione	62
4.1.4	<i>Fabbisogno pregresso totale</i>	62
4.1.5	<i>Fabbisogno aggiuntivo</i>	63
4.1.5.1	Fabbisogno aggiuntivo: metodo semplificato PTCP	63
4.1.5.2	Fabbisogno aggiuntivo: metodo documento regionale	65
4.1.5.3	Calcolo del fabbisogno aggiuntivo - riepilogo	69
4.1.6	<i>Fabbisogno aggiuntivo totale – scenario PUC 2031</i>	70
4.1.7	<i>Fabbisogno complessivo – scenario PUC 2031</i>	70
5	OBIETTIVI DEL PIANO	71
5.1	OBIETTIVI DEL PIANO PRELIMINARE	72
5.1.1	<i>Obiettivi Generali</i>	72
5.1.2	<i>Obiettivi Specifici</i>	73
5.2	OBIETTIVI SPECIFICI – ANALISI DI CONTESTO E DEFINIZIONE DELLE AZIONI	77
5.2.1	<i>Riqualficazione del tessuto insediativo</i>	77
5.2.2	<i>Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali</i>	77
5.2.3	<i>Rilancio dell’economia locale</i>	78
5.2.4	<i>Riqualficazione della mobilità</i>	78
5.2.5	<i>Risparmio nel consumo di suolo</i>	78
5.3	AZIONI PROGRAMMATE ED IN CORSO DI REALIZZAZIONE	79
5.3.1	<i>Azioni sulla componente dei servizi alla residenza ed alle attività produttive</i>	79
5.3.2	<i>Azioni sulla componente storica/culturale/ambientale</i>	79
5.3.3	<i>Azioni sulla componente Mobilità/Trasporti</i>	79
5.4	VALUTAZIONE QUALITATIVA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI – MATRICE DEGLI IMPATTI	80

Indice delle Tabelle

Tabella 2-1: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12.....	6
Tabella 2-2: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12.....	7
Tabella 2-3: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Popolazione.....	8
Tabella 2-4: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 – Presenza Stranieri.....	9
Tabella 2-5: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Famiglie.....	10
Tabella 2-6: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Abitazioni.....	11
Tabella 2-7: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Istruzione.....	12
Tabella 2-8: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 – Lavoro 1.....	13
Tabella 2-9: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 – Lavoro 2.....	14
Tabella 2-10: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Mobilità.....	15
Tabella 2-11: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 – Vulnerabilità e disagio sociale.....	16
Tabella 2-12: PTCP – Città dei Picentini.....	18
Tabella 2-13: Caratteristiche delle Aziende Insediate per lotto industriale.....	21
Tabella 2-14: GAL (Gruppo di Azione Locale) - I sentieri del Buon Vivere.....	26
Tabella 2-15: Distretto Turistico Alta Irpinia.....	30
Tabella 2-16: Zone Omogenee Territoriali e Standards - proposta di classificazione Piano Definitivo.....	50
Tabella 3-1: Provincia di Avellino. Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione - Censimento 2001.....	53
Tabella 3-2: Provincia di Avellino: Popolazione residente in famiglia in condizione di sovraffollamento - Censimento 2001.....	53
Tabella 3-3: Provincia di Avellino: Famiglie residenti in condizione di sovraffollamento - Censimento 2001.....	53
Tabella 3-4: Regione Campania: Fabbisogno abitativo pregresso - Censimento 2001.....	54
Tabella 3-5: Regione Campania: Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno abitativo aggiuntivo. Scenario tendenziale.....	54
Tabella 3-6: Regione Campania: Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (numero di alloggi).....	54
Tabella 3-7: Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze e numero di occupanti.....	55
Tabella 3-8: Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011.....	56
Tabella 3-9: - Stima del fabbisogno per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2011.....	56
Tabella 3-10: Stima del fabbisogno aggiuntivo al 2020.....	56
Tabella 3-11:– Stima del fabbisogno insediativo totale al 2020.....	57
Tabella 3-12: Popolazione, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia al 31.12.2017.....	57
Tabella 3-13: Intervallo del numero di alloggi di progetto al 2020.....	57
Tabella 4-1: Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze e numero di occupanti (indice di affollamento ≥ 1). PTCP di Avellino. Comune di Nusco.....	59
Tabella 4-2: Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze e numero di famiglie (indice di affollamento ≥ 1). PTCP di Avellino. Comune di Nusco.....	59
Tabella 4-3: Famiglie residenti in condizione di sovraffollamento 2011.....	59
Tabella 4-4: dati ISTAT 2011. Comune di Nusco.....	60
Tabella 4-5: dati ISTAT 2011. Comune di Nusco.....	60
Tabella 4-6: Stima delle famiglie residenti in condizione di sovraffollamento 2021.....	60
Tabella 4-7: abitazioni occupate: Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione.....	61
Tabella 4-8: domanda da degrado abitativo.....	61
Tabella 4-9: domanda da coabitazione.....	62
Tabella 4-10: fabbisogno pregresso totale - degrado abitativo e famiglie in coabitazione.....	62
Tabella 4-11: fabbisogno pregresso totale.....	62
Tabella 4-12: PUC - Stima incremento al 2031 del numero di famiglie.....	64
Tabella 4-13: Dati ISTAT – Serie storica Comune di Nusco.....	65
Tabella 4-14: Comune di Nusco - Fabbisogno aggiuntivo – scenario PUC 2031.....	70
Tabella 4-15: Comune di Nusco - Fabbisogno complessivo – scenario PUC Preliminare 2031.....	70
Tabella 5-1: Definizione degli obiettivi generali e specifici inerenti il piano/programma.....	71
Tabella 5-2: Piano Preliminare - correlazioni tra Obiettivi Generali, Obiettivi specifici ed Azioni.....	74
Tabella 5-3: Piano Preliminare - correlazioni tra Obiettivi Generali, Obiettivi specifici ed Azioni.....	75
Tabella 5-4: Piano Preliminare - correlazioni tra Obiettivi Generali, Obiettivi specifici ed Azioni.....	76

Nota:

Per la redazione della **Relazione Strategica**, per quello che riguarda gli obiettivi generali, obiettivi specifici ed Azioni di Piano, ci si è avvalsi di: 1) atti di Indirizzo Amministrazione Comunale; 2) elementi desumibili da fonti Bibliografiche, Normative e DataBase Nazionali, Regionali e Provinciali; 3) Dati Urbanistici e Territoriali Pianificazione Sovraordinata, Pianificazione Comunale e relativi Studi di Settore disponibili ed in itinere.

1 Introduzione

La presente Relazione Strategica costituisce il “*documento idoneo a definire gli obiettivi qualitativi e strutturali che il Comune intende perseguire*” per la definizione del nuovo Piano Urbanistico Comunale, ai sensi del Regolamento Regionale 5/2011 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare il Regolamento Regionale 13 settembre 2019, n. 7, avente ad oggetto “Modifiche al regolamento regionale 4 agosto 2011, n. 5 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio)”.

1.1 Quadro Normativo di riferimento

Il quadro Normativo di riferimento viene esaminato distinguendo le Normative di Settore di livello Nazionale dalle Normative di Settore di livello Regionale.

1.1.1 Quadro Normativo Nazionale

I principali riferimenti normativi nazionali in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, parametri edilizi, procedure amministrative e standards sono:

- Legge n. 1150/1942 - Legge Urbanistica Nazionale;
- Legge n. 167/1962 - Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare (PEEP);
- DM n. 1444/1968 (Standard urbanistici) - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765;
- Legge n. 865/1971 (Legge per la casa) - Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata;
- Legge n.10/1977 (Legge Bucalossi) - Norme per l'edificabilità dei suoli;
- D.lgs n. 285/1992 - Nuovo Codice della Strada;
- D.lgs n. 267/2000 - Testo unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali;
- DPR n. 380/2001 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- DPR 327/2001 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione di pubblica utilità;
- DPR n. 142/2004 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare a norma dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995 n. 447;
- D.lgs n. 152/2006 - Norme in materia ambientale;
- D.lgs n. 4/2008 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo n. 152/2006;
- D. lgs n. 62 e 63/2008 (testo coordinato D.lgs n. 42/2004) - Modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio "Codice Urbani".

1.1.2 Quadro Normativo Regionale

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) vengono disciplinati in Regione Campania ed, in particolare, per la Provincia di Avellino dalle norme e dai Piani sovraordinati di coordinamento di seguito elencati:

- L.R. 14/1982 (per le parti ancora in vigore) Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi dell'art. 1 - II comma - della Legge Regionale 1/09/1981, n. 65 - Allegato 1: Indirizzi e direttive per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica;
- L.R. 16/2004 "Norme sul governo del territorio";
- DGR n. 659 – 18/04/2007 "Indirizzi in materia energetico - ambientale per la formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale";
- L.R. 13/2008 "Piano Territoriale Regionale";
- DGR n. 52 - 14/02/2011;
- Regione Campania, Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 – 4/08/2011;
- PTCP Provincia di Avellino, Delibera C.S. n. 42 - 25/02/2014, BURC n. 17 – 10/03/2014;
- DGR n. 287 - 23/05/2017 "Recepimento Regolamento Edilizio Tipo (RET) approvato in conferenza unificata il 20 ottobre 2016";
- Regione Campania, Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 7 – 13/09/2019;

2 Contesto Programmatico

La valutazione del Contesto Programmatico è stata realizzata mediante l'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione che hanno legame con il territorio del Comune di Nusco (AV), al fine di evidenziare gli obiettivi strategici delle scelte del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC) e le possibili sinergie fra i vari livelli di Pianificazione e Programmazione.

La presente Relazione Strategica fa riferimento al quadro programmatico suddiviso in:

- 1) Pianificazione di Area Vasta;
- 2) Pianificazione Comunale;
- 3) Programmazione Territoriale.

2.1 Pianificazione di area vasta

1) Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con D.G.R. n. 1956 del 30/11/2006 e pubblicato sul BURC n. speciale del 10/01/2007 e definitivamente approvato con Legge Regionale 3 ottobre 2008 n.13 "Piano Territoriale Regionale".

I dati di sintesi dei Comuni appartenenti al Sistema Territoriale di Sviluppo STS A12 - TERMINIO CERVIALTO: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina, sono riportati nelle

Comune	Superficie territoriale (kmq)	Zona Altimetrica	Superficie territoriale		Altitudine (metri s.l.m.)		Estensione Altimetrica Territoriale
			di montagna (kmq)	di collina (kmq)	max	min	
			Bagnoli Irpino	66,9	Montagna	66,9	
Calabritto	51,77	Montagna	51,77		1.809	169	1.640
Caposele	41,5	Montagna	41,5		1.579	250	1.329
Cassano Irpino	12,33	Collina		12,33	1.050	443	607
Castelfranci	11,83	Collina		11,83	725	364	361
Castelvetere sul Cal.	17,06	Collina		17,06	1.432	325	1.107
Chiusano San Dom.	24,56	Montagna	24,56		1.432	370	1.062
Fontanarosa	16,57	Collina		16,57	748	300	448
Lapio	15,03	Collina		15,03	626	227	399
Luogosano	6,03	Collina		6,03	491	259	232
Montella	83,32	Montagna	83,32		1.660	454	1.206
Montemarano	33,76	Collina		33,76	976	336	640
Nusco	53,46	Montagna	53,46		1.409	445	964
Parolise	3,24	Collina		3,24	830	451	379
Paternopoli	18,27	Collina		18,27	675	291	384
Pietradefusi	9,25	Collina		9,25	575	239	336
Salza Irpina	4,92	Montagna	4,92		939	445	494
San Mango sul Calore	14,53	Collina		14,53	756	259	497
Sant'Angelo All'esca	5,39	Collina		5,39	464	300	164
Senerchia	35,99	Montagna	35,99		1.682	161	1.521
Sorbo Serpico	8,01	Montagna	8,01		992	375	617
Taurasi	14,4	Collina		14,4	463	207	256
Venticano	14,03	Collina		14,03	370	183	187
Volturara Irpina	32,76	Montagna	32,76		1.806	667	1.139
STS A12	594,91						

Tabella 2-1: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12

COMUNI	POP 1981	POP 1991	POP 2001	POP 2011	POP 2011-2001	POP 2011-2001%	POP91-81	%81-91	POP01-91	%91-01
Bagnoli Irpino	3851	3220	3323	3274	-49	-1,47	-631	-16,4	103	3,2
Calabritto	3004	3114	2869	2500	-369	-12,86	110	3,7	-245	-7,9
Caposele	4005	4026	3797	3537	-260	-6,85	21	0,5	-229	-5,7
Cassano Irpino	983	1004	945	967	22	2,33	21	2,1	-59	-5,9
Castelfranci	2798	3034	2524	2104	-420	-16,64	236	8,4	-510	-16,8
Castelvetere sul Calore	1920	1838	1713	1672	-41	-2,39	-82	-4,3	-125	-6,8
Chiusano di San Domenico	2522	2539	2490	2351	-139	-5,58	17	0,7	-49	-1,9
Fontanarosa	4176	3769	3450	3301	-149	-4,32	-407	-9,7	-319	-8,5
Lapio	2073	1869	1750	1648	-102	-5,83	-204	-9,8	-119	-6,4
Luogosano	1298	1313	1298	1238	-60	-4,62	15	1,2	-15	-1,1
Montella	8738	7677	7762	7877	115	1,48	-1061	-12,1	85	1,1
Montemarano	3700	3382	3039	3005	-34	-1,12	-318	-8,6	-343	-10,1
Nusco	5206	5053	4404	4258	-146	-3,32	-153	-2,9	-649	-12,8
Parolise	620	648	653	686	33	5,05	28	4,5	5	0,8
Paternopoli	3123	3118	2716	2489	-227	-8,36	-5	-0,2	-402	-12,9
Pietradefusi	2526	2774	2551	2375	-176	-6,90	248	9,8	-223	-8,0
Salza Irpina	965	852	797	767	-30	-3,76	-113	-11,7	-55	-6,5
San Mango sul Calore	1593	1376	1235	1192	-43	-3,48	-217	-13,6	-141	-10,2
Sant'Angelo all'Esca	1075	1058	942	836	-106	-11,25	-17	-1,6	-116	-11,0
Senerchia	1057	1072	882	1014	132	14,97	15	1,4	-190	-17,7
Sorbo Serpico	613	599	566	594	28	4,95	-14	-2,3	-33	-5,5
Taurasi	3014	3064	2749	2444	-305	-11,09	50	1,7	-315	-10,3
Venticano	2393	2567	2545	2532	-13	-0,51	174	7,3	-22	-0,9
Volturara Irpina	4435	4226	4229	3401	-828	-19,58	-209	-4,7	3	0,1
PROVINCIA di AVELLINO	434781	438812	429178	429157	-21,00	-0,005	4031	0,9	-9634	-2,2
REGIONE CAMPANIA	5463134	5630280	5701931	5766810	64879	1,14	167146	3,1	71651	1,3
STS A12	65688	63192	59229	56062	-3167	-5,35	-2496	-3,8	-3963	-6,3

Tabella 2-2: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12
(dati ISTAT 1981/1991/2001/2011)

	Popolazione residente	Variazione intercensuaria annua	Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	Incidenza superficie centri e nuclei	Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	Densità demografica	Rapporto di mascolinità	Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni	Incidenza popolazione residente di 75 anni e più	Indice di dipendenza anziani	Indice di dipendenza giovani	Indice di vecchiaia	Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati
Comune	P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	P8	P9	P10	P11	P12	P13	P14
Bagnoli Irpino	3274	-0,1	-3,5	0,4	1,5	8,0	47,6	99,0	3,6	10,7	30,0	17,1	175,8	2,0
Calabritto	2500	-1,4	-5,3	-0,8	2,1	14,8	44,4	94,9	3,0	15,8	41,7	15,0	277,1	3,6
Caposele	3537	-0,7	-3,5	-0,2	1,9	49,8	85,7	98,3	4,4	12,0	32,4	18,7	173,1	2,1
Cassano Irpino	967	0,1	-3,4	0,8	3,1	50,1	74,0	102,3	4,7	10,7	25,3	17,9	141,3	2,7
Castelfranci	2104	-1,9	-3,1	-1,7	6,1	41,4	180,0	95,0	5,1	14,1	38,9	20,5	190,4	1,6
Castelvetere sul Calore	1672	-0,2	-1,2	-0,1	3,3	0,1	97,4	96,7	5,1	14,7	37,9	19,7	192,3	2,3
Chiusano di San Domenico	2351	-0,6	-3,6	0,0	1,1	39,0	95,6	93,3	3,7	13,7	33,7	19,1	176,2	1,2
Fontanarosa	3301	-0,4	-2,0	-0,2	4,2	39,2	197,6	92,4	4,0	13,4	35,9	18,8	191,0	2,5
Lapio	1648	-0,6	-2,0	-0,4	3,8	31,8	108,1	95,7	5,1	14,4	37,6	22,5	166,8	1,8
Luogosano	1238	-0,5	-1,8	-0,2	8,2	9,7	204,0	110,2	6,2	10,2	31,4	24,0	130,9	2,5
Montella	7877	0,1	-1,8	0,5	2,0	8,6	95,0	93,9	5,3	11,3	31,4	20,8	151,3	1,9
Montemarano	3005	-0,1	-2,7	0,2	3,4	59,1	88,4	94,2	3,9	17,1	44,4	15,4	288,9	2,2
Nusco	4258	-0,4	-3,4	0,1	2,8	53,2	79,4	93,3	4,0	12,8	34,9	18,5	188,3	1,9
Parolise	686	0,5	-2,1	1,0	7,0	21,6	213,1	94,9	5,4	12,0	31,0	19,8	156,7	2,9
Paternopoli	2489	-0,9	-3,5	-0,5	4,4	30,7	135,1	92,6	4,2	15,0	38,7	17,7	218,4	2,5
Pietradefusi	2375	-0,7	-2,5	-0,4	9,6	4,4	257,0	89,2	4,0	15,7	40,3	18,4	219,3	2,8
Salza Irpina	767	-0,4	-2,1	-0,2	4,5	15,1	154,7	98,7	3,9	11,7	30,2	15,6	193,9	4,2
San Mango sul Calore	1192	-0,3	-3,1	0,1	3,3	46,0	81,7	99,0	3,8	15,7	40,7	18,9	215,6	2,6
Sant'Angelo all'Esca	836	-1,2	-4,3	-0,7	4,2	13,8	153,1	96,7	3,9	16,0	43,9	19,3	227,3	2,1
Senerchia	1014	1,4	-2,1	2,1	1,2	44,9	31,7	109,9	3,3	11,9	29,6	19,6	151,1	2,5
Sorbo Serpico	594	0,5	-1,5	0,9	1,9	26,8	73,3	91,6	4,9	10,1	31,2	21,9	142,4	3,7
Taurasi	2444	-1,2	-3,9	-0,7	5,8	21,7	169,6	97,7	4,2	12,8	34,6	18,2	190,4	2,4
Venticano	2532	-0,1	-2,1	0,3	12,5	18,6	178,9	91,8	5,5	12,0	33,8	21,0	160,8	2,5
Volturara Irpina	3401	-2,2	-2,0	-2,2	3,6	7,8	104,9	93,7	5,5	12,8	36,8	21,4	172,0	2,0

Tabella 2-3: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Popolazione
(dati ISTAT 8000 Census/2011)

	Incidenza di residenti stranieri	Incidenza di minori stranieri	Incidenza di coppie miste	Tasso di occupazione straniera	Rapporto occupazione italiana/straniera	Rapporto disoccupazione italiana/straniera	Indice di mobilità residenziale straniera	Indice di frequenza scolastica straniera	Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera	Rapporto lavoro indipendente italiano/straniero
Comune	S1	S2	S3	S4	S5	S6	S7	S8	S9	S10
Bagnoli Irpino	11,9	12,8	1,2	58,8	61,4	168,6	20,5	100,0	292,4	195,5
Calabritto	10,0	8,0	1,7	29,2	99,4	70,6	24,0	25,0	194,3	-
Caposele	15,3	27,8	0,9	35,7	107,3	86,8	11,1	33,3	177,2	56,2
Cassano Irpino	41,4	30,0	1,9	64,3	59,3	177,5	10,0	0,0	-	461,5
Castelfranci	21,9	19,6	0,6	57,9	58,0	397,5	10,9	28,6	149,2	85,5
Castelvetere sul Calore	9,6	18,8	0,5	61,5	55,8	140,3	-	-	-	196,0
Chiusano di San Domenico	7,2	23,5	0,6	26,7	127,6	-	41,2	66,7	57,3	78,3
Fontanarosa	24,5	11,1	0,9	26,4	132,7	71,4	42,0	8,3	585,6	113,6
Lapio	16,4	14,8	2,4	52,2	71,5	96,9	40,7	33,3	206,4	183,5
Luogosano	19,4	8,3	1,1	72,7	49,1	269,7	4,2	33,3	229,7	279,8
Montella	26,7	25,7	1,7	49,4	76,3	102,4	19,5	22,9	179,2	113,8
Montemarano	16,0	4,2	0,7	72,3	44,7	549,8	6,3	40,0	140,9	243,0
Nusco	13,9	16,9	1,2	50,0	72,5	77,6	13,6	20,0	200,7	48,6
Parolise	21,9	13,3	1,3	57,1	62,5	83,1	13,3	100,0	120,3	67,9
Paternopoli	21,7	16,7	0,9	60,9	59,1	103,1	7,4	14,3	389,5	167,6
Pietradefusi	48,8	11,2	1,3	47,6	72,0	223,8	14,7	33,3	464,2	253,6
Salza Irpina	30,0	8,7	5,1	31,8	109,0	154,4	8,7	75,0	42,0	43,4
San Mango sul Calore	16,8	15,0	1,2	64,7	49,9	-	15,0	0,0	-	-
Sant'Angelo all'Esca	51,4	30,2	0,0	71,0	46,9	81,0	2,3	28,6	166,9	-
Senerchia	16,8	5,9	1,0	56,3	67,8	-	47,1	0,0	-	-
Sorbo Serpico	23,6	7,1	4,0	57,1	65,8	175,3	28,6	0,0	-	68,8
Taurasi	19,2	21,3	0,7	50,0	66,9	184,8	0,0	33,3	384,5	53,4
Venticano	36,7	18,3	1,8	48,7	86,6	62,2	12,9	25,0	269,9	314,9
Volturara Irpina	9,1	12,9	1,2	35,7	91,8	75,3	19,4	100,0	211,5	273,3

Tabella 2-4: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 – Presenza Stranieri
(dati ISTAT 8000 Census/2011)

	Ampiezza media delle famiglie	Incidenza famiglie senza nuclei	Incidenza famiglie con due o più nuclei	Incidenza di giovani che vivono da soli	Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani	Incidenza di coppie giovani senza figli	Incidenza di coppie giovani con figli	Incidenza di anziani soli	Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	Incidenza di coppie anziane senza figli	Incidenza di coppie anziane con figli
Comune	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	F8	F9	F10	F11
Bagnoli Irpino	2,4	37,8	0,1	9,6	0,7	1,6	6,5	31,6	3,8	15,5	3,5
Calabritto	2,3	39,5	0,8	5,0	1,4	2,2	7,1	37,4	6,3	16,5	3,7
Caposele	2,6	29,0	0,7	2,1	0,2	2,0	8,2	27,3	5,2	15,8	5,1
Cassano Irpino	2,6	33,0	2,4	7,9	0,8	3,3	7,3	32,7	3,7	13,5	3,3
Castelfranci	2,3	37,7	0,3	6,9	0,7	2,7	8,0	36,4	5,2	15,7	4,8
Castelvetere sul Calore	2,4	34,2	0,9	3,3	0,7	2,7	9,9	35,6	4,7	15,5	3,4
Chiusano di San Domenico	2,4	36,9	0,6	6,5	0,7	1,8	8,0	31,7	5,9	14,6	4,6
Fontanarosa	2,6	33,3	1,1	2,9	0,5	2,0	5,4	24,2	7,0	11,8	6,1
Lapio	2,8	29,9	4,4	1,9	0,3	2,8	6,1	26,4	6,9	14,5	6,1
Luogosano	2,5	34,9	0,0	8,1	0,6	1,9	7,8	30,4	5,0	13,5	4,7
Montella	2,7	24,6	1,3	2,1	0,3	2,3	7,8	24,5	5,1	14,8	4,7
Montemarano	2,2	41,0	0,7	6,5	0,6	1,4	7,0	34,5	6,7	20,2	4,4
Nusco	2,4	35,6	0,8	8,1	0,5	2,5	7,6	33,1	4,8	17,3	3,2
Parolise	2,4	35,9	0,7	9,2	1,1	1,1	9,4	29,1	4,4	17,2	3,3
Paternopoli	2,2	42,6	0,0	9,2	0,9	0,6	6,2	34,7	5,4	18,7	2,7
Pietradefusi	2,3	42,7	0,8	5,0	0,7	1,4	7,2	26,0	7,6	16,6	4,1
Salza Irpina	2,5	35,0	2,3	5,9	0,5	3,1	6,7	25,8	11,3	10,8	5,2
San Mango sul Calore	2,5	38,3	1,9	5,2	0,7	0,7	4,2	30,6	6,6	17,0	5,2
Sant'Angelo all'Esca	2,4	39,5	0,0	3,8	1,4	1,9	4,3	27,6	5,8	17,3	6,7
Senerchia	2,2	45,9	0,6	13,5	1,6	2,0	8,0	39,8	4,0	14,9	1,2
Sorbo Serpico	2,4	36,2	1,2	5,5	0,7	4,6	8,6	38,0	7,2	8,6	4,6
Taurasi	2,4	37,2	0,7	9,2	0,3	1,6	7,8	32,1	5,3	17,1	3,1
Venticano	2,5	36,7	0,7	4,4	0,6	2,0	8,8	21,0	4,0	13,0	5,4
Volturara Irpina	2,4	32,6	0,4	1,8	0,8	1,9	11,1	37,7	6,4	14,6	4,0

Tabella 2-5: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Famiglie
(dati ISTAT 8000 Census/2011)

	Incidenza delle abitazioni in proprietà	Superficie media delle abitazioni occupate	Potenzialità d'uso degli edifici	Potenzialità di uso abitativo in centro abitato	Potenzialità di uso abitativo in nucleo e case sparse	Età media del patrimonio abitativo recente	Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	Incidenza edifici in buono stato di conservazione	Incidenza edifici in pessimo stato di conservazione	Consistenza delle abitazioni storiche occupate	Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	Indice di affollamento delle abitazioni	Mobilità residenziale
Comune	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A10	A11	A12	A13	A14	A15
Bagnoli Irpino	78,3	93,6	2,8	41,4	35,6	29,1	99,4	83,9	1,8	17,7	3,5	39,0	31,8	0,3	5,3
Calabritto	76,3	89,2	9,0	38,1	28,7	25,0	99,3	89,4	0,8	0,0	1,5	38,6	26,8	0,5	5,3
Caposele	72,5	96,7	5,8	27,0	16,1	26,0	99,2	90,6	0,3	1,4	5,7	35,7	23,9	0,8	5,3
Cassano Irpino	73,6	100,7	2,2	50,1	23,7	22,6	99,8	85,8	0,2	23,3	6,5	39,1	36,5	0,0	5,2
Castelfranci	66,9	97,6	0,0	22,6	23,7	26,0	99,4	84,0	1,2	1,0	0,0	40,9	35,2	0,6	4,9
Castelvetere sul Calore	77,3	97,1	6,1	36,9	0,0	29,4	98,9	80,5	1,1	7,3	3,4	39,7	30,3	0,4	4,1
Chiusano di San Domenico	72,5	91,9	9,0	25,4	32,7	26,8	98,8	75,9	7,2	3,4	10,5	36,2	28,6	1,5	5,6
Fontanarosa	73,7	121,3	5,7	27,4	36,3	30,6	99,1	70,4	2,1	0,5	5,9	43,2	40,0	0,9	7,2
Lapio	77,0	113,9	14,2	30,7	38,7	23,7	99,1	88,7	0,0	5,5	8,8	40,6	35,1	0,3	6,1
Luogosano	65,6	99,1	0,3	37,1	25,0	29,1	98,9	91,8	0,1	0,0	4,6	38,6	32,8	0,6	3,2
Montella	78,3	107,0	8,5	28,2	27,7	28,0	99,1	83,7	1,6	7,9	6,6	39,0	33,9	0,2	5,2
Montemarano	70,8	101,6	0,6	25,9	28,0	27,7	99,1	91,0	0,2	2,2	1,6	45,3	41,6	0,1	6,3
Nusco	79,4	101,6	4,0	36,3	22,0	24,0	99,0	82,7	0,9	0,6	11,1	42,0	38,8	0,2	6,3
Parolise	74,3	101,4	7,9	29,7	5,1	27,5	99,5	68,9	2,6	25,0	5,9	41,1	35,1	1,1	5,4
Paternopoli	69,2	107,3	9,0	18,1	30,5	26,8	99,0	93,8	0,1	0,0	7,6	45,7	44,3	0,3	5,7
Pietradefusi	67,8	120,9	12,2	17,8	7,0	29,5	98,7	51,2	3,2	1,4	1,7	48,1	43,4	0,9	5,1
Salza Irpina	68,5	95,7	1,6	37,3	7,7	24,4	99,4	98,2	0,0	3,6	9,1	38,5	27,9	0,3	6,5
San Mango sul Calore	78,1	105,3	4,8	28,4	50,2	21,9	99,7	97,3	0,5	0,0	8,8	42,0	39,0	0,0	6,2
Sant'Angelo all'Esca	71,5	120,6	4,0	42,0	48,1	29,5	98,2	95,2	1,1	0,0	1,3	46,0	42,0	0,9	6,6
Senerchia	60,4	89,8	3,4	39,3	40,8	22,4	99,8	93,6	0,8	0,0	5,1	40,0	32,7	0,7	21,7
Sorbo Serpico	66,2	94,9	3,9	33,3	33,0	25,2	99,3	64,4	2,6	4,2	6,8	38,1	29,1	0,0	7,2
Taurasi	69,2	111,4	7,6	32,9	40,1	28,3	99,6	75,2	6,1	2,8	8,6	46,2	40,6	0,2	5,3
Venticano	65,1	125,6	8,2	21,5	31,0	28,4	99,5	88,0	1,8	0,7	4,8	44,4	44,0	0,3	6,5
Volturara Irpina	79,3	98,7	8,8	16,4	20,3	30,1	98,9	95,7	0,9	1,9	2,5	39,5	31,0	0,1	4,0

Tabella 2-6: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Abitazioni
(dati ISTAT 8000 Census/2011)

	Differenziali di genere per l'istruzione superiore	Adulti in apprendimento permanente	Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	Incidenza di analfabeti	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Incidenza di adulti con titolo di studio superiore	Incidenza di giovani con istruzione universitaria	Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	Incidenza di adulti con la licenza media
Comune	I1	I2	I3	I4	I5	I6	I7	I8	I9
Bagnoli Irpino	117,4	3,9	125,1	1,5	9,2	49,1	12,5	100,0	39,3
Calabritto	111,2	6,1	132,2	6,0	17,5	46,7	20,3	99,3	35,3
Caposele	114,5	6,8	107,2	3,5	14,1	44,5	24,2	100,0	41,5
Cassano Irpino	111,9	3,5	114,8	4,0	25,9	45,2	22,6	100,0	39,3
Castelfranci	100,5	6,5	109,6	3,5	11,0	44,5	20,8	100,0	40,6
Castelvetere sul Calore	110,5	4,3	156,5	2,1	8,7	54,5	23,0	100,0	34,8
Chiusano di San Domenico	107,6	3,3	116,1	4,4	32,2	46,4	20,1	98,6	40,0
Fontanarosa	100,7	7,8	193,5	1,7	8,4	58,3	25,0	99,4	30,1
Lapio	96,6	5,1	139,8	2,0	12,0	53,6	19,3	100,0	38,4
Luogosano	117,3	6,4	195,5	2,1	9,6	61,1	27,1	98,6	31,3
Montella	121,0	5,4	150,3	2,6	14,9	52,3	22,1	99,8	34,8
Montemarano	122,3	4,4	126,1	3,6	23,3	47,9	19,4	98,5	38,0
Nusco	117,2	3,9	105,6	4,6	17,0	42,4	20,6	98,3	40,1
Parolise	105,7	6,6	181,3	2,5	20,7	54,0	25,6	97,1	29,8
Paternopoli	113,2	5,2	189,4	3,2	16,5	56,4	19,6	100,0	29,8
Pietradefusi	107,6	7,0	200,5	2,7	7,1	61,5	31,8	97,7	30,7
Salza Irpina	108,9	7,7	142,9	1,5	23,3	53,3	29,8	97,1	37,3
San Mango sul Calore	117,6	6,0	162,6	2,4	6,7	55,7	20,3	98,5	34,3
Sant'Angelo all'Esca	115,6	4,9	178,6	1,2	5,6	54,9	25,6	100,0	30,7
Senerchia	104,0	4,4	102,7	4,1	14,2	43,3	10,0	100,0	42,2
Sorbo Serpico	100,0	4,2	160,7	2,8	13,1	55,1	25,6	100,0	34,3
Turasi	111,4	6,9	191,7	2,8	8,6	59,4	22,2	100,0	31,0
Venticano	114,3	6,5	271,6	1,8	14,2	67,2	31,4	100,0	24,7
Volturara Irpina	115,7	4,3	108,2	3,5	19,5	43,6	11,2	98,9	40,3

Tabella 2-7: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Istruzione
(dati ISTAT 8000 Censur/2011)

	Partecipazione al mercato del lavoro maschile	Partecipazione al mercato del lavoro femminile	Partecipazione al mercato del lavoro	Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	Rapporto giovani attivi e non attivi	Tasso di disoccupazione maschile	Tasso di disoccupazione femminile	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso di occupazione maschile	Tasso di occupazione femminile	Tasso di occupazione	Indice di ricambio occupazionale	Tasso di occupazione 15-29 anni
Comune	L1	L2	L3	L4	L5	L6	L7	L8	L9	L10	L11	L12	L13	L14
Bagnoli Irpino	56,2	29,7	42,9	29,4	34,0	12,3	20,6	15,2	44,1	49,3	23,6	36,4	293,5	26,4
Calabritto	47,2	26,9	36,8	33,8	38,0	19,8	23,7	21,3	51,9	37,8	20,6	29,0	306,8	22,3
Caposele	56,3	33,5	44,8	24,5	48,0	13,2	16,5	14,5	28,0	48,9	28,0	38,3	218,5	33,2
Cassano Irpino	64,8	39,3	51,9	35,0	77,5	18,8	34,5	24,8	56,4	52,6	25,7	39,0	198,6	32,7
Castelfranci	52,5	30,3	41,0	28,0	38,2	14,4	20,8	16,9	56,7	44,9	24,0	34,1	319,5	23,2
Castelvetero sul Calore	55,4	27,7	40,9	32,8	27,6	12,9	20,4	15,5	45,7	48,3	22,0	34,6	522,0	19,8
Chiusano di San Domenico	53,0	27,6	39,9	34,1	42,9	10,3	22,7	14,8	37,6	47,6	21,4	34,0	248,4	27,6
Fontanarosa	52,4	30,5	40,9	28,1	28,3	10,5	22,1	15,0	46,1	46,9	23,7	34,8	382,7	21,3
Lapio	59,4	35,0	46,6	25,1	35,7	14,5	26,9	19,4	46,0	50,8	25,6	37,6	398,6	24,4
Luogosano	57,5	27,5	43,2	23,6	29,4	13,0	21,2	15,5	34,3	50,0	21,6	36,5	341,2	22,7
Montella	58,2	32,0	44,6	26,5	45,2	11,0	21,1	14,8	40,3	51,8	25,2	38,0	262,7	29,0
Montemarano	52,2	26,7	39,0	32,5	39,3	12,0	21,4	15,3	51,2	46,0	21,0	33,1	273,2	29,7
Nusco	57,3	32,9	44,6	30,8	53,0	15,6	22,8	18,4	50,6	48,4	25,4	36,4	275,7	28,0
Parolise	58,2	36,2	47,0	24,2	43,6	15,9	33,6	22,9	45,8	49,0	24,0	36,2	293,9	26,6
Paternopoli	53,0	31,7	41,9	24,5	33,0	10,4	16,7	12,9	32,9	47,5	26,4	36,5	329,3	27,6
Pietradefusi	52,2	32,8	41,7	23,7	29,2	13,7	19,9	16,3	57,6	45,0	26,3	34,9	457,3	21,4
Salza Irpina	56,3	29,4	42,8	34,4	37,3	19,3	18,8	19,1	63,2	45,5	23,8	34,6	425,0	21,4
San Mango sul Calore	57,6	29,9	43,5	23,4	37,9	20,2	32,5	24,5	69,4	45,9	20,2	32,8	471,8	20,3
Sant'Angelo all'Esca	51,8	23,8	37,4	15,5	18,6	4,3	12,2	6,9	12,5	49,6	20,9	34,9	364,9	26,1
Senerchia	50,2	31,8	41,5	22,2	34,5	7,7	6,8	7,4	20,0	46,4	29,6	38,5	205,6	32,0
Sorbo Serpico	62,3	34,5	47,2	28,0	55,1	14,6	26,0	19,2	40,7	53,2	25,5	38,1	285,7	26,2
Taurasi	53,9	28,0	40,8	25,5	35,5	14,8	22,3	17,4	50,6	45,9	21,8	33,7	367,3	21,7
Venticano	58,6	38,1	47,7	20,5	27,2	7,6	15,8	11,1	35,8	54,1	32,0	42,4	363,6	25,5
Volturara Irpina	52,8	27,7	39,7	32,0	36,3	14,2	23,1	17,5	44,4	45,3	21,3	32,8	295,1	24,6

Tabella 2-8: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 – Lavoro 1
(dati ISTAT 8000 census/2011)

	Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	Incidenza dell'occupazione nel settore commerciale	Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operarie o agricole	Incidenza dell'occupazione in professioni in professioni a basso livello di competenza	Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine
Comune	L15	L16	L17	L18	L19	L20	L21	L22
Bagnoli Irpino	14,0	25,9	39,7	20,4	22,2	26,4	21,6	93,8
Calabritto	12,1	27,3	47,0	13,6	23,7	21,8	27,6	93,5
Caposele	11,5	26,6	39,7	22,2	23,7	25,7	21,8	83,2
Cassano Irpino	11,8	40,0	31,8	16,4	19,4	30,6	27,3	85,0
Castelfranci	9,8	34,2	39,7	16,3	22,4	27,8	24,2	77,1
Castelvetero sul Calore	7,9	32,4	45,1	14,6	28,7	24,7	20,8	86,2
Chiusano di San Domenico	8,0	33,2	43,9	14,9	21,7	26,2	25,3	117,4
Fontanarosa	6,1	28,7	49,9	15,3	34,5	25,9	12,0	126,0
Lapio	8,6	35,7	39,1	16,5	32,5	30,1	16,0	96,0
Luogosano	9,2	34,6	41,6	14,7	27,0	24,6	22,8	111,3
Montella	12,1	34,9	35,0	18,0	27,0	27,7	20,1	118,2
Montemarano	8,9	36,6	38,5	15,9	23,9	36,5	11,2	91,8
Nusco	7,6	37,3	39,1	16,0	22,3	28,6	24,3	78,1
Parolise	8,8	27,8	49,1	14,4	33,3	19,0	23,1	127,6
Paternopoli	9,3	28,9	45,8	15,9	25,0	24,0	21,4	114,0
Pietradefusi	7,4	24,3	53,2	15,1	36,3	15,6	21,8	114,8
Salza Irpina	6,3	21,5	51,5	20,7	27,8	20,3	13,1	93,8
San Mango sul Calore	5,8	32,2	50,1	11,9	28,1	29,6	16,2	142,4
Sant'Angelo all'Esca	9,3	32,7	49,4	8,6	27,6	28,4	16,3	170,7
Senerchia	11,2	31,3	39,8	17,7	22,1	31,6	25,7	123,7
Sorbo Serpico	9,8	25,8	40,2	24,2	23,7	20,1	22,2	82,5
Taurasi	13,5	27,8	44,6	14,0	29,1	19,0	23,1	112,4
Venticano	9,3	23,7	48,8	18,2	39,4	20,0	15,2	127,3
Volturara Irpina	14,2	32,3	39,9	13,6	23,1	28,9	26,4	110,5

Tabella 2-9: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 – Lavoro 2
(dati ISTAT 8000 census/2011)

	Mobilità giornaliera per studio o lavoro	Mobilità fuori comune per studio o lavoro	Mobilità occupazionale	Mobilità studentesca	Mobilità privata (uso mezzo privato)	Mobilità pubblica (uso mezzo pubblico)	Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	Mobilità breve	Mobilità lunga
Comune	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9
Bagnoli Irpino	49,2	20,1	86,6	47,1	59,0	10,2	28,0	86,3	3,2
Calabritto	44,1	20,3	86,2	84,5	54,3	16,2	16,7	76,2	7,2
Caposele	50,5	16,9	67,2	28,5	57,5	8,2	20,7	87,2	4,8
Cassano Irpino	51,4	30,3	203,4	79,0	65,3	7,1	14,9	87,3	3,2
Castelfranci	53,8	30,2	173,1	83,6	55,2	15,1	11,0	80,9	5,0
Castelvetere sul Calore	50,3	28,0	172,3	78,3	53,7	16,6	22,8	73,1	5,9
Chiusano di San Domenico	51,8	30,6	221,1	80,5	61,4	17,8	16,3	83,1	3,7
Fontanarosa	48,6	24,8	139,4	69,3	68,0	13,6	17,3	82,0	4,2
Lapio	56,4	30,7	145,1	90,1	57,8	15,6	20,0	75,2	2,5
Luogosano	57,6	28,1	113,7	77,2	61,9	16,0	21,8	77,9	4,6
Montella	53,1	13,4	50,9	12,5	61,3	3,9	31,0	89,3	2,7
Montemarano	41,9	24,4	150,0	123,0	60,2	16,8	13,1	75,9	4,8
Nusco	52,0	18,4	63,8	41,2	66,4	9,4	15,7	88,3	3,7
Parolise	52,7	38,3	295,5	232,4	54,4	23,0	13,2	74,9	5,6
Paternopoli	51,9	25,3	105,8	79,3	62,0	18,3	12,0	69,3	6,5
Pietradefusi	52,6	28,0	158,6	68,1	68,6	12,1	15,3	81,5	6,0
Salza Irpina	45,2	36,5	700,0	234,4	56,4	26,9	8,7	78,2	2,2
San Mango sul Calore	50,0	30,1	217,7	96,9	63,7	17,6	9,9	70,3	6,8
Sant'Angelo all'Esca	51,1	30,9	222,8	93,9	62,2	16,3	21,2	79,8	3,5
Senerchia	53,9	31,1	131,9	144,4	56,8	13,5	24,0	75,3	7,3
Sorbo Serpico	57,9	49,3	297,5	-	67,5	19,3	4,7	86,9	3,3
Taurasi	48,8	26,3	149,5	83,7	57,3	13,4	24,7	75,0	5,7
Venticano	58,2	30,3	124,6	87,9	63,2	13,9	19,2	83,2	4,5
Volturara Irpina	51,2	24,4	118,4	64,5	52,5	16,8	23,4	81,7	4,0

Tabella 2-10: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 - Mobilità
(dati ISTAT 8000 census/2011)

	Indice di vulnerabilità sociale e materiale	Posizione nella graduatoria dei comuni dell'indice di vulnerabilità	Incidenza di popolazione in comuni "molto vulnerabili"	Incidenza di alloggi impropri	Incidenza delle famiglie numerose	Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	Incidenza popolazione in condizione di affollamento	Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza
Comune	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9
Bagnoli Irpino	98,8	3683,5	-	0,2	0,8	3,4	0,7	17,5	2,8
Calabritto	101,1	642,0	-	0,2	0,7	5,6	1,1	19,5	3,9
Caposele	100,7	905,0	-	6,6	2,1	3,1	1,9	16,0	4,6
Cassano Irpino	98,9	3505,0	-	0,0	1,1	3,2	0,0	10,6	2,9
Castelfranci	99,1	3073,0	-	0,2	0,7	2,9	1,5	13,3	3,0
Castelvetere sul Calore	100,4	1200,0	-	0,0	0,7	2,8	0,9	23,3	4,8
Chiusano di San Domenico	101,5	457,0	-	0,6	1,7	3,8	3,4	25,5	4,0
Fontanarosa	100,5	1132,0	-	0,0	2,3	3,9	1,8	17,3	3,7
Lapio	99,8	1852,5	-	0,2	3,4	3,2	0,6	11,0	4,5
Luogosano	99,0	3160,0	-	0,0	1,2	3,5	1,4	17,8	2,4
Montella	99,3	2638,0	-	1,7	1,3	2,9	0,6	15,8	3,5
Montemarano	101,3	533,0	-	0,2	0,9	3,8	0,5	18,1	5,8
Nusco	99,6	2159,5	-	0,3	1,3	3,0	0,4	15,3	4,3
Parolise	99,7	1971,0	-	0,4	1,4	4,6	3,1	9,7	3,5
Paternopoli	99,8	1894,0	-	0,5	1,1	2,5	0,6	17,3	4,4
Pietradefusi	99,8	1929,5	-	0,2	1,4	3,3	2,3	12,5	4,0
Salza Irpina	98,7	3814,5	-	0,3	0,3	3,2	0,7	20,6	2,6
San Mango sul Calore	98,8	3643,5	-	0,6	2,7	2,3	0,0	5,7	4,6
Sant'Angelo all'Esca	99,9	1716,5	-	0,0	0,9	2,6	2,2	13,4	4,1
Senerchia	101,0	708,0	-	0,0	1,3	3,9	1,9	17,8	2,8
Sorbo Serpico	97,6	6033,5	-	0,4	0,8	2,9	0,0	8,4	2,1
Taurasi	99,0	3158,0	-	0,4	1,4	3,1	0,4	13,3	3,4
Venticano	98,6	3963,5	-	0,3	1,3	2,2	0,7	13,6	2,8
Volturara Irpina	100,0	1617,0	-	0,4	0,6	4,2	0,3	19,2	4,0

Tabella 2-11: Piano Territoriale Regionale - Sistema STS A12 – Vulnerabilità e disagio sociale (dati ISTAT 8000 census/2011)

2) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino (PTCP):

Il Piano Territoriale ha seguito il seguente iter formativo:

- a. Delibera Giunta Provinciale 196 del 21-10-2010 - Approvazione Indirizzi Programmatici PTCP;
- b. Delibera Giunta Provinciale 196/2010 del 21-10-2010 - all. A - Indirizzi Programmatici PTCP;
- c. Delibera Giunta Provinciale 65 del 15-05-2012 - Adozione Preliminare PTCP;
- d. Delibera Giunta Provinciale 184 del 27-12-2012 - Adozione PTCP;
- e. Delibera Commissario Straordinario 113 del 27-05-2013 - Esito Osservazioni PTCP;
- f. Delibera Commissario Straordinario 113/2013 - all. A - Relazione sulle Osservazioni;
- g. Delibera Commissario Straordinario 113/2013 - all. B - Relazione Finanziaria;
- h. Delibera Commissario Straordinario 172 del 25-07-2013 - Adeguamento Elaborati PTCP a seguito delle osservazioni;
- i. Delibera Commissario Straordinario 172/2013 - all. A - Prospetto modifiche d'ufficio;
- j. Delibera Commissario Straordinario 42 del 25-02-2014 – Approvazione del PTCP (art. 3, c. 5 regolamento regionale 5/2011);
- k. Delibera Commissario Straordinario 42/2014 - all. 1 – Relazione sui pareri;
- l. Delibera CS 42/2014 – Elenco Elaborati PTCP approvato.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ai sensi della L.R. 16/2004 sul governo del territorio (art. 18) “individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso” e contiene elementi per *“la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali ed antropici del territorio”*.

Al fine di promuovere il rafforzamento dell’armatura urbana provinciale e la pianificazione coordinata a livello di più comuni confinanti, il PTCP individua i territori comunali dove favorire tale pianificazione (Sistemi di Città) e riportati nell’elaborato “P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città”¹. Il territorio del Comune di Nusco ricade nel Sistema di Città denominato “Città dei Picentini” (**Tabella 2-12: PTCP – Città dei Picentini**).

¹ Ai sensi del Decreto-Legge n. 95/2012 (convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135), per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, vige l’obbligo della gestione associata dell’esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale.

Codice ISTAT	Comune	Superficie totale (Km2)	Popolazione residente 2011	Variazione intercensuaria annua	Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	Incidenza superficie centri e nuclei	Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	Densità demografica	STS
64009	Bagnoli Irpino	68,81	3274	-0,1	-3,5	0,4	1,5	8,0	47,6	A12
64021	Cassano Irpino	13,07	967	0,1	-3,4	0,8	3,1	50,1	74,0	A12
64023	Castelfranci	11,69	2104	-1,9	-3,1	-1,7	6,1	41,4	180,0	A12
64057	Montella	82,96	7877	0,1	-1,8	0,5	2,0	8,6	95,0	A12
64058	Montemarano	34,01	3005	-0,1	-2,7	0,2	3,4	59,1	88,4	A12
64066	Nusco	53,60	4258	-0,4	-3,4	0,1	2,8	53,2	79,4	A12
		264,14	21485							

Tabella 2-12: PTCP – Città dei Picentini

Per un dettaglio delle previsioni dell'ambito dei Sistemi di Città dal PTCP nel quale è localizzato il Comune di Nusco ("Città dei Picentini"), si rimanda ai capitoli successivi.

3) Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il territorio di Nusco risulta ricompreso nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, suddiviso tra due ex Autorità di Bacino (ai sensi del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., della Legge 221/2015, D.M. n. 294/2016 e del DPCM 4 aprile 2018), attuali UOM, in particolare:

- 1) UoM Regionale Puglia e Interregionale Ofanto (ex AdB interr. Puglia);
- 2) UoM Volturno; UoM Liri-Garigliano (ex AdB naz. Liri-Garigliano e Volturno).

1) UoM Regionale Puglia e Interregionale Ofanto (ex AdB interr. Puglia);

Il Piano di Bacino stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 25 del 15/12/2004, ed approvato da parte del Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 30/11/2005. Con delibere del Comitato Istituzionale del 16/02/2017 sono state aggiornate le perimetrazioni del PAI, per una serie di Comuni tra i quali non rientra Nusco.

Il PAI della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;

- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Per un dettaglio delle previsioni si rimanda alle Tavole allegate ed agli Studi di Settore.

2) UoM Volturno; UoM Liri-Garigliano (ex AdB naz. Liri-Garigliano e Volturno)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, di seguito denominato Piano o PSAI-Rf, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico.

IL Piano, è redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della L. 18 maggio 1989, n. 183 come modificato dall'art.12 della Legge 493/93, quale stralcio del Piano di bacino e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

Il PsAI-Rf, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il Programma per la Mitigazione del Rischio, approvato nell'ambito del Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto, resta in vigore e conserva la sua efficacia. 5. I programmi di intervento, di cui agli articoli 21 e seguenti della legge 183/89 e s.m.i., sono redatti tenendo conto degli indirizzi e delle finalità del presente piano ed elaborati in conformità ai contenuti del programma per la Mitigazione del Rischio.

Opere singole ed iniziative specifiche previste nel piano possono essere attuate mediante intese di programma tra l'Autorità di Bacino e l'Amministrazione pubblica e/o il soggetto privato di volta in volta interessato.

Per un dettaglio delle previsioni si rimanda alle Tavole allegate ed agli Studi di Settore.

4) Piano ASI – Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino

L'area Industriale ASI di Nusco - Lioni - Sant'Angelo dei Lombardi è stata realizzata in base alla Legge 219/81 art. 32².

L'agglomerato industriale è ubicato nel Comune di Nusco ad un'altitudine media sul livello del mare di 600 mt; dista 3 km dal centro urbano di Lioni (circa 6.000 ab.), 13 Km dal centro urbano di Nusco (circa 4.400 ab.) e 42 Km dal capoluogo, Avellino.

L'area, in territorio collinare e completamente infrastrutturata, si articola in 20 lotti, (**Tabella 2-13**), per un'estensione complessiva di 1.068.000 mq. Accessibile dalla strada statale 7 (Ofantina Bis), da cui dista solo 0,5 km.

Dotata di un efficiente sistema viario, presenta un Sistema di depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un impianto collocato all'interno dell'area gestito dal Consorzio, il quale, assicura inoltre i seguenti servizi:

- pulizia e manutenzione ordinaria di strade, parcheggi e opere a verde;
- depurazione dei reflui, sia industriali che civili;
- verifiche, controllo e manutenzione ordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione;
- manutenzione ordinaria delle reti fognarie;
- sgombero urgente e sollecito ripristino delle strade consortili in caso di nevicate;
- derattizzazione e disinfestazione delle aree consortili almeno due volte all'anno.

Il Consorzio ASI ha realizzato sull'area i seguenti interventi:

- impianto di trattamento per la produzione di acqua ad uso industriale, con relativa rete di distribuzione alle aziende insediate, da mettersi in esercizio;
- un centro servizi volto a migliorare l'offerta dei servizi a tutti coloro che operano nell'area industriale. Il centro ospiterà al suo interno uffici consortili, ristorante – bar, banca, ufficio postale, ambulatorio, uffici di sorveglianza, baby parking, etc.

Le attività industriali presenti nell'area riguardano diversi settori (prevalente metalmeccanico con una presenza significativa del settore alimentare). Le aziende attualmente insediate nell'Area Industriale di Nusco – Lioni – Sant'Angelo dei Lombardi sono in totale 17, per complessivi circa 900 addetti.

La normativa Regionale è disciplinata dai seguenti provvedimenti:

- Legge Regionale 26/07/2002, n. 15, articolo 18³ “Insediamenti produttivi ed aree industriali”;
- Regolamento Regionale n. 2 del 24 febbraio 2005, così come modificato ed integrato dai regolamenti regionali 7/06/2013, n. 5 e 20/11/2017, n. 4.

² <https://asi-avellino.com/project/area-industriale-asi-di-nusco-lioni-santangelo/>

³ Legge Regionale 26/07/2002, n. 15 - articolo 18

1. Al fine di determinare le condizioni per il completamento degli insediamenti produttivi e la gestione delle aree industriali realizzate ai sensi della Legge 14 maggio 1981, n. 219, articolo 32, nonché per la gestione dei beni consistenti in lotti industriali, risorse economiche, impianti ed infrastrutture, realizzate nelle aree di cui alla Legge 219/81, articolo 32, trasferiti ai Consorzi Aree di Sviluppo Industriale –ASI- di Avellino e Salerno ai sensi della Legge 7 agosto 1997, n. 266, articolo 10, comma 5, la Giunta regionale, con proprio regolamento, sentita la Commissione consiliare competente, disciplina modalità, tempi, criteri di assegnazione, oneri di trasferimento e tutte le attività amministrative connesse al completamento di dette aree ed insediamenti, in raccordo con le disposizioni sui Contratti d'Area di cui alla Legge n. 662/96, articolo 2, comma 203, lettera d).

2. Entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge la Giunta regionale avvia le procedure per il recupero dei siti industriali ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 15, comma 5.

Num.	Denominazione	Superficie (mq)	Tipologia produzione	Nome Azienda	Num. addetti	Aggiornamento dati ASI
1	Lotto 1 F1	10.901	Grafica ed editoria	Rotostampa S.r.l.	12	2012
2	Lotto 1 F2	45.685	Industria vetraria	Seves S.p.A.	170	2012
3	Lotto 1 F3	16.400	Servizi di verniciatura industriale	A.S.A. S.r.l.	n.d.	2017
4	Lotto 2 F1	16.302	Prodotti alimentari da forno	Vicenzi Biscotti S.p.A.	63	2012
5	Lotto 2 F2	4.968	Produzione - Industria Manifatturiera	M.P. S.r.l.	42	2012
6	Lotto 2 F3	33.612	Produzione frigoriferi, banchi frigo e piani refrigerati di tipo industriali	Desmon S.p.A.	40	2015
7	Lotto 3 F1	7.000	Recupero e preparazione per il riciclaggio rifiuti urbani ed industriali; raccolta e trasporto rifiuti urbani e assimilati; intermediazione dei rifiuti senza detenzione, bonifica siti contenenti	Ecosistem S.r.l.	26	2015
8	Lotto 3 F2	53.866	Produzione di apparecchiature per l'illuminazione Esterni	Targhetti Sankey S.p.A.	43	2015
9	Lotto 3 F3	40.486	Industria salumi	Sam Salumificio Meridionale S.p.A.	70	2012
10	Lotto 4 F1	20.085	Produzione di attrezzature per l'edilizia	Service.Com S.r.l.	n.d.	2012
11	Lotto 4 F3	23.300	Prodotti alimentari	Irpinia Alimenti S.r.l.	Non in esercizio	n.d.
12	Lotto 5 F1	41.250	Progettazione e realizzazione di manufatti in materiale composito per settore civile e militare	A-Technology S.p.A.	39	2012
13	Lotto 5 F3	26.458	Frigoriferi, banchi frigo e piani refrigeranti di tipo industriale	Desmon S.p.A.	80	2012
14	Lotto 6 F1	36.074	Pressofusione metalli leggeri	Sir Press	90	2012
15	Lotto 6 F3	16.900	n.d.	S.G.A.I. S.p.A.	Non in esercizio	2012
16	Lotto 7 F1	8.677	Produzione leghe di alluminio	Rifometal S.p.A.	35	2012
17	Lotto 7 F3	16.746	Allestimento di attrezzature/Veicoli per l'ecologia	And Società Cooperativa A.R.L.	6	2012
18	Lotto 8 F3	24.884	Lavorazione lamiera - Costruzioni e lavorazioni meccaniche	OCM S.r.l.	103	2012
19	Lotto 9 F3	48.500	n.d.	Amiderie Italiane S.p.A.	Non in esercizio	2012
20	Lotto 10 F3	4.206		Ecosistem S.r.l.	10	2012

Tabella 2-13: Caratteristiche delle Aziende Insediate per lotto industriale (dato ASI Avellino 2020)

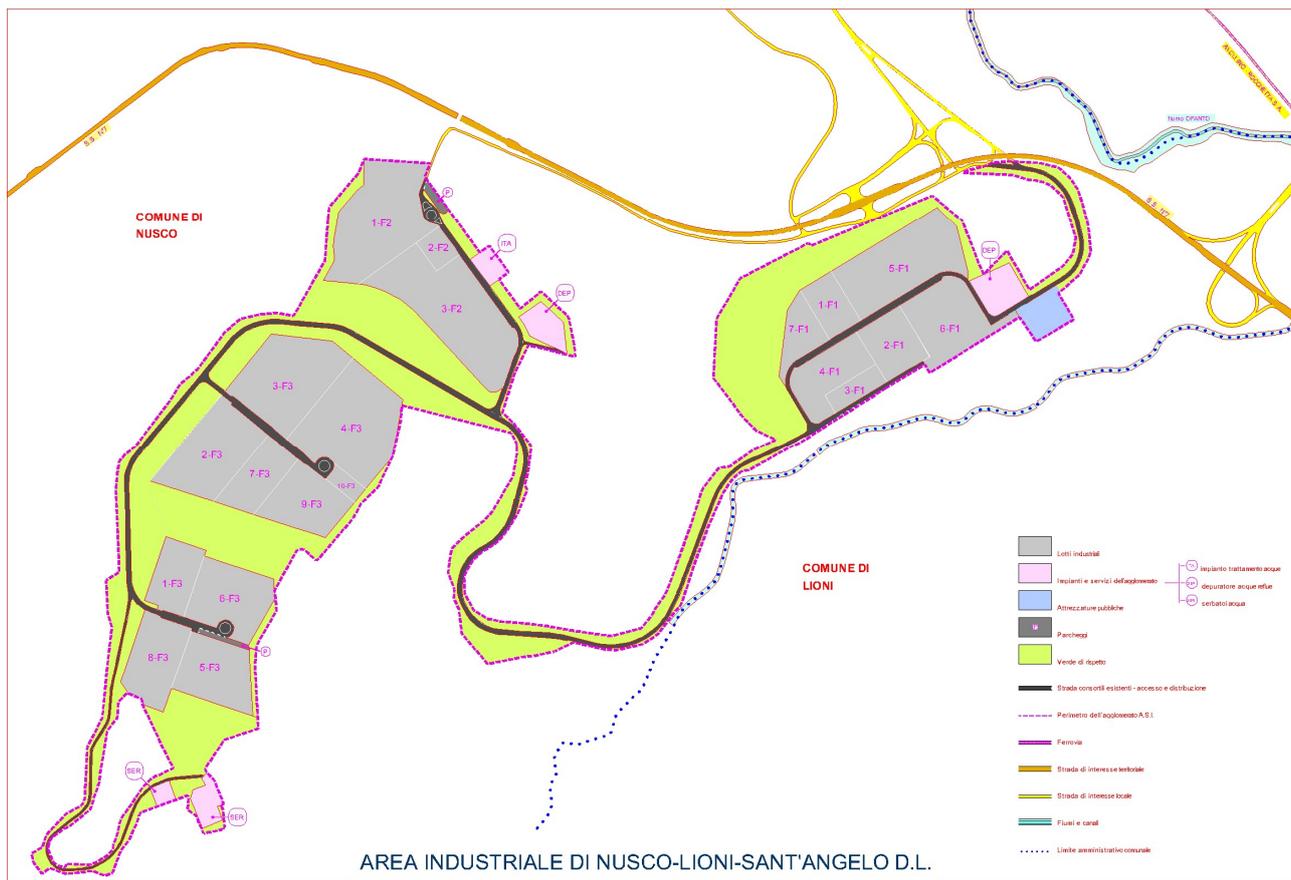


Figura 2-1: ASI Nusco - Lioni - Sant'Angelo dei Lombardi - Lotti

2.1.1 Pianificazione Comunale

- Piano Regolatore Generale, approvato con Decreto del Presidente Della Comunità Montana Terminio Cervialto – Montella del 5 novembre 1987 avente ad oggetto: “Approvazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Nusco”, pubblicato sul BURC . n. 62 del 16 novembre 1987.

Il PRG 1987 è costituito dai seguenti Elaborati:

- Relazione;
- **Norme tecniche di attuazione;**
- Tav. n. 1 «Localizzazione degli interventi»;
- Tav. n. 2 «Stato attuale»;
- Tav. n. 2b «Stato attuale»;
- **Tav. n. 3 «Zonizzazione»;**
- Tav. n. 4 «Viabilità»;
- Tav. n. 4B «Stato attuale frazione di Ponteromito»;
- **Tav. n. 5 «Zonizzazione di Ponteromito»;**
- Tav. n. 6 «Zona turista ricettiva»;
- Tav. n. 7 «Classificazione danni del sisma»;
- Tav. n. 8 «Edifici di interesse storico-artistico»;
- Tav. n. 9 «Carta sismica»;
- Tav. n. 10 «Planimetria altimetrica»;
- Tav. n. 11 «P.I.P.» Legge n. 219 Viabilità di collegamento fra gli insediamenti;
- Tav. n. 12 «P.I.P.» Legge n. 219 Planimetria catastale e viabilità;
- Tav. n. 13 «P.I.P.» Legge n. 219 Insediamento industriale in Nusco D2;
- Tav. n. 14 «P.I.P.» Legge n. 219 Insediamento artigianale in Nusco D1;
- Tav. n. 15 «P.I.P.» Legge n. 219 Insediamento produttivo in Ponteromito;
- Tav. n. 16 «P.I.P.» Legge n. 219 Insediamenti produttivi in Ponteromito;
- Tav. n. 17 «P.I.P.» Legge n. 219 Planimetria, Profili, Sezione tipo zona D1;
- Tav. n. 18 «Planimetria, Profili, Sezione tipo D2»;
- Tav. n. 19 «Carta della stabilità»;
- Tav. n. 20 «Carta geomorfologica»;
- Tav. Il. 21 «Carta idrogeologica»;
- Tav. n. 22 «Carta dell'uso del suolo»;
- Tav. n. 23 «Carta della franosità, Potenziale Ponteromito»;
- Tav. n. 24 «Carta idrogeologica Ponteromito»;
- Tav. n. 25 «Carta geomorfologica Ponteromito»;
- Tav. n. 26 «Carta dell'uso agricolo»;
- Tav. n. 27 «Planimetria cave»;
- Relazione dell'indagine geologica per il P.R.G. con allegate carte tematiche;
- Tav. n. 1 «Carta geomorfologica del foglio 1 e 9»;
- Tav. n. 2 «Carta idrogeologica del foglio 1 e 9»;
- Tav. n. 3 «Carta delle pendenze del foglio 1 e 9»;
- Tav. n. 4 «Carta della stabilità del foglio 1 e 9»;
- Tav. n. 5 «Carta del rischio sismico del foglio 1 e 9»;
- Tav. n. 6 «Carta del vincolo idrogeologico del foglio 1 e 2»;
- Tav. scala 1: 10.000 viabilità e aree industriali ex art. 32;
- Tav. scala 1: 10.000 vincolo idrogeologico I - 2;
- Relazione aree industriali;
- Norme tecniche di attuazione aree industriali;
- Relazione integrativa alla indagine geologica per il P.R.G.

- Varianti al Piano Regolatore Generale 1987

Il PRG 1987 per tener conto di una serie di mutazioni agli scenari territoriali ed alla interazione domanda/offerta ha subito una serie di modifiche (approvate) e proposte dimodifiche (non approvate):

- **VARIANTE 1 (approvata):** Frazione Ponterosmito (Zone C1, C2 e Verde Pubblico Attrezzato -> Zona F1 realizzazione scuola);
- **VARIANTE 2 (approvata):** modifica zona di Espansione da C4 a C2;
- **VARIANTE 3:** non approvata (cambio di destinazione d'uso Zona Agricola -> Zona Produttiva/Commerciale);
- **VARIANTE 4 (non approvata):** variante normativa;
- **VARIANTE 5 (approvata):** variante normativa;
- **VARIANTE 6 (approvata):** variante normativa;
- **VARIANTE 7 (non approvata):** variante normativa.

- Regolarizzazione attività Produttive e Commerciali

A partire dalle analisi sul tessuto edilizio realizzato e le relative attività insediate, analisi propedeutiche al nuovo PRG (2002/2003), è avvenuta la regolarizzazione (2007/2008) di una serie di attività produttive e commerciali in aree agricole, procedimenti avviati su istanza dei proprietari in base alle istruttorie tecnico/legali con il supporto di un gruppo di consulenti (15 casi censiti dall'Ufficio di Piano nell'ambito delle attività di aggiornamento del SIAD).

- - Varianti mediante Conferenze di Servizio (art. 4 e 5 d.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447)

Il PRG 1987 è stato modificato per effetto di ulteriori varianti legate ad attività produttive / commerciali in aree agricole (5 casi censiti dall'Ufficio di Piano nell'ambito delle attività di aggiornamento del SIAD).

In affiancamento e specifica del PRG 1987 sono vigenti i seguenti strumenti urbanistici:

Piano di Recupero

- Piano di Recupero - PdR: area Centrale
- Piano di Recupero - PdR: ampliamento dell'Area Centrale
- Piano di Recupero – PdR: Ponterosmito

Piano per gli Insediamenti Produttivi

PIP - deliberazione comunale n. 200/1987, approvazione regionale deliberazione n. 5939 del 14.11.1989, decreto di approvazione n 2437 del 24.3.1990) oltre varianti;

Piano di Assestamento Forestale (deliberazione n.15 del 31.5.2018);

Piano di Zonizzazione Acustica (2006);

Piano Intercomunale di Protezione Civile (2016);

SIAD Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo:

Visto di conformità BURC num. 32 del 31 luglio 2003;

Visto di conformità BURC num. 6 del 30 gennaio 2006 (condizionato a variante urbanistica);

Il programma di aggiornamento degli studi di Settore per la fase del Progetto Definitivo del nuovo Piano Urbanistico prevede:

- Aggiornamento dello Studio sull'Uso dei Suoli Agricoli (disponibile all'Ufficio di Piano c'è lo studio di aggiornamento del 2003 per la redazione del nuovo PRG);
- Aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica;
- Aggiornamento dello Studio Geologico PRG 1987 (disponibile all'Ufficio di Piano c'è lo studio di aggiornamento del 2003 per la redazione del nuovo PRG);

- Aggiornamento del SIAD (in via di completamento a valle della verifica dello stato di fatto e di diritto delle destinazioni (Zonizzazione LR 7/2020 - art. 19 comma 10) del PRG e succ.ve varianti e modifiche normative.

Per gli studi di settore si rimanda alle specifiche Relazioni Tecniche di dettaglio.

2.1.2 Programmazione Territoriale

Nell'ambito della **Programmazione Territoriale** in corso il Comune di Nusco ricade:

- 1) **Gal (Gruppo di Azione Locale) I sentieri del Buon Vivere**, ai sensi del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2014/2020 Misura 19 "Sostegno allo Sviluppo locale LEADER Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo"⁴, comprendente il territorio di 37 Comuni della Provincia di Avellino e Salerno (Monti Alburni, il Tanagro, l'Alto e Medio Sele, e parte dell'Irpinia e del Terminio Cervialto) (**Figura 2-2**);

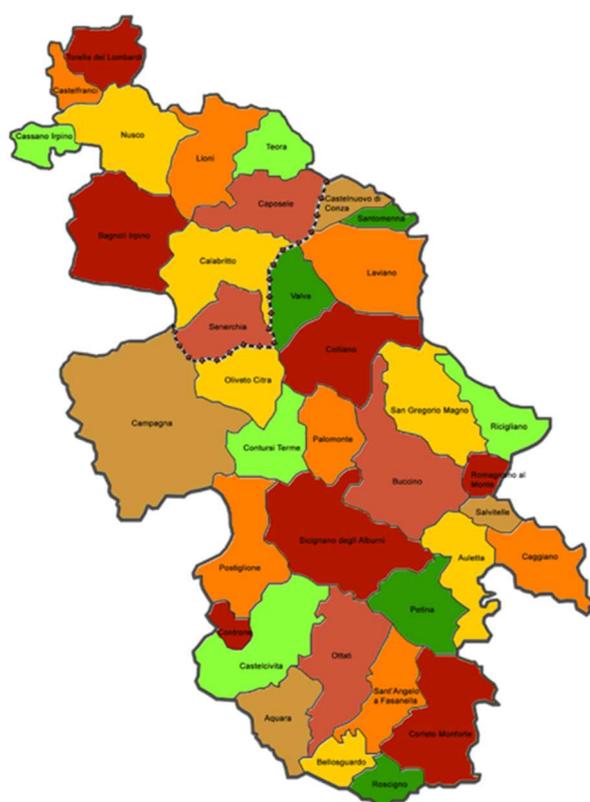


Figura 2-2: Gal (Gruppo di Azione Locale) - I sentieri del Buon Vivere

I dati demografici principali dei 37 Comuni appartenenti al GAL “I sentieri del Buon Vivere” sono riportati nella **Tabella 2-14**.

⁴ <https://www.sentieridelbuonvivere.it/i-comuni/>

Codice ISTAT	Comune	Superficie totale (Km2)	Popolazione residente 2011	Variazione intercensuaria annua	Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	Incidenza superficie centri e nuclei	Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	Densità demografica
64009	Bagnoli Irpino	68,81	3274	-0,1	-3,5	0,4	1,5	8,0	47,6
64014	Calabritto	56,33	2500	-1,4	-5,3	-0,8	2,1	14,8	44,4
64017	Caposele	41,28	3537	-0,7	-3,5	-0,2	1,9	49,8	85,7
64021	Cassano Irpino	13,07	967	0,1	-3,4	0,8	3,1	50,1	74,0
64023	Castelfranci	11,69	2104	-1,9	-3,1	-1,7	6,1	41,4	180,0
64044	Lioni	46,51	6335	0,4	-1,2	0,6	6,1	23,5	136,2
64066	Nusco	53,60	4258	-0,4	-3,4	0,1	2,8	53,2	79,4
64098	Senerchia	32,03	1014	1,4	-2,1	2,1	1,2	44,9	31,7
64108	Teora	23,21	1543	-0,2	-2,0	0,0	2,0	30,8	66,5
64109	Torella dei Lombardi	26,57	2225	0,1	0,0	0,1	2,9	61,7	83,7
65008	Aquara	32,73	1550	-1,5	-5,4	-0,9	0,7	48,2	47,4
65012	Auletta	35,68	2406	-0,3	-2,4	0,1	2,1	34,9	67,4
65015	Bellosguardo	16,75	853	-1,7	-4,0	-1,4	1,7	0,0	50,9
65017	Buccino	65,92	5248	-0,8	-3,0	-0,4	2,4	48,8	79,6
65019	Caggiano	35,43	2803	-0,7	-2,5	-0,4	2,9	46,1	79,1
65022	Campagna	136,31	15953	0,4	-1,6	0,8	4,0	27,0	117,0
65030	Castelcivita	57,64	1834	-1,6	-6,8	-1,0	0,8	36,7	31,8
65033	Castelnuovo di Conza	14,06	641	-4,0	-9,6	-3,3	2,6	18,6	45,6
65043	Colliano	55,16	3764	-0,2	-1,7	0,1	2,7	52,4	68,2
65045	Controne	7,75	872	-0,8	-2,7	-0,5	3,3	23,6	112,6
65046	Contursi Terme	28,93	3337	0,5	-0,1	0,6	2,6	43,7	115,3
65048	Corleto Monforte	58,97	643	-1,7	-4,6	-1,4	0,3	3,1	10,9
65063	Laviano	55,68	1485	-0,7	-5,2	0,1	0,9	19,3	26,7
65083	Oliveto Citra	31,62	3832	-0,4	-2,8	0,0	3,3	46,5	121,2
65086	Ottati	53,61	680	-1,7	-6,2	-1,2	0,3	13,8	12,7
65089	Palomonte	28,30	4049	-0,2	-1,5	0,1	3,1	76,4	143,1
65094	Petina	35,47	1214	-0,2	-1,4	0,1	0,8	3,0	34,2
65101	Postiglione	48,24	2198	-0,6	-2,6	-0,3	1,2	50,9	45,6
65105	Ricigliano	27,92	1207	-1,0	-5,8	-0,3	1,3	1,3	43,2
65110	Romagnano al Monte	9,67	391	-0,6	0,5	-0,8	2,7	35,0	40,4
65111	Roscigno	15,18	827	-1,8	-3,8	-1,6	1,6	1,5	54,5
65117	Salvitelle	9,60	582	-1,9	-4,1	-1,6	3,2	22,2	60,6
65120	San Gregorio Magno	50,05	4417	-0,4	-1,9	-0,2	4,3	23,4	88,2
65128	Sant'Angelo a Fasanella	32,61	718	-1,3	-1,9	-1,2	0,9	0,3	22,0
65131	Santomenna	8,92	473	-2,0	-3,7	-1,8	5,9	0,0	53,0
65143	Sicignano degli Alburni	81,11	3419	-0,1	-2,7	0,3	1,0	33,0	42,2
65155	Valva	26,79	1712	-0,3	-4,0	0,3	1,5	55,1	63,9

Tabella 2-14: GAL (Gruppo di Azione Locale) - I sentieri del Buon Vivere

- 2) **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)**⁵ (Figura 2-3, Figura 2-4), comprendente il territorio di 25 Comuni:
- Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia dei Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra De Sanctis, Rocca San Felice, Sant’Andrea di Conza, Sant’Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina (afferenti al STS C1);
 - Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Montella, Nusco, Senerchia (afferenti a parte del STS A12).

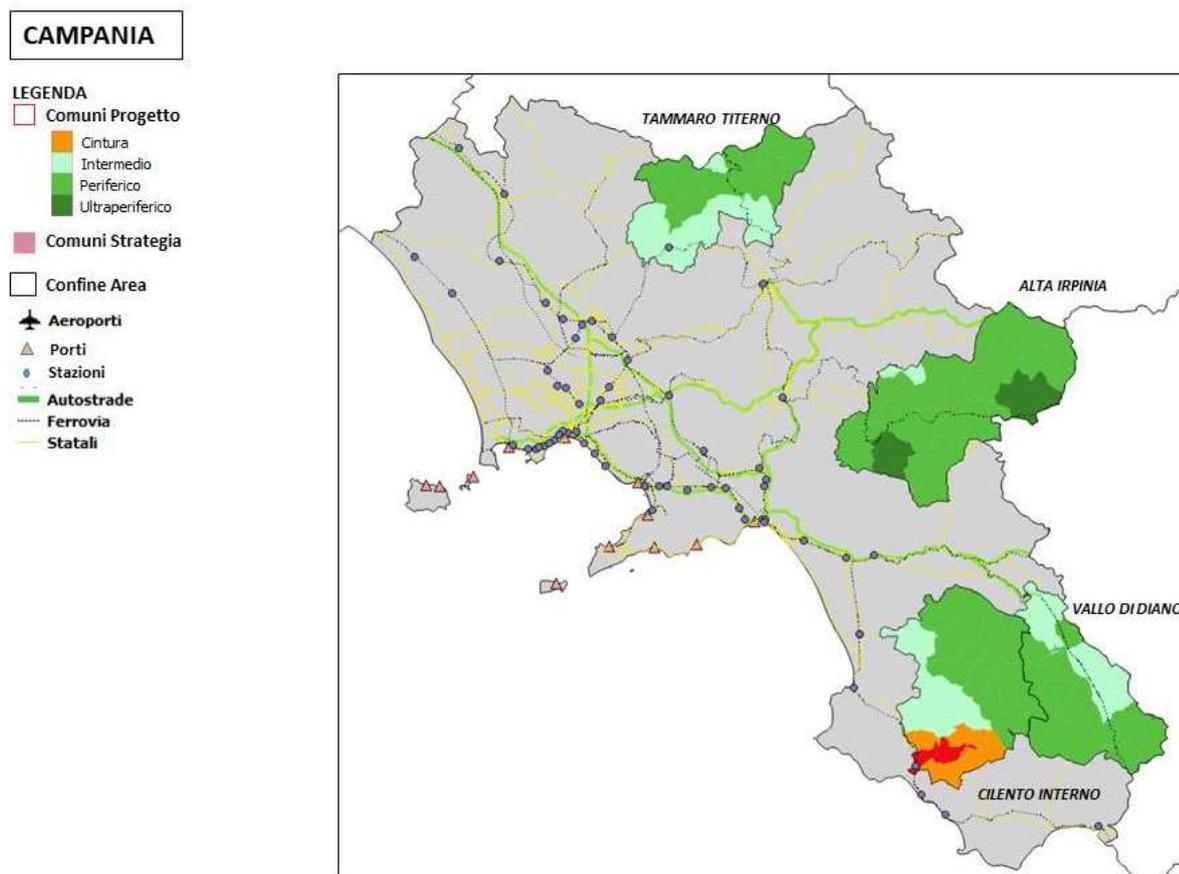


Figura 2-3: Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) – Regione Campania

⁵ <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-campania-aree-interne/>

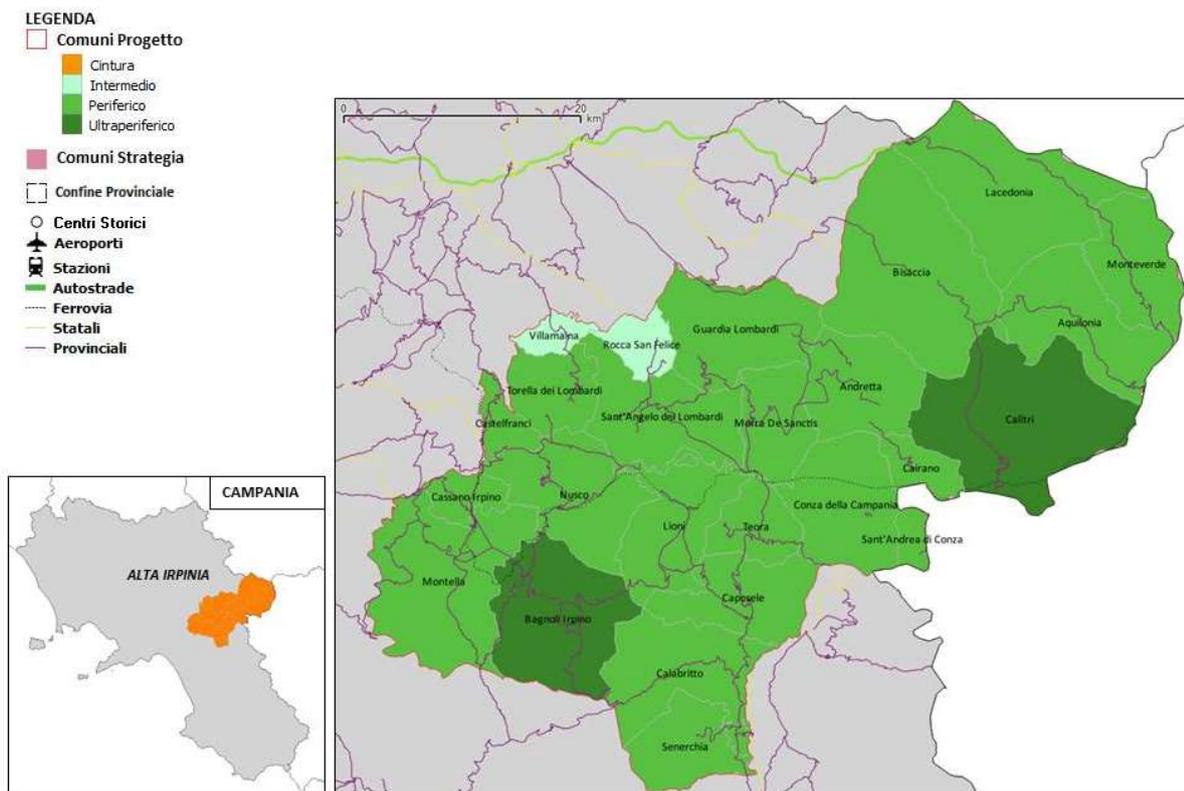


Figura 2-4: Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) – Alta Irpinia

3) Distretto Turistico “ALTA IRPINIA”

L’art. 3, comma 4 del decreto legge 13 maggio 2011, n.70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011 n. 106, ha previsto la possibilità di istituire i distretti turistici nei territori costieri, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su richiesta delle imprese del settore che operano nei medesimi territori, previa intesa con le Regioni interessate, al fine di *rilanciare e riqualificare l’offerta turistica a livello nazionale ed internazionale*, consentendo alle medesime imprese di *beneficiare delle disposizioni agevolative in materia amministrativa, finanziaria, per la ricerca e lo sviluppo* di cui all’art.1, comma 368 della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

L’art. 3, comma 5 del decreto legge 70/2011 affida la delimitazione dei distretti alle Regioni d’intesa con il Ministero dell’Economia e delle Finanze e con i comuni interessati, previa conferenza di servizi che è obbligatoriamente indetta se richiesta delle imprese del settore turistico e alla quale deve sempre partecipare l’Agenzia del Demanio.

L’art. 10 co. 6 della legge 29 luglio 2014, n. 106, “Conversione, con modificazioni, del decreto legge 31 maggio 2014, n. 83. Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo” pubblicata in G.U. 30 luglio 2014, n. 175 ha esteso l’opportunità di istituire i distretti turistici di cui alla L. 106/2011 anche alle aree interne.

Con Decreto MIBACT n° 321 del 30/06/2014 è stato istituito il Distretto Turistico “Alta Irpinia” che comprende i territori dei comuni di: Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina.

In data 29 giugno 2016 si è svolta la seduta della Conferenza di servizi in Regione Campania alla quale sono stati invitati il Ministero dell’Economia e delle Finanze, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l’Agenzia del Demanio, l’Associazione Distretto turistico “Alta Irpinia”, i venticinque comuni compresi nella proposta di delimitazione dell’istituendo distretto. Nella seduta del 29 giugno 2016 la conferenza di servizi ha espresso parere favorevole alla proposta di delimitazione del distretto turistico “Alta Irpinia” relativa ai venticinque comuni che hanno aderito all’iniziativa adottando i rispettivi atti deliberativi, corrispondenti con quelli proposti dall’associazione.

Con Decreto Dirigenziale n. 50 del 30/06/2016 - Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico Direzione Generale 1 - Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo della Regione Campania ai sensi della L. 106/2011 si è delimitato il territorio afferente il distretto turistico Alta Irpinia, in coerenza con il parere favorevole espresso dalla conferenza di servizi nella seduta conclusiva del 29 giugno 2016 e come riportato nella mappa cartografica allegata al verbale, delimitazione che coincide con gli interi territori dei venticinque comuni interessati (**Tabella 2-15**).

Codice ISTAT	Comune	Superficie totale (Km2)	Popolazione residente 2011	Variazione intercensuaria annua	Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	Incidenza superficie centri e nuclei	Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	Densità demografica
64003	Andretta	43,65	2056	-1,1	-1,9	-1,0	2,8	30,2	47,1
64004	Aquilonia	56,15	1815	-1,3	-4,0	-1,0	0,8	6,6	32,3
64009	Bagnoli Irpino	68,81	3274	-0,1	-3,5	0,4	1,5	8,0	47,6
64011	Bisaccia	102,16	3919	-1,1	-2,8	-0,9	1,8	25,7	38,4
64013	Cairano	13,81	348	-1,7	-4,4	-1,4	1,9	12,4	25,2
64014	Calabritto	56,33	2500	-1,4	-5,3	-0,8	2,1	14,8	44,4
64015	Calitri	101,06	4921	-1,7	-5,0	-1,3	2,6	11,6	48,7
64017	Caposele	41,28	3537	-0,7	-3,5	-0,2	1,9	49,8	85,7
64021	Cassano Irpino	13,07	967	0,1	-3,4	0,8	3,1	50,1	74,0
64023	Castelfranci	11,69	2104	-1,9	-3,1	-1,7	6,1	41,4	180,0
64030	Conza della Campania	51,64	1432	-0,2	-2,0	0,1	0,6	51,5	27,7
64040	Guardia Lombardi	55,87	1803	-1,2	-3,6	-0,9	1,4	67,4	32,3
64041	Lacedonia	82,10	2465	-2,0	-4,8	-1,5	0,7	24,5	30,0
64044	Lioni	46,51	6335	0,4	-1,2	0,6	6,1	23,5	136,2
64057	Montella	82,96	7877	0,1	-1,8	0,5	2,0	8,6	95,0
64060	Monteverde	39,58	831	-1,0	-2,0	-0,9	0,6	4,9	21,0
64063	Morra De Sanctis	30,41	1309	-0,7	-1,3	-0,6	2,3	56,2	43,0
64066	Nusco	53,60	4258	-0,4	-3,4	0,1	2,8	53,2	79,4
64079	Rocca San Felice	14,41	869	-0,4	-0,9	-0,3	3,0	58,8	60,3
64089	Sant'Andrea di Conza	7,05	1662	-1,5	-4,3	-1,1	6,8	3,2	235,8
64092	Sant'Angelo dei Lombardi	55,11	4304	0,1	-3,1	0,6	3,5	51,1	78,1
64098	Senerchia	32,03	1014	1,4	-2,1	2,1	1,2	44,9	31,7
64108	Teora	23,21	1543	-0,2	-2,0	0,0	2,0	30,8	66,5
64109	Torella dei Lombardi	26,57	2225	0,1	0,0	0,1	2,9	61,7	83,7
64117	Villamaina	9,04	1018	0,1	-2,1	0,5	5,0	28,0	112,7
	Totale	1118,1	64386						

Tabella 2-15: Distretto Turistico Alta Irpinia

2.1.3 Il Sistema di tutela dei valori storici, ambientali e paesaggistici – aree di vincolo

Il territorio del Comune di Nusco presenta:

1. **Vincolo di tutela dei beni storici e culturali:** fa riferimento alle disposizioni di tutela contenute nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D. Lgs 42/2004, disposizioni generali contenute nella PARTE PRIMA del Codice e PARTE SECONDA con le disposizioni per i beni culturali;
2. **Vincolo di tutela dei beni ambientali:** fa riferimento alle disposizioni di tutela contenute nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al DLgs 42/2004, disposizioni generali contenute nella PARTE PRIMA del Codice e PARTE TERZA con le disposizioni per i beni paesaggistici;
3. **Usi Civici:** fa riferimento al sistema della Legge n. 1766/1927 e relativo regolamento di attuazione r.d. n. 332/1928. La legge 1766/1927 è chiamata “legge di liquidazione” perché ha regolamentato la liquidazione degli usi o diritti civici delle comunità esercitati su terre private. Con la liquidazione dei diritti civici, la proprietà del fondo gravato dagli usi resta libera a favore del proprietario, che è tenuto a pagare un corrispettivo in danaro o in natura alla comunità in cambio degli usi che cessano come esercizio diretto e promiscuo da parte della popolazione.
La legge 1766/1927 art. 11 l. considera i boschi e pascoli permanenti (cat. A) soggetti a uno specifico regime di inalienabilità, controllata a mezzo di una specifica procedura di autorizzazione e di inusucapibilità. L’art. 12 l vincola la destinazione del patrimonio silvo-pastorale delle comunità, consentendo la conservazione delle aree boschive e pascolive;
Le aree agricole (cat. B) sono destinate (artt. 13 - 24 l.) ad essere privatizzate, attraverso un sistema di piani di ricomposizione fondiaria, quotizzazione ed assegnazione delle quote alle famiglie dei coltivatori diretti a titolo di enfiteusi e con l’obbligo delle migliorie.
Il d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 142, lett. h) “Codice dei beni culturali” ha ricompreso gli Usi civici nelle “Aree tutelate per legge”;
4. **Rete Natura 2000:** definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21/10/1992, (92/43/CEE) Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nota anche come Direttiva "Habitat", recepita in Italia dal 1997. Il Comune di Nusco comprende - SIC IT8040010 (Monte Cervialto e Montagnone di Nusco), ZPS IT8040022 (Picentini), SIC IT 8040003 (Alta valle del Fiume Ofanto);
5. **Parco Regionale dei Monti Picentini:** in base alla Legge regionale 1° settembre 1993, n.33 e Legge Regionale 26/07/2002 n. 15 art.50 è stato istituito il Parco Regionale dei Monti Picentini, la cui perimetrazione provvisoria e le misure provvisorie di salvaguardia sono state determinate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania del 24/04/2003, n.1539 (Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. speciale del 27/05/2004).
6. **Vincolo idrogeologico:** Rd 3267/1923 e dalla Legge Regionale 27/1979;
7. **Vincolo idrologico:** allegato alla Legge Regionale 14/1982, punto 1.7;
lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali è vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia di profondità del limite del demanio di:
 - a) per i fiumi mt. 25 al di sopra la quota di 500 slm, mt. 50 al di sotto della detta quota;
 - b) lungo i torrenti a scarsa portata mt. 10;
 - c) dal limite degli argini maestri e delle zone golenali mt. 50;
 - d) dalla sponda dei laghi mt. 160;
 - e) lungo le coste del mare: con le modalità previste dalla vigente legge regionale 13 maggio 1974, n. 17 e successive modifiche.
8. **Aree percorse da incendi:** catasto delle aree boscate e pascolive i cui soprassuoli sono stati percorsi da incendi nell’ultimo quinquennio, ai sensi dell’art.10, comma 2, della legge 353/2000 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.280 del 30.11.2000);

9. **zone di rispetto stradale:** disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DM 1404/1968, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Ulteriori fasce di rispetto stradale sono da considerare in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strade ricadenti nel territorio comunale, dentro e fuori i centri abitati;
10. **Perimetro del Centro Abitato:** D. Lgs. n. 285/1992 Art. 4, Delimitazione del centro abitato; Il regolamento di attuazione del Codice indica (art. 5): “La delimitazione del centro abitato, come definito all'articolo 3, comma 1, punto 8, del codice, è finalizzata ad individuare l'ambito territoriale in cui, per le interrelazioni esistenti tra le strade e l'ambiente circostante, è necessaria da parte dell'utente della strada, una particolare cautela nella guida, e sono imposte particolari norme di comportamento. La delimitazione del centro abitato individua pertanto i limiti territoriali di applicazione delle diverse discipline previste dal codice e dal presente regolamento all'interno ed all'esterno del centro abitato. La delimitazione del centro abitato individua altresì, lungo le strade statali, regionali e provinciali, che attraversano i centri medesimi, i tratti di strada che:
 - a) per i centri con popolazione non superiore a diecimila abitanti costituiscono «i tratti interni»;
 - b) per i centri con popolazione superiore a diecimila abitanti costituiscono «strade comunali», ed individua, pertanto, i limiti territoriali di competenza e di responsabilità tra il comune e gli altri enti proprietari di strade”.
11. **Zona di rispetto ferroviario:** Dpr 753/1980, al DM 3/08/1981 ed all'art. 235 della L. 2248/1965, che disciplinano e limitano l'esercizio del diritto di proprietà dei fondi posti nei pressi di zone ferroviarie, di tramvie, di ferrovie metropolitane e di funicolari terrestri su rotaia;
12. **Vincolo cimiteriale:** il vincolo fa riferimento alle norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990 con le modifiche introdotte dalla Legge 166/2002, art. 28. “Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali”. Per la Regione Campania vanno considerate le disposizioni contenute nell'allegato della LR 14/1982, “Indirizzi e direttive per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica” - TITOLO II - direttive parametri di pianificazione, punto 1.7 “Destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia”;
13. **Zone di rispetto elettrodotta:** norme contenute nel Dpcm 8/07/2003, recante “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”;
14. **Zone di sicurezza del metanodotto:** stabilite dal DM del 24/11/1984 e succ.ve modifiche ed integrazioni “Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8 bar”. Il Decreto Ministeriale 17 aprile 2008, in particolare, classifica le condotte per il trasporto e la distribuzione di gas naturale.

Nelle Tavole del Piano Definitivo del PUC sarà riportato il dettaglio alla scala Urbanistica operativa del Sistema di Vincolo derivante dall'applicazione dei suddetti provvedimenti Legislativi. Nella fase preliminare del Piano strutturale sono rappresentati i vincoli territoriali, alla scala di inquadramento, per la valutazione dei contenuti strutturali e delle relative criticità ⁶.

⁶ Si rimanda per i dettagli al Rapporto Ambientale Preliminare (relazione di scoping).

2.1.3.1 Beni storici e culturali

SI riporta la tabella dei Beni storici e culturali (Area Centro Storico) come censiti dal Ministero della Cultura⁷, con relativo codice di identificazione.

id	Classe	Denominazione
384144	interesse culturale dichiarato	Palazzo del Sordo
341935	interesse culturale dichiarato	Palazzo Ebreo
341973	interesse culturale dichiarato	Palazzo Saponara
341888	interesse culturale dichiarato	Palazzo Natale
342489	interesse culturale dichiarato	Palazzo Calabrese Cavallo
268639	interesse culturale non verificato	Cattedrale
155477	interesse culturale non verificato	Campanile Della Cattedrale
341899	interesse culturale non verificato	Palazzo Vescovile
138966	interesse culturale non verificato	Chiesa di S. Giuseppe
206421	interesse culturale non verificato	Castello (Resti)
138888	interesse culturale non verificato	Chiesa di S. Antonio
195087	interesse culturale non verificato	Croce
563233	non interesse culturale	Fabbricato Urbano Suore Stimmatine
424874	non interesse culturale	Fabbricato Ordine Dei Carmelitani Scalzi
564745	non interesse culturale	Beni In Nusco Località San Martino
540741	non interesse culturale	Ex Istituto Delle Suore Stigmatine

Tabella 2.16: Vincoli Beni storici e culturali (Area Centro Storico)

2.1.4 Rapporto Ambientale

Nel rapporto ambientale saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrà avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano⁸.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali⁹ che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica,

⁷ <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete>

⁸ Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. Norme in materia ambientale. Art. 13. Redazione del rapporto ambientale
1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione. (comma così modificato dall'art. 28, comma 1, lettera b), del decreto-legge n. 77 del 2021)

⁹ ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13

nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

2.2 Obiettivi del piano/programma

2.2.1 Piano strutturale e piano programmatico - contenuti strutturali

Il Regolamento Regionale 5/2011 e succ.ve modifiche ed integrazioni all'art. 9 (Attuazione dell'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004 - **Piano strutturale e piano programmatico**), indica:

comma 1. Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, che possono essere adottati anche non contestualmente¹⁰.

.....
comma 3. Il PTCP definisce, secondo quanto stabilito dall'articolo 9, comma 1 e 3 della legge regionale n. 13 del 2008, oltre agli elementi strutturali a scala provinciale anche le seguenti ulteriori componenti strutturali a scala 1:10.000:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);*
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*

.....
comma 5. Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario. Con delibera di giunta regionale sono stabiliti i criteri di scelta ed i limiti di individuazione dei comuni che utilizzeranno la parte strutturale dei PTCP come piano strutturale del rispettivo territorio comunale.

In data 23.03.2021 è stata inviata dalla Regione Campania – Giunta Regionale – Direzione Generale Governo del Territorio una comunicazione di chiarimenti indirizzata a tutti i Comuni della Regione Campania, alle Province e Città Metropolitana di Napoli, in merito al procedimento di approvazione del PUC e intervento commissariale ai sensi dell'art. 44, comma 2 della Legge Regionale 16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”.

In tale comunicazione, del dirigente della Direzione Generale per il Governo del Territorio, si chiariscono i seguenti punti:

- 1) ai sensi della Legge Regionale 16/2004, art. 3, “Articolazione dei processi di pianificazione” comma 3 la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:
 - i. disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

¹⁰ articolo 1, comma 1, lettera b), regolamento regionale 13 settembre 2019, n. 7.

- ii. disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate;
- 2) i contenuti essenziali delle disposizioni strutturali e programmatiche sono indicate dal Regolamento Regionale 5/2011, art. 9;
- 3) ai sensi del Regolamento Regionale 5/2011, art. 9, comma 1 tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004 e tale indicazione consente i Comuni di adottare e conseguentemente approvare il Piano Strutturale disgiuntamente dal Piano Operativo;
- 4) si è inteso riconoscere ai Comuni di dotarsi innanzitutto del Piano Strutturale a tempo indeterminato, approvato secondo le disposizioni dell'art. 3 del Regolamento 5/2011, dotato di VAS e completo di tutti gli elementi previsti all'art.9, comma 3 del regolamento 5/2011;
- 5) si rimette all'Ente Locale la valutazione in ordine alla necessità di approvare il Piano Operativo/Programmatico che, essendo riferito ad un arco temporale limitato, è strettamente collegato alle scelte programmatiche incidenti sull'uso del territorio comunale;
- 6) si ritiene ammissibile che le scelte riferite ad un arco temporale limitato possano intervenire in momenti successivi all'approvazione del Piano Strutturale;
- 7) il Comune, qualora ritenesse di non avere necessità di procedere all'approvazione del Piano Operativo, potrà decidere di approvare preliminarmente il Piano Strutturale, riservando ad un momento successivo l'approvazione del Piano Operativo, anche per singole porzioni di territorio comunale, sempre secondo le disposizioni dell'art. 3 del Regolamento 5/2011;
- 8) il Piano Strutturale, approvato ai sensi di legge e costituito dagli elementi essenziali previsti dal Regolamento 5/2011, ha validità a tempo indeterminato ed ha natura di PUC (PUC/PS);
- 9) il Comune ha la facoltà di attuare, in base all'art. 3 della legge 16/2004, il PUC/PS anche attraverso il Piano Operativo/programmatico qualora ne valuti la necessità;

In base agli studi di analisi territoriale ed all'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte e desumibili dal quadro programmatico, sono state trasposte sul territorio le "scelte strategiche strutturali" legate innanzitutto alla Pianificazione descritta dal PTCP. Tale livello di Pianificazione sovraordinato costituisce il riferimento strategico e programmatico per la Componente Strutturale descritto in dettaglio in tale Relazione Tecnica.

Nella redazione del presente Documento Strategico sono state considerate le disposizioni strutturali del PTCP e, in coerenza con gli Obiettivi Principali in esso contenuto, si sono dettagliati gli Obiettivi Specifici e le relative azioni di Piano nell'organizzazione del territorio a lungo termine.

La definizione delle Zone Territoriali Omogenee (ZTO)¹¹, costituendo questa una fase specifica della componente Operativa del Piano, avverrà per le seguenti destinazioni d'uso:

- centro storico (ZONE di tipo A);
- ambiti urbani consolidati (ZONE di tipo B);
- aree di completamento e nuova espansione (ZONE di tipo C);
- aree di trasformazione a prevalenza produttiva (ZONE di tipo D);
- aree agricole (ZONE di tipo E);
- aree di trasformazione a prevalenza di servizi (ZONE di tipo F).

Gli **Obiettivi Specifici** e le **Azioni** (Azioni sia di tipo Normativo di dettaglio che di destinazione Urbanistica) saranno compatibili agli elementi che caratterizzano il territorio in esame compatibilmente a:

1) vincoli territoriali legati ad aspetti di servizio ed infrastrutturale:

1. dotazione degli standard pubblici rispetto alla componente residenziale prevista (DM 1444/1968 – LR 14/1982 allegati tecnici);
2. rete della viabilità primaria, secondaria e locale con relativa fascia di rispetto;
3. rete della mobilità su ferro e relativa fascia di rispetto;
4. rete di distribuzione energia e relativa fascia di rispetto;
5. aree per servizi cimiteriali e relativa zona di rispetto.

2) vincoli di natura ambientale e di tutela:

1. vincolo idrogeologico e idrologico;
2. zone di Pericolosità idrogeologica;
3. Piano di Tutela delle acque;
4. tutela dei beni storici e culturali;
5. tutela dei beni ambientali;
6. siti Natura 2000.

Come indicato nel rapporto Ambientale preliminare che è parte integrante della Relazione Strategica, verrà effettuata nel Rapporto Ambientale Definitivo l'analisi della ripartizione del territorio comunale in ZTO, verificando e misurando l'assetto urbanistico dal punto di vista della rispondenza al principio generale del *minimo consumo di suolo*¹².

¹¹ Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444. "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967" - **art. 2. Zone territoriali omogenee** Sono considerate zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765:

- A. le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;
- B. le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq;
- C. le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità di cui alla precedente lettera B);
- D. le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati;
- E. le parti del territorio destinate ad usi agricoli, escluse quelle in cui - fermo restando il carattere agricolo delle stesse - il frazionamento delle proprietà richieda insediamenti da considerare come zone C);
- F. le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

¹² **Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16. Art. 2 - Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica.**

1. La pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;

2.2.2 Zone Omogenee - caratteristiche

2.2.2.1 Centro storico - ZONE di tipo A

Con centro storico si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico ed ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati.

I centri storici

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione¹³ indica:

*In coerenza agli obiettivi di cui all'art.3 delle presenti norme, il PTCP promuove e favorisce azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici del Sistema Insediativo provinciale individuati negli elaborati **P03 Schema di assetto strategico strutturale** e **P12 Sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico**, nonché nell'elaborato conoscitivo **QC 14 Componenti strutturali: Il sistema dei beni culturali**.*

*Nell'elaborato P.01 Relazione generale al paragrafo 4.2.2 sono indicati metodi ed indirizzi del PTCP per l'individuazione e la valorizzazione dei centri storici a cui si rinvia. Il PTCP ha individuato i centri storici secondo i criteri definiti dalla **Legge n. 26 del 18 ottobre 2002**, art. 2 per tutti i comuni della Provincia di Avellino, ad eccezione dei comuni di San Michele di Serino, San Mango sul Calore e Vallesaccarda per i quali non si sono rinvenuti i presupposti necessari per l'individuazione del centro storico. Sono stati inoltre individuati i centri storici, definiti di notevole interesse, come elencati nell'elaborato P.01 Relazione generale al paragrafo 4.2.2. e indicati nell'elaborato P.12. Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico.*

Il PTCP individua anche le aree del contesto paesaggistico dei Centri storici. Tali aree sono considerate zone di interesse storico – paesaggistico, indissolubilmente legate agli insediamenti storici. Pertanto in tali aree, nei PUC, si limiteranno le trasformazioni urbanistiche, gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra Centro Storico e contesto paesaggistico in cui si colloca.

Il PTCP tutela e favorisce le azioni di valorizzazione anche degli elementi isolati, edifici o complessi edilizi, anche esterni alle aree urbane, che rivestano, con i propri caratteri architettonici, valore storico o solo documentario. Si tratta di elementi che svolgono un importante ruolo identitario, e che possono assumere una notevole importanza strategica, attraverso la loro messa in rete, all'interno di itinerari turistici. Il PTCP individua i principali elementi, capaci di ricoprire un ruolo di scala territoriale negli elaborati P03, P12, QC14, nonché negli elaborati P.10 -Schede delle Unità di Paesaggio.

Il PTCP considera storici anche i centri, fortemente manomessi dal terremoto e dalle opere di ricostruzione, che conservano tuttavia un impianto urbanistico ancora riconoscibile come storico.

-
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
 - d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
 - e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
 - f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
 - g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

¹³ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 16 - I centri storici.

Norme per i centri e i nuclei storici

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione¹⁴ indica:

I PUC, coerentemente alle indicazioni di cui al precedente art. 16 dovranno dettare misure volte alla conservazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici e degli elementi di relazione storica e paesaggistica con il contesto.

I Comuni, in sede di redazione dei PUC, potranno ulteriormente precisare motivandone le ragioni, i confini dei Centri Storici, dei loro contesti paesaggistici, e individuare ulteriori elementi isolati di valore storico documentario. I PUC dovranno recepire e, eventualmente, motivatamente precisare queste delimitazioni quali zone “A” di cui al D.M. n.1444/1968.

I PUC dovranno dettare disposizioni volte alla conservazione, recupero e valorizzazione compatibile:

- *della viabilità storica;*
- *delle sistemazioni idrauliche storiche;*
- *delle aree di centuriazione.*

I Comuni, per la conservazione e la valorizzazione, oltre alle eventuali disposizioni di cui al precedente art, 35 potranno redigere specifici Piani di Recupero e Piani Attuativi.

I Centri storici, fortemente manomessi dal terremoto e dalle opere di ricostruzione, che conservano tuttavia un impianto urbanistico riconoscibile come storico, verranno identificati come Zone A di salvaguardia e tutela degli impianti urbanistici e dei rapporti tra edificato e rete viaria.

Per i centri storici abbandonati a seguito degli eventi sismici, i PUC, qualora consentito dalle specifiche condizioni di conservazione, e di sicurezza rispetto alla stabilità dei suoli ed al rischio sismico, potranno proporre il riuso totale o parziale.

Per tutte le opere pubbliche si applicano le disposizioni degli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 163/2006 e s. m. i. Nei centri storici per tutte le opere di pubblica utilità e per le opere realizzate da soggetti privati che prevedano scavi e movimenti di terra di qualsiasi tipo, va data preventiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica competente per territorio.

¹⁴ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. Art. 36 -Norme per i centri e i nuclei storici.

2.2.2.2 Ambiti urbani consolidati ed aree di completamento - ZONE di tipo B

Gli ambiti urbani consolidati e di completamento comprendono gli edifici, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, riguardano quei lotti saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di carico insediativo.

In queste aree sono compresi gli interventi che, ai sensi dell'art. 15 del Dpr 380/2001, vedono decadere il permesso a costruire con l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio.

2.2.2.3 Ambiti urbani di nuova espansione - ZONE di tipo C

Tali zone individuano le parti del territorio destinate alla realizzazione di complessi insediativi, la cui superficie territoriale complessiva sarà definita dal dimensionamento di Piano.

Criteria per la localizzazione dei fabbisogni insediativi

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione¹⁵ indica:

Nei PUC, ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici (residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc.), andrà orientato secondo i seguenti criteri di priorità e verifica:

- **prioritariamente** verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate.
- **in seconda istanza** verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;
- **in terza istanza**, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti.

Le alee della densità abitativa e territoriale per i nuovi insediamenti potranno determinarsi differenziando le concentrazioni mantenendo il minimo in ragione dei 100/150 presenti ad ettaro, trasformato in rapporto tra abitazioni x ettaro.

L'incentivo alla trasformazione delle concentrazioni deve avvenire per gli ambienti insediativi oggetto della riqualificazione, fissando esclusivamente i rapporti tra le densità e gli standard, ma non i limiti superiori delle densità.

Nel quadro dei tre gradi di priorità prima elencati, I PUC potranno confermare, se ancora ritenute valide e non in contrasto con le indicazioni del PTCP, in tutto o in parte aree e funzioni non ancora realizzate dei precedenti strumenti urbanistici.

I criteri di priorità nelle scelte vanno esplicitamente dichiarati e documentati nei PUC.

In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la presenza massima possibile di funzioni residenziali (favorendo quando

¹⁵ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 34 - Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

possibile e attraverso le forme dell'Housing sociale e l'integrazione dell'edilizia economica e popolare la compresenza nelle stesse aree di ceti sociali differenti), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Nelle loro componenti programmatiche e nei Regolamenti edilizi e Urbanistici si favorirà il perseguimento di obiettivi di qualità dell'impianto urbanistico e delle costruzioni, promuovendo ai sensi di quanto indicato nella legge regionale 16/2004 la qualità dell'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

Le possibili aree di nuovo insediamento, fermo restando i criteri indicati dal PTCP, saranno individuate utilizzando una analisi territoriale che garantisca la verifica di una serie di condizioni al loro insediamento, come ad esempio: porzione di territorio preferibilmente pianeggiante, prossima o di completamento ad un'area residenziale in via di espansione, posizione baricentrica rispetto al sistema degli attrattori del centro abitato ed ai servizi presenti sul territorio. Una percentuale fino al 40% della nuova capacità insediativa potrà essere destinata ad Edilizia Residenziale Sociale¹⁶.

Direttive per la pianificazione nell'ambito degli insediamenti urbani

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione¹⁷ indica:

I PUC coerentemente con gli indirizzi per la pianificazione comunale in relazione agli insediamenti urbani devono privilegiare:

- *gli interventi che, a fronte di nuovi impegni di suolo, a fini insediativi e infrastrutturali, verifichino preliminarmente la possibilità di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;*
- *i modelli tipologici residenziali di aggregazione e di uso alternativi, anche mediante il frazionamento delle unità abitative esistenti, e stratificazione di destinazioni d'uso;*
- *forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano coi mezzi privati;*
- *gli interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti (rif. linee guida di cui alla D.G.R. n. 572 del 22 luglio 2010).*

¹⁶ A.G.C. 16 - Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali – Deliberazione n. 572 del 22 luglio 2010 – Approvazione linee guida in materia di Edilizia Residenziale Sociale

¹⁷ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 34 bis Direttive per la pianificazione nell'ambito degli insediamenti urbani;

2.2.2.4 Aree di trasformazione a prevalenza produttiva - ZONE di tipo D

Fanno parte di queste aree i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati o di nuovo impianto.

Le aree produttive

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione¹⁸ indica:

Il PTCP, nell'elaborato P.03 - Schema di assetto strategico strutturale, classifica i territori del sistema della produzione in:

- *PIP esistenti a valenza territoriale;*
- *PIP esistenti di interesse locale;*
- *PIP programmati a valenza territoriale;*
- *PIP programmati di interesse locale;*
- *Nuclei Industriali ex art. 32 L. 219/81 a valenza territoriale;*
- *Agglomerati Industriali ASI a valenza territoriale.*

Le aree produttive di interesse territoriale

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione¹⁹ indica:

Il PTCP considera quali invarianti strutturali di interesse provinciale del sistema dei servizi alla produzione le aree produttive di interesse territoriale e le reti della mobilità e infrastrutturali esistenti o previste ad esse connesse.

Per gli agglomerati ASI e i nuclei ex art. 32 L. 219/81 trova applicazione la normativa propria della pianificazione di settore.

In sede di nuova pianificazione, ovvero di variante, gli obiettivi di qualificazione ecologica, per le aree poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della Rete Ecologica, come specificati ed interpretati in sede di pianificazione, ai sensi dell'art. 10, comma 8, nonché di quelli ambientali ed energetici di cui ai successivi articoli 22 e 23, saranno perseguiti con specifico progetto territoriale nei termini e nelle forme di cui al successivo art. 25.

Qualificazione ecologica, ambientale ed energetica delle aree produttive

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione²⁰ indica:

Al fine di salvaguardare e promuovere la qualità ambientale e delle acque, il paesaggio del territorio provinciale e di migliorarne la competitività economica, le aree produttive della provincia sono oggetto di intese e programmi per la loro qualificazione ecologica, ambientale ed energetica.

¹⁸ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 20 Le aree produttive

¹⁹ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 21 - Le aree produttive di interesse territoriale.

²⁰ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 22 Qualificazione ecologica, ambientale ed energetica delle aree produttive.

Aree produttive esistenti da qualificare in rapporto agli elementi della rete ecologica

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione ²¹ indica:

Le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della Rete Ecologica godono di criteri preferenziali nella programmazione dello sviluppo regionale al fine di qualificarsi quali Aree Produttive Ecologicamente Compatibili.

Nel caso di aree produttive non ancora attuate, parzialmente attuate e nel caso di ampliamento di quelle esistenti, le condizioni perché le stesse possano essere attuate in modo ecologicamente e ambientalmente compatibile ed economicamente competitivo, devono essere poste al centro della stessa pianificazione attuativa. In questo quadro la distribuzione delle nuove localizzazioni produttive nelle aree ancora disponibili, sarà fatta garantendo corridoi e connessioni ecologiche necessarie a favorire la continuità degli elementi della rete ecologica.

Aree produttive programmate e non attuate da ripianificare o delocalizzare

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione ²² indica:

Le aree produttive programmate e non attuate poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica sono oggetto di specifica e puntuale valutazione nell'ambito della redazione dei PUC ai fini di una loro ripianificazione per usi e assetti ecologicamente compatibili o di una loro delocalizzazione.

Standard e progetto territoriale di Qualità ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione ²³ indica:

Al fine di stabilire e promuovere elevati standard di qualità ecologico ambientale delle aree produttive Il PTCP promuove uno specifico progetto territoriale, da realizzare d'intesa con i soggetti pubblici e privati interessati. Il Progetto include anche interventi per la qualificazione energetica dei siti e dei cicli produttivi, attraverso il loro efficientamento e incentivi alla produzione di energie rinnovabili e promuove la creazione di sistemi energetici locali al fine di migliorare la competitività economica e la sostenibilità ambientale del sistema produttivo.

Sul territorio comunale sono presenti due principali poli produttivi, per i quali si prevedono:

- 1) Azioni materiali, come ad esempio la realizzazione di interventi viari di interconnessione/miglioramento di accessibilità in coerenza con gli Obiettivi di sviluppo dei programmi Territoriali in itinere;
- 2) Azioni Normative tese ad armonizzare gli interventi esecutivi nell'ambito dei vincoli ambientali e dei Piani di Settore sovraordinati.

²¹ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 23 Aree produttive esistenti da qualificare in rapporto agli elementi della rete ecologica.

²² PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 24 Aree produttive programmate e non attuate da ripianificare o delocalizzare.

²³ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 25 Standard e progetto territoriale di Qualità ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive.

2.2.2.5 Aree agricole - ZONE di tipo E

Le aree agricole comprendono le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da prevalenza dello stato di naturalità o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto alle aree prevalentemente edificate ed urbanizzate. Per tali aree è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

Alla luce dell'importanza strategica che assume l'ambiente naturale ed agricolo per il territorio e l'economia, gli indirizzi strategici, disciplinati operativamente nelle Norme Tecniche di Attuazione, (NTA) del Piano Operativo sono improntati allo sviluppo sostenibile. La LR 16/2004, all'art. 23, lettera h), indica che *“Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp, tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli”*.

Aree agricole e forestali di interesse strategico

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione²⁴ indica:

Il PTCP garantisce e promuove la tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse in coerenza con quanto previsto al comma 1 lett. f del'art.2 “Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica” della L.R. n.16/2004.

Il PTCP detta indirizzi, direttive e prescrizioni per i PUC in relazione a quanto previsto al comma 2 lett. h dell'art. 23 in materia di classificazione dei terreni agricoli e di limiti e divieti all'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole.

Il PTCP persegue finalità di tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto, con riferimento al complesso dei servizi produttivi ed ecosistemici che esso svolge:

- *supporto ai cicli biologici fondamentali (ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria);*
- *approvvigionamento (produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile);*
- *regolazione del clima, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni;*
- *valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).*

Utilizzazione a fini edilizi delle aree agricole

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione²⁵ indica:

Nell'ambito delle previsioni dei PUC, l'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole deve essere strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale e, in coerenza con quanto previsto dal comma 2 lettera h dell'art.23 della L.R. 16/2004, può essere esercitato esclusivamente da imprenditori agricoli professionali come definiti ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 (“Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge 7 marzo 2003, n. 38”) e nel rispetto del principio del previo riuso dei manufatti esistenti.

²⁴ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 12 Aree agricole e forestali di interesse strategico.

²⁵ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 40 Utilizzazione a fini edilizi delle aree agricole

L'edificabilità rurale comprende: – edifici rurali necessari alla conduzione dell'azienda; annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari e connesse alle attività primarie.

La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale.

La nuova edificazione di edifici rurali, ove consentita, avviene solo in asservimento alle superfici colturali minime necessarie alla piena funzionalità produttiva ed economica dell'azienda.

*A tale fine i comuni, in sede di redazione dei PUC recependo gli indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto di cui al **punto 6.3.1. delle Linee guida del Paesaggio allegate al PTR** debbono predisporre una rilevazione e descrizione analitica delle caratteristiche fisiche del territorio interessato e delle sue potenzialità produttive, con particolare riferimento a:*

- a. caratteristiche dei suoli ed assetto fisiografico del territorio;*
- b. all'uso di fatto ed all'uso potenziale dei suoli finalizzato all'incremento delle sue potenzialità produttive;*
- c. allo stato della frammentazione e polverizzazione fondiaria;*
- d. alle caratteristiche socio-economiche del settore agro-alimentare e turistico del territorio e della popolazione che vi risiede o lo utilizza;*
- e. prescrivere che l'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli professionali.*

Le previsioni del PUC o le sue varianti devono indicare, per ciascuna sottozona e con riferimento alle colture praticate od ordinariamente praticabili, l'unità aziendale ottimale e l'unità aziendale minima per l'esercizio in forma economicamente conveniente dell'attività agricola.

Nelle zone agricole è vietata:

- ogni attività comportante trasformazioni del suolo per finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei relativi prodotti, nonché ad attività connesse e compatibili;*
- ogni lottizzazione a scopo edilizio;*
- l'apertura di strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.*

Dimensionamento dell'Edificazione in zona agricola

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione²⁶ indica:

*Fermo restando l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero delle strutture esistenti, la nuova edificazione in zona agricola è consentita **soltanto se necessaria alla conduzione del fondo** e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e secondo quanto previsto nel presente articolo. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e*

²⁶ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 41 Dimensionamento dell'Edificazione in zona agricola;

seminaturali (aree forestali-boschive, praterie), le quali concorrono però, con i parametri specifici, come appresso stabiliti, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita.

*Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo professionale, salvo norme più restrittive dei piani urbanistici comunali o dalla pianificazione di settore, non è possibile, comunque, superare il rapporto di 0,01 metri quadri di Superficie lorda interna di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale, e di 0,001 metri quadri di Superficie lorda interna di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale in aree boschive, pascolive e/o incolte, **come classificate dalla carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto**, fermo restando le disposizioni di cui al precedente comma, fino ad un massimo di 500 metri cubi di volumetria, da realizzarsi su un fondo unico di almeno mq 5000 in caso di lotti non contigui. Il lotto minimo è rappresentato dall'unità aziendale minima. È ammesso ai sensi del punto 1.8 dell'allegato alla L.R. 14/82, l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio tecnico comunale.*

Per le aziende che insistono su terreni di Comuni limitrofi, è ammesso l'accorpamento dei volumi nell'area di un solo Comune.

Nella realizzazione di nuovi edifici rurali dovrà essere sempre garantito il rispetto dei requisiti di abitabilità minimi individuati dalla legge 219/81, con un minimo di 45 mq utili abitabili, e comunque nel rispetto dei parametri di edificabilità previsti al secondo comma.

Per la costruzione di annessi agricoli, salvo norme più restrittive previste dalla legge regionale n. 14 del 20/03/1982, dai piani urbanistici comunali o dalla pianificazione di settore, e fermo restando le disposizioni del primo comma del presente articolo, è consentita nel rispetto dei seguenti parametri rapportati alla qualità ed alla superficie territoriale delle colture praticate:

- **Aree agricole di valore strategico 0,015 mq/mq;**
- **Aree agricole di preminente valore paesaggistico 0,005 mq/mq;**
- **Aree agricole periurbane 0,020 mq/mq;**
- **Aree agricole ordinarie 0,030 mq/mq.**

L'unità aziendale minima non può, in ogni caso, essere fissata al di sotto di 10 mila metri quadri salvo che, in presenza di produzioni agricole ad alto rendimento, quale coltura prevalente nell'ambito dell'azienda, da dichiarare nel piano aziendale, non si dimostri una diversa dimensione che non potrà comunque mai essere inferiore ai 5000 mq.

In mancanza dell'individuazione dell'unità aziendale minima in sede di pianificazione comunale, il lotto minimo è fissato in 30mila metri quadri.

Le NTA per le zone agricole disciplineranno gli interventi edilizi, finalizzati alla realizzazione di funzioni abitative e di conduzione del fondo, prioritariamente attuati mediante il recupero delle preesistenze. In ogni caso, la nuova edificazione a scopo abitativo dovrà essere collocata entro ambiti che garantiscano la massima tutela della funzionalità del fondo ai fini produttivi, e, quindi, da integrare, per quanto possibile, agli aggregati abitativi o agli edifici esistenti. Ogni nuovo edificio dovrà, quindi, essere inserito organicamente nel complesso delle strutture e attrezzature, esistenti o da progettare, a servizio del fondo agricolo.

Il Piano Operativo specificherà, inoltre, le parti del territorio in cui, per particolari condizioni morfologiche, idrogeologiche o di tutela, non è consentita l'edificabilità. Per le finalità di recupero

del patrimonio edilizio esistente, di minimizzazione del consumo di suolo e di contenimento dei costi relativi ad infrastrutture, in assenza di situazioni di pericolosità, Il Piano Operativo disciplinerà in zona agricola il recuperare a fini residenziali dei volumi degli edifici rurali esistenti non più funzionali alla conduzione del fondo.

2.2.2.6 Aree di trasformazione a prevalenza di servizi - ZONE di tipo F

In questa categoria rientrano le aree a prevalente destinazione di servizi, ai quali corrispondono i principali standard urbanistici previsti dalle Normative di settore vigenti.

2.2.2.7 Sistema Naturalistico e Ambientale e dello Spazio Rurale Aperto

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione²⁷ indica:

Rete ecologica

Il PTCP garantisce e promuove la funzionalità ecologica del territorio provinciale attraverso la definizione della Rete Ecologica Provinciale ad integrazione e rafforzamento degli Elementi della rete Ecologica di livello regionale e sovraregionale come individuati dal PTR.

*Il progetto di **Rete ecologica** di cui all'elaborato **P.04 - Rete Ecologica** assume una doppia valenza: strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori, e strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei PUC.*

La rete ecologica del PTCP individua le seguenti componenti:

- *Corridoio appenninico principale;*
- *Corridoi Regionali;*
- *Direttrici Polifunzionali REP;*
- *Aree Nucleo REP;*
- *Elementi lineari di interesse ecologico;*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;*
- *Geositi.*

Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica le seguenti componenti della Rete ecologica:

- *Corridoio appenninico principale;*
- *Corridoi Regionali;*
- *Direttrici Polifunzionali REP;*
- *Buffer zones, quali specifiche aree agricole componenti integrative della rete per le quali è necessario attuare una corretta politica di gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica.*

Hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei PUC, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, le seguenti componenti:

- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;*
- *Geositi.*

Per le Aree Nucleo REP, assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei SIC E ZPS, ovvero le norme dei Piani dei Parchi, dei Piani di Gestione e dei Regolamenti delle aree protette regolarmente approvati.

²⁷ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 10 Rete ecologica;

Con riferimento agli Elementi lineari di interesse ecologico i PUC, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.

Fatte salve le misure più restrittive derivanti da strumenti sovraordinati e tutela di legge, i Comuni, in sede di formazione dei PUC, ed i soggetti competenti in materia di pianificazione territoriale, per quanto riguarda i seguenti elementi della rete:

- *Elementi lineari di interesse ecologico;*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;*
- *Geositi;*
- *Buffer zones;*

dovranno specificare ed interpretare in rapporto all'effettivo documentato stato dei luoghi e ruolo ecologico, la delimitazione di tali aree eventualmente individuando in modo motivato e compiutamente argomentato, quelle per le quali non sussistono elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale, comunque garantendo ogni qualvolta è possibile il rispetto della continuità ecologica.

Per tali aree i Comuni ed i Soggetti competenti in materia di pianificazione territoriale, in sede di rispettiva pianificazione, potranno prevedere azioni di riqualificazione e completamento degli insediamenti e delle infrastrutture presenti, purché garantiscano una elevata qualità dell'intervento, azioni di mitigazione ambientale e la minimizzazione degli impatti ecologici e paesaggistici sulle fasce fluviali. Inoltre, nell'ambito della rete i Comuni ed i Soggetti di cui sopra, in sede di pianificazione, attuano le seguenti direttive:

- a. individuare eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possano svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica;*
- b. definire a scala di dettaglio i tratti delle aree libere da edificazione per i territori di loro competenza, evidenziandone le caratteristiche di naturalità e/o la presenza di eventuali criticità o di detrattori ambientali e prevedere idonee misure di mitigazione o azioni di sensibilizzazione di eventuali Enti competenti sovraordinati;*
- c. stabilire norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.);*
- d. considerare nell'ambito degli ambienti di particolare valore ecosistemico e paesaggistico, ovunque pertinente, le aree interessate dalla presenza di praterie o di macchia mediterranea che, non dovranno in alcun caso essere incluse tra quelle individuabili dai Comuni come aree per le quali non sussistano elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale.*

Per tutti gli interventi potenzialmente in grado di poter determinare impatti negativi significativi sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario per la cui tutela sono stati individuati i siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio provinciale dovrà essere previsto, in sede di pianificazione locale e territoriale, l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui all'art. 3 del Regolamento n. 1/2010 emanato con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010.

A fini di tutela idrogeomorfologica nelle fasce contermini dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali, è vietata la nuova edificazione oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia di profondità del limite del demanio di:

- a. per i fiumi mt. 25 al di sopra della quota di 500 slm, mt. 50 al di sotto della detta quota;*
- b. lungo i torrenti ed i corsi d'acqua mt. 10;*

- c. dal limite degli argini maestri e delle zone golenali mt. 50;
- d. dalla sponda dei laghi mt. 160.

In tali fasce di rispetto, possono essere consentite la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, parchi pubblici, la coltivazione agricola e la sistemazione a verde, nonché gli interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ovunque possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde mediante eliminazione degli elementi rigidi di arginatura in calcestruzzo previsti dall'articolo 8 del Regolamento approvato con D.P.G.R. n.574 del 22 luglio 2002, nel rispetto della conservazione dello stato della natura.

Integrazioni e contributi per il miglioramento della Rete Ecologica

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione²⁸ indica:

In relazione al progetto della Rete Ecologica il PTCP individua Diretrici di potenziamento della continuità ecologica e specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri Sistemi del territorio provinciale.

Le Diretrici di potenziamento della Rete ecologica costituiscono un'indicazione programmatica finalizzata a interventi di rafforzamento del grado di naturalità delle aree e delle loro funzioni di connettività ecologica.

Nel caso di Diretrici interprovinciali la Provincia promuove ai sensi dell'art. 15 L. 241/90 e s.m.i. intese al fine dell'armonizzazione delle politiche territoriali.

Negli elementi della Rete Ecologica, specificati ed interpretati in sede di pianificazione a cura dei Comuni e dei Soggetti competenti, ai sensi dell'art. 10, comma 8, salvo norme di legge più restrittive vigenti:

- a. *è esclusa la previsione di discariche, impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, insediamenti industriali, salvo quanto previsto agli articoli 23 e 24, urbani (industriali-artigianali, insediamenti residenziali, commerciali per la media e grande distribuzione) salvo quelli destinati alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed alla promozione turistica del territorio e dell'attività agricola e zootecnica che non pregiudichino i caratteri ecologici dell'adiacente rete ecologica provinciale e che non impegnino aree libere salvo che per ampliamento di strutture esistenti o da riconvertire;*
- b. *è consentita l'edificabilità rurale a condizione che le modalità di trasformazione insediativa non pregiudichino i caratteri ecologici dell'adiacente rete ecologica provinciale;*
- c. *sono consentiti la realizzazione di parchi, aree verde, percorsi pedonali e ciclabili, relativi servizi ed attrezzature sportive di servizio al turismo ad allo sport con interventi che non pregiudichino i caratteri ecologici della rete ecologica provinciale.*

I Comuni, in sede di formazione o di adeguamento dei PUC attuano le seguenti direttive:

- a. *disciplinare gli interventi di rinaturalizzazione in coerenza con le linee guida del paesaggio in modo da evitare l'introduzione di elementi estranei alla componente vegetazionale esistente;*
- b. *individuare i punti di interferenza della rete ecologica con attrezzature viarie e detrattori presenti sul territorio comunale di competenza e prevedere idonee misure di mitigazione ed azioni di sensibilizzazione;*
- c. *limitare la previsione di tracciati di nuove infrastrutture viarie (e ferroviarie);*

²⁸ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 11 Integrazioni e contributi per il miglioramento della Rete Ecologica;

le proposte progettuali dovranno essere accompagnate, in ogni caso, da un'apposita Relazione contenente lo Studio delle alternative di progetto, ovvero la Valutazione di incidenza sulla Rete Ecologica ove richiesto per norma, e le misure correttive per la minimizzazione degli impatti e degli effetti.

2.2.2.8 Il sistema della mobilità – rete primaria e rete locale

Integrazioni e contributi per il miglioramento della Rete Ecologica

Il PTCP vigente nelle Norme di Attuazione ²⁹ indica:

Con riferimento al sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione, in rapporto alle intersezioni con le previsioni di Rete Ecologica, sono individuate le seguenti azioni:

- miglioramento dell'inserimento ambientale e della permeabilità ecologica delle infrastrutture della mobilità anche attraverso specifici accorgimenti per diminuire gli impatti sugli ecosistemi e sulla fauna e consentirne e salvaguardarne il passaggio;
- interventi di qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive esistenti;
- interventi di ripianificazione o delocalizzazione delle aree produttive programmate e non ancora attuate.

Zona Territoriale Omogenea - ZTO	
A	Insedimenti di impianto antico e storico
B	Urbanizzazione recente consolidata
B *	di completamento
B **	in attuazione
C	Area di espansione
D	Area produttiva
D1	Industriale, commerciale e direzionale
D2	Artigianale, commerciale e direzionale
D2.1	esistente
D2.2	di progetto
D3	Turistico ricettiva
D3.1	esistente
D3.2	di progetto
E	Area agricola
E1	Boschiva, pascoliva o incolta
E2	Seminativa o a frutteto
F	Area per attrezzature
F1	esistente
F2	di riconversione e nuova realizzazione
Standard Urbanistici - STD	
	istruzione di base e dell'obbligo
	verde attrezzato per il gioco e lo sport attrezzature di interesse comune parcheggi
	attrezzature religiose

Tabella 2-16: Zone Omogenee Territoriali e Standards - proposta di classificazione Piano Definitivo

²⁹ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino - Norme Tecniche Di Attuazione, art. 11 Integrazioni e contributi per il miglioramento della Rete Ecologica

3 Analisi del contesto – Determinazione della Domanda

Al fine di individuare le tendenze in atto, per la costruzione del quadro di verifica delle previsioni di Piano (DOMANDA), funzionale alla definizione dello stato ambientale e territoriale dell'area oggetto di Piano (si veda anche relazione di scoping), si riporta un approfondimento sulla DOMANDA.

La Pianificazione Territoriale Provinciale “*fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR*”³⁰. Il Piano Urbanistico Comunale, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP, “*determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b)*”³¹.

Il PTCP di Avellino³²:

- promuove la pianificazione comunale coordinata all'interno degli STS del PTR, introducendo dei sottosistemi **denominati Sistemi di Città**;
- detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC;
- promuove la redazione di VAS a scala sovracomunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC;
- formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei PUC;
- fornisce indicazione dei limiti di sostenibilità delle previsioni di sviluppo.

3.1 Determinazione della Domanda ed analisi dell'Offerta nella LR 14/1982

La LR 16/2004 non contiene indicazioni sul dimensionamento dei Piani Urbanistici (Domanda), rimandando alle Direttive sui parametri di pianificazione di cui alla LR 14/1982. Tali direttive al punto 1.3) indicano³³: “*Fino all'approvazione dei Piani territoriali, gli strumenti urbanistici generali vengono dimensionati su previsioni di sviluppo relative a dieci anni, suffragate da ipotesi attendibili e realistiche ed attuabili nel periodo temporale di previsione degli stessi strumenti urbanistici*”.

Le dinamiche demografiche sono state usualmente determinate calcolando la Popolazione nell'intervallo temporale di riferimento (dieci anni) mediante estrapolazione lineare della serie statistica del decennio precedente, in mancanza di previsioni sovra ordinate o di trasformazioni urbanistiche in corso di esecuzione e/o completamento.

Relativamente alla quantificazione dell'Offerta di edilizia residenziale le Direttive allegate alla LR 14/1982 al punto 2) (Allegati Tecnici) fanno riferimento alle “condizioni abitative”, ovvero alla valutazione della consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una analisi delle caratteristiche strutturali e funzionali, per la sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della domanda, sia attuale sia futura.

³⁰ LR 16/2004, art. 18, comma 2, lettera b)

³¹ LR 16/2004, art. 23, lettera c)

³² Delibera Commissario Straordinario n. 42 - 25.02.2014

³³ Legge Regionale 20 marzo 1982, n. 14. “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi dell'art. 1 - II comma - della legge regionale 1° settembre 1981, n. 65”. Indirizzi e direttive per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica. TITOLO II - Direttive parametri di pianificazione. 1.3. Dimensionamento.

3.2 Determinazione della Domanda nel Documento Regionale per la “determinazione dei pesi insediativi dei PTCP”

La Regione Campania ha predisposto (settembre 2009) un documento a cura dell’Assessorato all’Urbanistica e Politiche del Territorio, avente ad oggetto: “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”, che ha indicato una procedura con la quale il PTCP di Avellino è stato dimensionato.

Il dimensionamento (DOMANDA) del Piano Urbanistico di Nusco, dunque, viene effettuato nella FASE preliminare in funzione degli indirizzi del PTCP di Avellino e, successivamente, nella FASE definitiva (Progetto Operativo), verificato con una doppia metodologia:

- applicazione della procedura semplificata del PTCP di Avellino a valle dell’aggiornamento dei dati statistici di riferimento;
- applicazione della procedura della Regione Campania per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP ³⁴.

3.3 Carico insediativo del PTCP di Avellino secondo le indicazioni regionali

Il PTR della Regione Campania ha determinato la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo (DOMANDA) tra le Province basandosi su:

- una stima del “*fabbisogno pregresso*” al 2001;
- la “*previsione delle famiglie residenti*” al 2019.

Il “*fabbisogno pregresso*” è stato determinato in base ad una stima del disagio abitativo (OFFERTA) al 2001, basata su famiglie che vivono:

- in **alloggi impropri**: famiglie che occupano un altro tipo di alloggio; famiglie senza tetto o senza abitazione; famiglie in coabitazione;
- in **condizioni di sovraffollamento**: in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a determinati valori minimi.

Per le **condizioni di sovraffollamento** è stata utilizzata la matrice della *distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze*. Si sono considerate, quindi, in condizioni di disagio da sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

La matrice, per i Comuni del territorio della Provincia di Avellino al 2001, riporta i risultati nella Tabella 3-1. La Popolazione Residente e le Famiglie che si trovavano in condizioni di sovraffollamento sono riportate nelle matrici in **Tabella 3-2** e **Tabella 3-3**.

In definitiva i dati ISTAT 2001 indicano per la Provincia di Avellino 7.176 famiglie in condizioni di sovraffollamento.

³⁴ Regione Campania. Assessorato all’Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di Programma. AGC n.16. “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”, settembre 2009.

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	Totale
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2	4.921	5.442	3.156	3.496	1.300	423	18.738
3	8.298	13.914	11.967	16.240	7.210	2.214	59.843
4	9.682	24.018	27.834	45.636	21.070	7.611	135.851
5	5.689	17.846	24.441	45.492	24.045	9.240	126.753
6 e più	3.468	10.204	14.301	27.880	17.025	8.112	80.990
Totale	33.332	72.176	81.990	138.972	70.810	27.621	424.901

Tabella 3-1: Provincia di Avellino. *Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione - Censimento 2001.*

(Fonte: La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP, settembre 2009).

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	Totale
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2			3.156	3.496	1.300	423	8.375
3					7.210	2.214	9.424
4						7.611	7.611
5							
6 e più							
Totale	1.274	752	3.447	3.724	8.670	10.269	28.136

Tabella 3-2: Provincia di Avellino: *Popolazione residente in famiglia in condizione di sovraffollamento - Censimento 2001.*

(Fonte: La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP, settembre 2009).

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	Totale
1	1.274	376	97	57	32	3,5	1.840
2			1.052	874	260	70,5	2.257
3					1.442	369	1.811
4						1.269	1.269
5							
6 e più							
Totale	1.274	376	1.149	931	1.734	1.712	7.176

Tabella 3-3: Provincia di Avellino: *Famiglie residenti in condizione di sovraffollamento - Censimento 2001.*

(Fonte: La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP, settembre 2009).

La Regione Campania stabilisce che il “disagio abitativo” non si trasforma per intero in fabbisogno (DOMANDA) ed ipotizza una quota di tale fabbisogno soddisfatta da meccanismi di mobilità interna al patrimonio abitativo. In base a stime si è attribuita una percentuale di “*mobilità interna*” che, nel caso della Provincia di Avellino, è stata stimata dalla Regione pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per affollamento, è stato stimato in:

$$\text{Famiglie residenti in condizione di sovraffollamento} \\ 7.176 * (1 - 0.66) = 7.176 * 0.34 = 2.446 \text{ famiglie}$$

La Regione Campania considera, quindi, ulteriori fattori per soddisfare le esigenze delle tipologie di famiglie in condizioni di disagio abitativo. Al valore di 2.446 famiglie (alloggi) determinato per la Provincia di Avellino, necessari alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento, vengono aggiunte ulteriori aliquote indicate in **Tabella 3-4.**

In base ai criteri illustrati la Regione Campania propone una stima del fabbisogno pregresso totale al 2001 (provincia di Avellino) pari a 7.476 famiglie = (2.539 + 2.489 + 2 + 2.446).

	Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio	Famiglie coabitanti	Famiglie senza tetto o senza abitazione	Fabbisogno da sovraffollamento	TOTALE
Caserta	625	2.037	1	8.843	11.506
Benevento	206	2.371	-	1.507	4.084
Napoli	2.637	7.922	502	59.722	70.783
Avellino	2.539	2.489	2	2.446	7.476
Salerno	3.521	2.310	112	10.341	16.284
Campania	9.528	17.129	617	82.859	110.133

Tabella 3-4: Regione Campania: *Fabbisogno abitativo pregresso - Censimento 2001*

Determinata la stima delle famiglie che esprimono il fabbisogno da disagio abitativo, la Regione Campania effettua la previsione demografica basata sulla stima delle nuove famiglie al 2019. La previsione è contenuta nell'aggiornamento al 2010 del documento Regionale³⁵ e viene riportata nella **Tabella 3-5**.

	2009		2019		Variazione 2009-2019	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Caserta	322.355	2,83	367.786	2,60	45.431	-0,23
Benevento	109.854	2,65	114.855	2,52	5.001	-0,13
Napoli	1.066.454	2,91	1.189.863	2,59	123.409	-0,33
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13
Salerno	410.026	2,72	448.181	2,53	38.155	-0,19
Campania	2.073.576	2,80	2.298.515	2,57	224.939	-0,23

Tabella 3-5: Regione Campania: *Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno abitativo aggiuntivo. Scenario tendenziale*

In definitiva, sommando il disagio abitativo del 2001 (ipotizzando una redistribuzione interna dello stock abitativo pari al 66%) e aggiungendo la previsione di nuove famiglie, si arrivava ad una stima del carico insediativo per la Provincia di Avellino indicata in **Tabella 3-6**.

	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno aggiuntivo	TOTALE
Caserta	11.506	45.431	56.936
Benevento	4.084	5.001	9.085
Napoli	70.783	123.409	194.192
Avellino	7.476	12.943	20.419
Salerno	16.284	38.155	54.440
Campania	110.133	224.939	335.072

Tabella 3-6: Regione Campania: *Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (numero di alloggi).*

³⁵ Regione Campania. Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di Programma. AGC n.16 "Regione Campania. La stima del fabbisogno abitativo al 2019. Nota di aggiornamento, giugno 2010.

3.4 Carico insediativo del PUC di Nusco al 2020 secondo il PTCP di Avellino

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi, il PTCP di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione ai sensi del PTR, effettuando qualche modifica. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, è basata sul **fabbisogno abitativo** legato ai due fattori:

- 1) stima del **fabbisogno pregresso**, legato a:
 - a. disagio abitativo di famiglie che vivono in *condizioni di affollamento*;
 - b. *disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione*;
- 2) stima dell'incremento del numero di famiglie (*fabbisogno aggiuntivo*).

1.a) Per stimare il abitativo di famiglie che vivono in *condizioni di affollamento* il PTCP ha utilizzato la matrice posta a base della stima regionale, rielaborata su base comunale ed aggregata per Sistemi di Città. Il dato degli *occupanti in condizioni di disagio da affollamento* è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie³⁶. Il Comune di Nusco appartiene alla *Città dei Picentini*. La matrice del disagio da affollamento è riportata nella **Tabella 3-7**.

Numero di stanze	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	145	122	80	102	54	6	509
2			337	451	157	44	989
3					255	60	315
4						51	51
5							
6 e più							
Totale	145	122	417	553	466	161	1864

Tabella 3-7: *Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze e numero di occupanti.*
PTCP Avellino - Città dei Picentini. Censimento 2001

Il carico insediativo totale (1.864) stimato (ISTAT 2001) in termini di occupanti, derivante da disagio da affollamento per la *Città dei Picentini* è pari a circa il $(1864/28136)*100 = 6.62\%$ del dato della Provincia di Avellino (28.136) come indicato in **Tabella 3-2**.

Pertanto, mettendo in relazione gli *occupanti in condizioni di disagio da affollamento* al dato ricavato dalla Regione per la Provincia di Avellino in termini di famiglie (7.176) come indicato in **Tabella 3-3**, si ottiene il numero di alloggi totali da destinare alla *Città dei Picentini*:

$$7.176 * 0,0662 = 475 \text{ alloggi}$$

La Provincia di Avellino, in termini generali, ha ritenuto ottimistica la stima regionale che ipotizza tra il 2001 e il 2011 condizioni di disagio da affollamento ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Si ritiene che tali livelli di mobilità siano applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel PTCP di Avellino, quindi, si ottiene una stima (minimo – massima) al 2011 del *disagio abitativo da affollamento*, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001, tra un valore minimo del 50% ed un valore massimo del 30%. Applicando tale criterio di stima, si è ottenuto il numero di famiglie (minimo/massimo) che al 2011 si trova in condizioni di *disagio abitativo da affollamento* per ciascun Sistema di Città. Nel caso della *Città dei Picentini*, il dato è riportato nella **Tabella 3-8**.

³⁶ È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

Denominazione città	Numero Comuni	numero di alloggi totali	Stima Fabbisogno pregresso da affollamento al 2011	
			Mobilità interna max (1-0.30 = 0.70)	Mobilità interna min (1-0.50 = 0.50)
Città dei Picentini	7	475	333	238

Tabella 3-8: Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011
PTCP di Avellino - Sistema di Città dei Picentini

1.b) Il PTCP, con riferimento ai criteri descritti nella relazione di piano, ha stimato che il fabbisogno pregresso al 2011 del *disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione* è quello descritto nella **Tabella 3-9**. Coerentemente a quanto descritto nella Relazione di Piano (elaborato P.01) si è effettuata una stima delle famiglie in tali condizioni applicando una riduzione del 30% al dato del 2001.

Denominazione città	Popolazione 2011	%	Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città dei Picentini	24.933	5,68	285	200

Tabella 3-9: - Stima del fabbisogno per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2011
PTCP di Avellino - Sistema Città dei Picentini

2) Per quanto concerne la stima del *fabbisogno aggiuntivo*, coerentemente con quanto proposto dalla Regione Campania il PTCP ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie nel periodo 2003/2010. Il dato relativo al Sistema di Città dei Picentini è riportato nella **Tabella 3-10**. L'incremento di famiglie porta ad una stima di fabbisogno aggiuntivo totale di 1560 unità.

Comuni	Famiglie		Incremento		Incremento medio annuo	Stima Incremento		Famiglie 2020
	2003	2010	2003-2010	%		2020	%	
Nusco	1756	1797	41	2,33	0,33	60	3,34	1857
Bagnoli Irpino	1273	1376	103	8,09	1,16	159	11,56	1535
Montella	2679	2904	225	8,4	1,2	348	12	3252
Cassano Irpino	353	387	34	9,63	1,38	53	13,76	440
Castelfranci	914	952	38	4,16	0,59	57	5,94	1009
Montemarano	1293	1434	141	10,9	1,56	223	15,58	1657
Volturara Irpina	1613	1988	375	23,25	3,32	660	33,21	2648
TOTALE	9881	10838	957	-	-	1560	-	12398

Tabella 3-10: Stima del fabbisogno aggiuntivo al 2020
PTCP di Avellino - Sistema di Città dei Picentini

La stima complessiva del fabbisogno abitativo del Sistema di Città della Città dei Picentini è riportata nella **Tabella 3-11**. I risultati derivano:

- 1) per il *fabbisogno pregresso* da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011;
- 2) per il *fabbisogno aggiuntivo* da calcoli statistici al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, stimato al 2020.

Denominazione città	1) Fabbisogno pregresso		2) Fabbisogno aggiuntivo totale 2020	Fabbisogno insediativo totale al 2020	
	min	max		min	max
Città dei Picentini	(238+200) = 438	(333+200) =533	1560	1998	2093

Tabella 3-11:– Stima del fabbisogno insediativo totale al 2020
PTCP di Avellino - Sistema di Città dei Picentini

A partire da quanto stabilito dal PTCP, per determinare l'intervallo di carico urbanistico da assegnare al Comune di Nusco al 2020, si è proceduto sulla base del “peso demografico” all'interno dei Comuni della Città dei Picentini (dati al 31.12.2017 ed al 31.12.2020) **Tabella 3-12**.

Comune	Popolazione 31.12.2017	Peso %	Famiglie	ab/famiglia
Nusco	4.153	17,34%	1.768	2,35
Bagnoli Irpino	3.139	13,11%	1.405	2,23
Montella	7.692	32,12%	2.983	2,57
Cassano Irpino	964	4,03%	389	2,48
Castelfranci	1.986	8,29%	880	2,26
Montemarano	2.809	11,73%	1.280	2,19
Volturara Irpina	3.207	13,39%	1.361	2,35
TOTALE	23.950	100,00%	10066	

Comune	Popolazione 31.12.2020	Peso %	Famiglie	ab/famiglia
Nusco	3.946	17,25%	nd	nd
Bagnoli Irpino	3.030	13,24%	nd	nd
Montella	7.392	32,31%	nd	nd
Cassano Irpino	920	4,02%	nd	nd
Castelfranci	1.862	8,14%	nd	nd
Montemarano	2.667	11,66%	nd	nd
Volturara Irpina	3.062	13,38%	nd	nd
TOTALE	22.879	100,00%		

Tabella 3-12: Popolazione, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia al 31.12.2017
Popolazione al 31.12.2020
Comuni del sistema di Città dei Picentini.

Applicando il “peso demografico” della popolazione al 31.12.2020 (17,25 %) all'intervallo del carico urbanistico stabilito dal PTCP di Avellino (**Tabella 3-13**), si ottiene il carico urbanistico di Nusco al 2020, espresso in *numero di alloggi di progetto* (ipotizzando la distribuzione di 1 famiglia per alloggio).

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	massimo
Città dei Picentini	1998	2093
Nusco	345 (17,25% di 1998)	361 (17,25% di 2093)

Tabella 3-13: Intervallo del numero di alloggi di progetto al 2020
Comune di Nusco

4 Determinazione del Carico insediativo per lo Scenario di Piano

In base ai dati forniti dal PTCP di Avellino, che proietta la previsione di sviluppo all'anno 2020 (l'arco temporale di proiezione del PTCP considera l'intervallo 2010-2020), è stato determinato il carico insediativo riservato al Comune di Nusco.

La determinazione del Carico insediativo per lo Scenario di Piano viene, quindi, effettuata secondo i criteri di calcolo del PTCP di Avellino, aggiornando i dati del Comune di Nusco all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2031, con un dimensionamento fissato sull'arco temporale di dieci anni.

4.1 Determinazione del Carico Insediativo -metodologia

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi il PTCP parte dalle indicazioni del documento regionale, ipotizzando fattori legati alla *mobilità interna* della popolazione, ovvero dalla ipotesi di riduzione in dieci anni del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio (2001), in un intervallo di variabilità compreso tra un valore minimo del 45% e massimo del 30%.

Il documento della Regione Campania³⁷, a cui si rimanda per approfondimenti, considera una variabilità del 66%.

La previsione del **Carico Insediativo**, in coerenza con le indicazioni della Regione Campania, si basa in definitiva sul fabbisogno abitativo composto da:

1. **fabbisogno pregresso**, legato al disagio abitativo, a sua volta in funzione:
 - a. delle famiglie che vivono in condizioni di affollamento (disagio da affollamento);
 - b. delle famiglie che abitano *alloggi impropri* e in *coabitazione*;
2. **incremento del numero di famiglie**.

³⁷ **Stima dell'incremento del numero di famiglie. Criterio PTCP**

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti "in condizioni di disagio da affollamento" della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie. In termini generali è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che **tra il 2001 e il 2011** le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo.

Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata. **Si è quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%.**

4.1.1 Fabbisogno pregresso - disagio da affollamento – elaborazione dato 2001

La matrice espressione del *disagio da affollamento al 2001* disponibile dal PTCP è riportata nella **Tabella 4-1**.

Numero di stanze				Numero di occupanti 2001			
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	20	14	7	13	0	1	55
2			19	22	8	8	57
3					47	17	64
4						13	13
5							0
6 e più							0
Totale	20	14	26	35	55	39	189

Tabella 4-1: Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze e numero di occupanti (indice di affollamento ≥ 1). PTCP di Avellino. Comune di Nusco

La matrice del disagio da affollamento al 2001, espressa in stanze/occupanti, consente di passare a stanze/famiglie dividendo ogni valore della matrice per il rispettivo numero di occupanti (componenti della famiglia) **Tabella 4-2**. Nel caso di nuclei familiari composti da 6 ed oltre componenti si considera un numero pari a 6.

Numero di stanze				Numero di famiglie 2001			
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	20	7	2	3	0	0	33
2			6	2	2	1	11
3					9	3	12
4						2	2
5							0
6 e più							0
Totale	20	7	9	5	11	7	58

Tabella 4-2: Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze e numero di famiglie (indice di affollamento ≥ 1). PTCP di Avellino. Comune di Nusco

La stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 (Tabella 4-3) si ottiene riducendo il dato totale delle famiglie della **Tabella 4-2** nell'intervallo compreso tra una riduzione minima del 45% ed una riduzione massima del 30%.

Famiglie residenti in condizione di sovraffollamento	coeff. riduzione	famiglie totali 2001	stima	
			famiglie (alloggi)	stima valore intero famiglie (alloggi)
minimo	0,55	58	37,18	37
massimo	0,70	58	47,32	47

Tabella 4-3: Famiglie residenti in condizione di sovraffollamento 2011

4.1.2 Fabbisogno pregresso - disagio da affollamento – elaborazione dato 2011

I dati forniti dall'ISTAT relativi al Censimento 2011³⁸ ed elaborati nella forma di “numero di occupanti per numero di stanze in condizione di affollamento (con indice di affollamento ≥ 1)” sono riportati in **Tabella 4-4**.

Numero di Stanze	numero di occupanti 2011						totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	7	0	0	0	0	0	7
2		22	6	1	2	1	32
3			31	25	6	2	64
4				73	18	1	92
5					24	9	33
6 o più						13	13
Totale	7	22	37	99	50	26	241

Tabella 4-4: dati ISTAT 2011. Comune di Nusco
Abitazioni occupate da residenti per **numero di stanze** e **numero di occupanti**
(indice di affollamento ≥ 1)

La matrice, espressa in num. stanze/occupanti, consente di passare a stanze/famiglie dividendo ogni valore della matrice per il rispettivo numero di occupanti (componenti della famiglia) **Tabella 4-5**. Nel caso di nuclei familiari composti da 6 ed oltre componenti si considera un numero pari a 6.

Numero di Stanze	numero di famiglie 2011						totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	7	0	0	0	0	0	7
2		11	2	0	0	0	14
3			10	6	1	0	18
4				18	4	0	22
5					5	2	6
6 o più						2	2
Totale	7	11	12	25	10	4	69

Tabella 4-5: dati ISTAT 2011. Comune di Nusco
Abitazioni occupate da residenti per **numero di stanze** e **numero di famiglie**
(indice di affollamento ≥ 1)

La stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2021 (**Tabella 4-6**) si ottiene riducendo il dato totale delle famiglie della **Tabella 4-5** nell'intervallo compreso tra una riduzione minima del 45% ed una riduzione massima del 30%.

Famiglie residenti in condizione di sovraffollamento	coeff. riduzione	famiglie totali	stima famiglie (alloggi)	stima valore intero famiglie (alloggi)
minimo	0,55	69	38,17916667	38
massimo	0,70	69	48,59166667	49

Tabella 4-6: Stima delle famiglie residenti in condizione di sovraffollamento 2021
Criterio PTCP – Avellino su dati Istat 2011

³⁸ Dati elaborati e forniti dall'ISTAT su richiesta del gruppo di lavoro.

Nota: i dati relativi al numero di stanze delle abitazioni occupate da residenti, essendo stati raccolti su campioni di famiglie, sono il risultato di un procedimento di stima basato su opportuni pesi di riporto all'universo che produce valori non interi. Per tale motivo l'operazione di arrotondamento della parte decimale potrebbe generare, in qualche caso, differenze nell'ordine di poche unità sui totali marginali.

4.1.3 Fabbisogno pregresso - degrado abitativo e famiglie in coabitazione – dato 2011

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso legato al degrado abitativo ed alle famiglie in coabitazione al 2011, in coerenza al PTCP, si analizzano i dati censuari 2011 disponibili.

4.1.3.1 Domanda da degrado abitativo

Il documento Regionale indica con “*degrado abitativo*” la sommatoria delle abitazioni:

- 1) interrate per oltre il 35% del perimetro;
- 2) prive di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- 3) ubicate al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri;
- 4) prive di servizi essenziali (mancanza di acqua potabile, wc e vasca da bagno).

La determinazione dei fattori 1), 2) e 3) sarà svolta nell’ambito delle analisi di dettaglio del Piano Definitivo. L’analisi sulle abitazioni totali, dalle rilevazioni censuarie Istat 2011³⁹ e le rielaborazioni 8mila census⁴⁰, prive di servizi igienici essenziali è riportato in **Tabella 4-7**.

Comune di Nusco (Codice ISTAT 64066)	Abitazioni occupate	
	num.	%
abitazioni totali occupate da residenti (campo A2+ A5 delle Sezioni di Censimento)	(1751+5) = 1756	
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	(1756*0.99) = 1738	99,00%
prive di servizi igienici essenziali	18	1,00%

Tabella 4-7: abitazioni occupate: Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione
Comune di Nusco (ISTAT 2011 – 8mila Census)

La valutazione della domanda derivante da degrado abitativo, allo stato delle analisi disponibili, è riassunta in **Tabella 4-8**.

Fattori di analisi: caratteristiche delle abitazioni	num. abitazioni in degrado abitativo
interrate per oltre il 35% del perimetro	Da rilevare in dettaglio Piano definitivo
prive di illuminazione e ventilazione diretta	Da rilevare in dettaglio Piano Definitivo
ubicate al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile	Da rilevare in dettaglio Piano Definitivo
prive di servizi igienici essenziali	18

Tabella 4-8: domanda da degrado abitativo
Comune di Nusco (dati da rilevare in dettaglio / dati ISTAT 2011)

³⁹ A2=Abitazioni occupate da almeno una persona residente; A5= Altri tipi di alloggio occupati;

⁴⁰ Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione

Media aritmetica dei singoli rapporti percentuali tra il numero delle abitazioni occupate fornite di a) servizi di acqua potabile interna, b) gabinetto interno, c) vasca o doccia e acqua calda ed il totale delle abitazioni occupate.

L’indicatore fornisce una misura sintetica sulla dotazione dei principali servizi del patrimonio abitativo occupato. Fatta pari a 100 la condizione di presenza contemporanea in tutte le abitazioni dei servizi considerati, il valore ottenuto, misura la distanza dal valore ottimale.

4.1.3.2 Domanda da coabitazione

Dai dati ISTAT 2011 la domanda da coabitazione, riportata in **Tabella 4-9**, è stata valutata come differenza tra il numero di famiglie residenti totali ed il numero di abitazioni occupate da residenti.

Abitazioni in coabitazione	num.
Fattori di analisi	
Famiglie residenti totali (campo PF1 Sezioni di Censimento)	1785
Abitazioni occupate (campo A2, A5 Sezioni di Censimento)	1756
Domanda da coabitazione	29

Tabella 4-9: domanda da coabitazione
Comune di Nusco (elaborazione ISTAT 2011 – sezioni di censimento)

Il fabbisogno pregresso derivante dal degrado abitativo e dalle famiglie in coabitazione (dato ISTAT 2011) è riportato in **Tabella 4-10**.

Fabbisogno pregresso in termini di abitazioni	num.
Fattori di analisi	
da degrado abitativo (*)	18
da coabitazione	29
Totale	47

Tabella 4-10: fabbisogno pregresso totale - degrado abitativo e famiglie in coabitazione
Comune di Nusco (ISTAT 2011)

NOTA (*): al netto delle indagini di dettaglio del Piano Definitivo

4.1.4 Fabbisogno pregresso totale

Il fabbisogno pregresso totale, alla luce di quanto descritto nei precedenti paragrafi, è riportato nella **Tabella 4-11**. Si considera il valore massimo riportato nella **Tabella 4-6**: Stima delle famiglie residenti in condizione di sovraffollamento 2021, per tener conto, a vantaggio di sicurezza, della temporanea mancanza del dato di analisi di cui alla **Tabella 4-8**: domanda da degrado abitativo.

Fabbisogno pregresso TOTALE in termini di abitazioni	num.
Fattori di analisi	
fabbisogno pregresso da sovraffollamento	49
fabbisogno pregresso (degrado abitativo e famiglie in coabitazione)	47
Totale	96

Tabella 4-11: fabbisogno pregresso totale
Comune di Nusco (dati ISTAT 2011 - Analisi di Piano Preliminare)

4.1.5 Fabbisogno aggiuntivo

Il *fabbisogno aggiuntivo* viene determinato applicando le due metodologie:

- 1) PTCP (versione semplificata): a partire dallo studio della dinamica del numero di famiglie (abitazioni);
- 2) Documento regionale: mediante lo studio sulla dinamica della popolazione.

4.1.5.1 Fabbisogno aggiuntivo: metodo semplificato PTCP

L'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città Longobarda nel periodo 2003/2010, è riportata nella **Tabella 3-10**, che qui di seguito si riporta ancora una volta per chiarezza espositiva.

Comuni	Famiglie 2003	Famiglie 2010	Incremento 2003-2010	%	Incremento medio annuo	Stima Incremento 2020	%	Famiglie 2020
Nusco	1756	1797	41	2,33	0,33	60	3,34	1857
Bagnoli Irpino	1273	1376	103	8,09	1,16	159	11,56	1535
Montella	2679	2904	225	8,4	1,2	348	12	3252
Cassano Irpino	353	387	34	9,63	1,38	53	13,76	440
Castelfranci	914	952	38	4,16	0,59	57	5,94	1009
Montemarano	1293	1434	141	10,9	1,56	223	15,58	1657
Volturara Iripina	1613	1988	375	23,25	3,32	660	33,21	2648
TOTALE	9881	10838	957	-	-	1560	-	12398

Tabella 3.10bis: PTCP di Avellino - Stima del fabbisogno aggiuntivo al 2020
Sistema di Città della Città dei Picentini

Dalla **Tabella 3-10** si ricava che il fabbisogno aggiuntivo del Comune di Nusco al 2020 è di **60 famiglie** (abitazioni).

Dai dati ISTAT 31.12.2017 della **Tabella 3-12**, che si riporta di seguito ancora una volta per chiarezza espositiva, è possibile proiettare le previsioni del PTCP al 2031 (scenario temporale di Piano) calcolando il tasso incrementale annuo di crescita delle famiglie in un intervallo decennale a partire dall'ultimo dato disponibile 2017.

NOTA: L'ultimo dato disponibile per le famiglie è quello del 2017 (i dati successivi sono in corso di validazione). Per la popolazione residente sono disponibili i dati fino al 31.12.2020. (si vedano anche i paragrafi successivi).

Il "tasso incrementale annuo" di crescita delle famiglie viene, quindi, individuato considerando i dati ISTAT disponibili per le famiglie nell'intervallo 2007/2017, come riportato in **Tabella 4-12**.

Comune	Popolazione 31.12.2017	Peso %	Famiglie	ab/famiglia
Nusco	4.153	17,34%	1.768	2,35
Bagnoli Irpino	3.139	13,11%	1.405	2,23
Montella	7.692	32,12%	2.983	2,57
Cassano Irpino	964	4,03%	389	2,48
Castelfranci	1.986	8,29%	880	2,26
Montemarano	2.809	11,73%	1.280	2,19
Volturara Irpina	3.207	13,39%	1.361	2,35
TOTALE	23.950	100,00%	10066	

Comune	Popolazione 31.12.2020	Peso %	Famiglie	ab/famiglia
Nusco	3.946	17,25%	nd	nd
Bagnoli Irpino	3.030	13,24%	nd	nd
Montella	7.392	32,31%	nd	nd
Cassano Irpino	920	4,02%	nd	nd
Castelfranci	1.862	8,14%	nd	nd
Montemarano	2.667	11,66%	nd	nd
Volturara Irpina	3.062	13,38%	nd	nd
TOTALE	22.879	100,00%		

Tabella 3.12bis: Popolazione, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia (31.12.2017)
Popolazione (31.12.2020)
Comuni del sistema di Città dei Picentini.

Comune di Nusco - Famiglie	num.
ISTAT 31.12.2007	1786
ISTAT 31.12.2017	1768
Intervallo di osservazione (anni)	11
	famiglie/anno
Tasso incrementale annuo ((famiglie 2017 – famiglie 2007)/anni di osservazione)	-1,64
Intervallo di previsione (anni)	10
	Numero famiglie (alloggi)
Stima incremento 2031	-16

Tabella 4-12: PUC - Stima incremento al 2031 del numero di famiglie
Fabbisogno aggiuntivo metodo semplificato PTCP

4.1.5.2 Fabbisogno aggiuntivo: metodo documento regionale

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo⁴¹ viene calcolato rapportando le proiezioni al 2031 della popolazione e del numero di componenti per famiglia. La previsione demografica è stata condotta utilizzando modelli di previsione aggregata⁴².

Proiezione del numero di residenti al 2031

Nella **Tabella 4-13** vengono riassunti i dati della serie storica di riferimento per il calcolo della proiezione al 2031.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione %	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31-dic	4419	-	-	-	-
2002	31-dic	4435	16	0,36%	-	-
2003	31-dic	4429	-6	-0,14%	1756	2,52
2004	31-dic	4432	3	0,07%	1760	2,52
2005	31-dic	4437	5	0,11%	1756	2,53
2006	31-dic	4406	-31	-0,70%	1768	2,49
2007	31-dic	4399	-7	-0,16%	1786	2,46
2008	31-dic	4385	-14	-0,32%	1802	2,43
2009	31-dic	4354	-31	-0,71%	1809	2,4
2010	31-dic	4295	-59	-1,36%	1797	2,39
2011 (1)	08-ott	4282	-13	-0,30%	1801	2,37
2011 (2)	09-ott	4258	-24	-0,56%	-	-
2011 (3)	31-dic	4250	-45	-1,05%	1794	2,37
2012	31-dic	4229	-21	-0,49%	1806	2,34
2013	31-dic	4240	11	0,26%	1806	2,34
2014	31-dic	4218	-22	-0,52%	1786	2,36
2015	31-dic	4203	-15	-0,36%	1793	2,34
2016	31-dic	4155	-48	-1,14%	1777	2,33
2017	31-dic	4153	-2	-0,05%	1768	2,35
2018*	31-dic	3990	-163	-3,92%	(v)	(v)
2019*	31-dic	3946	-44	-1,10%	(v)	(v)
2020*	31-dic	3946	0	0,00%	(v)	(v)

Tabella 4-13: Dati ISTAT – Serie storica Comune di Nusco
Popolazione residente / famiglie / media componenti famiglia
(Dati: Tuttitalia.it / ISTAT)

LEGENDA

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

⁴¹ Regione Campania. Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di Programma. AGC n.16 "Regione Campania. La stima del fabbisogno abitativo al 2019. Nota di aggiornamento, giugno 2010.

⁴² L'ipotesi alla base dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di tali modelli presuppone condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

Allo scopo di descrivere l'andamento futuro della popolazione, si effettua una interpolazione con varie tipologie di funzioni sulla base di una serie storica di dati ISTAT relativi ad un intervallo decennale. Dall'equazione della linea di tendenza si determina, successivamente, il valore della popolazione futura. Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione R^2 , si individua la curva di interpolazione che descrive più efficacemente l'andamento della popolazione nel periodo prescelto, ovvero quella che presenta un valore di R^2 più vicino all'unità. Tale curva è in grado di fornire il valore della popolazione rispetto all'orizzonte temporale individuato dal Piano.

A partire dalla serie storica della **Tabella 4-13** (serie dati rilevati 2010-2020), si sono applicate le varie metodologie di interpolazione, ovvero di tipo 1) lineare, 2) logaritmico, 3) polinomiale, 4) di potenza, 5) esponenziale, come di seguito indicato:

- 1) $y = -35,591x + 4361,3 \mid R^2 = 0,8622$;
- 2) $y = -138,6\ln(x) + 4368,2 \mid R^2 = 0,6598$;
- 3) **$y = -3,6981x^2 + 8,7867x + 4265,1 \mid R^2 = 0,9348$** ;
- 4) $y = 4373,5x - 0,034 \mid R^2 = 0,6518$;
- 5) $y = 4366,8e^{-0,009x} \mid R^2 = 0,8571$.

La curva prescelta di interpolazione ha un andamento di regressione e presenta il coefficiente R^2 molto prossimo all'unità. La funzione prescelta è la 3) polinomiale di secondo grado (**Figura 4-1**), per la quale la popolazione residente proiettata al 2031 si attesta intorno ai 2282 abitanti (**Figura 4-2**).

Si riscontra dall'analisi dei dati disponibili che tutte le funzioni di interpolazione determinano un decremento della popolazione residente nello scenario 2031.

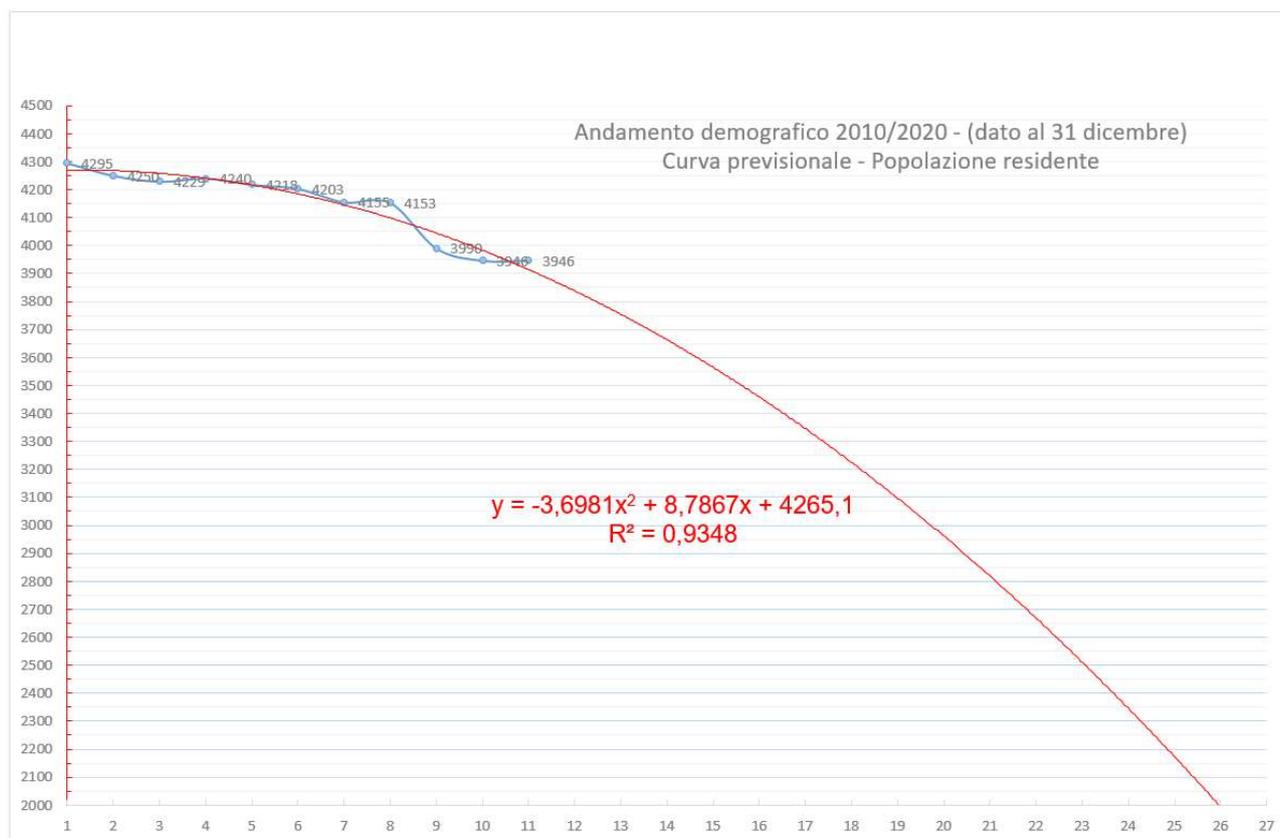


Figura 4-1: Grafico di dispersione della Popolazione al 31.12 nell'intervallo 2010/2020
Curva di regressione polinomiale

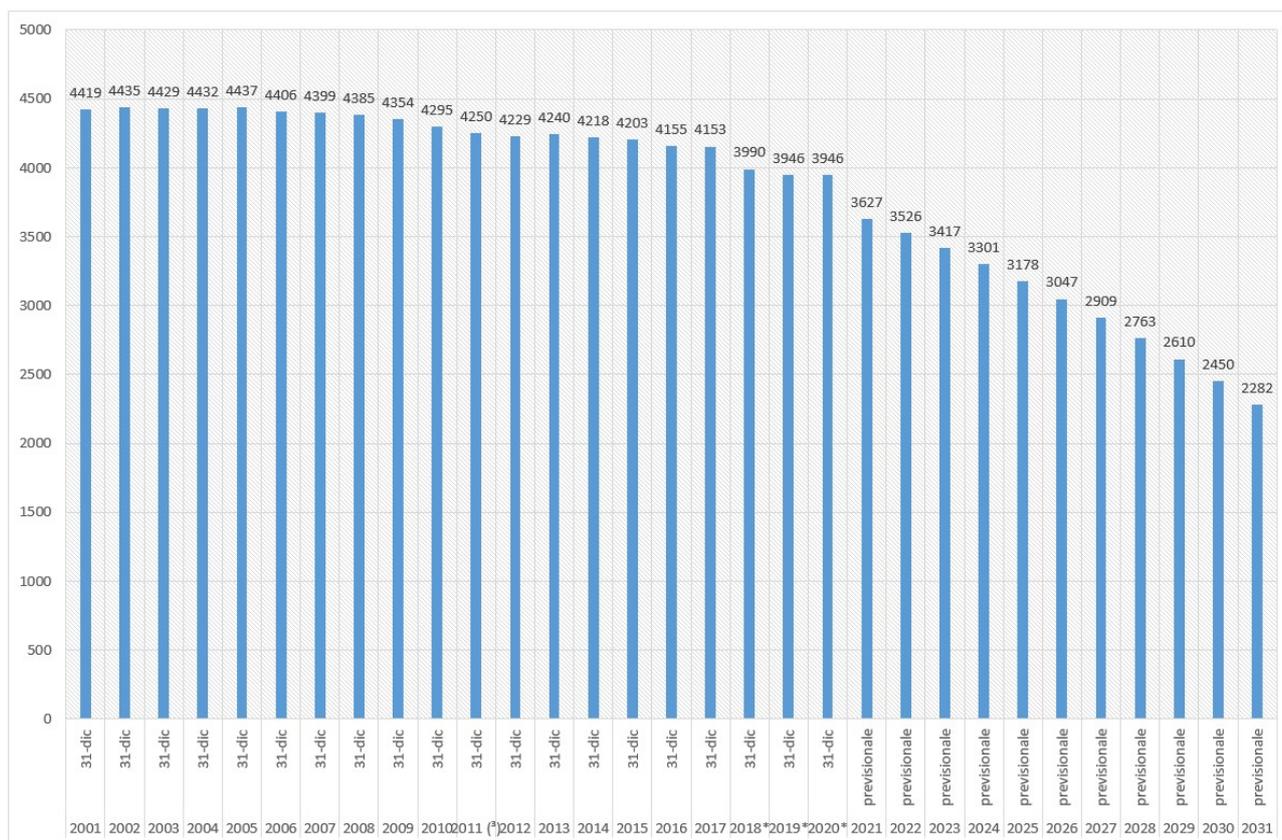


Figura 4-2: grafico previsionale della popolazione residente intervallo 2020/2031
Linea di tendenza di tipo 3) polinomiale

La curva di regressione, tuttavia, non riesce a descrivere in maniera completamente affidabile l'andamento demografico nel decennio considerato per due motivi principali: 1) i coefficienti di R^2 restano comunque distanti dall'unità; 2) la marcata variazione della popolazione tra il 2017/2018 ha un peso significativo sull'andamento della regressione. Il modello può essere ulteriormente calibrato con la disponibilità del dato al 31.12.2021 nel Progetto Definitivo.

La dinamica demografica negativa, anche se il Piano Preliminare ipotizzasse una stabilizzazione della popolazione dal 2020 al 2031, determina un'assenza di *fabbisogno aggiuntivo*, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia al 2031.

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2031

Con analogia metodologia utilizzata per la popolazione residente si è determinato il numero di componenti per famiglia a partire dalla serie storica disponibile (**Tabella 4-13**).

Le curve di interpolazione conducono ad un incremento del numero di componenti per famiglia. Anche in questo caso la curva con il valore di R^2 maggiormente prossimo all'unità è quella polinomiale. (**Figura 4-3**).

$$y = 0,0019x^2 - 0,0299x + 2,4563 \quad | \quad R^2 = 0,9123$$

Lo scenario di Piano al 2031 presenta un aumento dei *componenti per famiglia*, passando dall'ultimo dato disponibile (2017 - 2,35 ab/famiglia) a circa **2,72 ab/famiglia** (**Figura 4-4**).

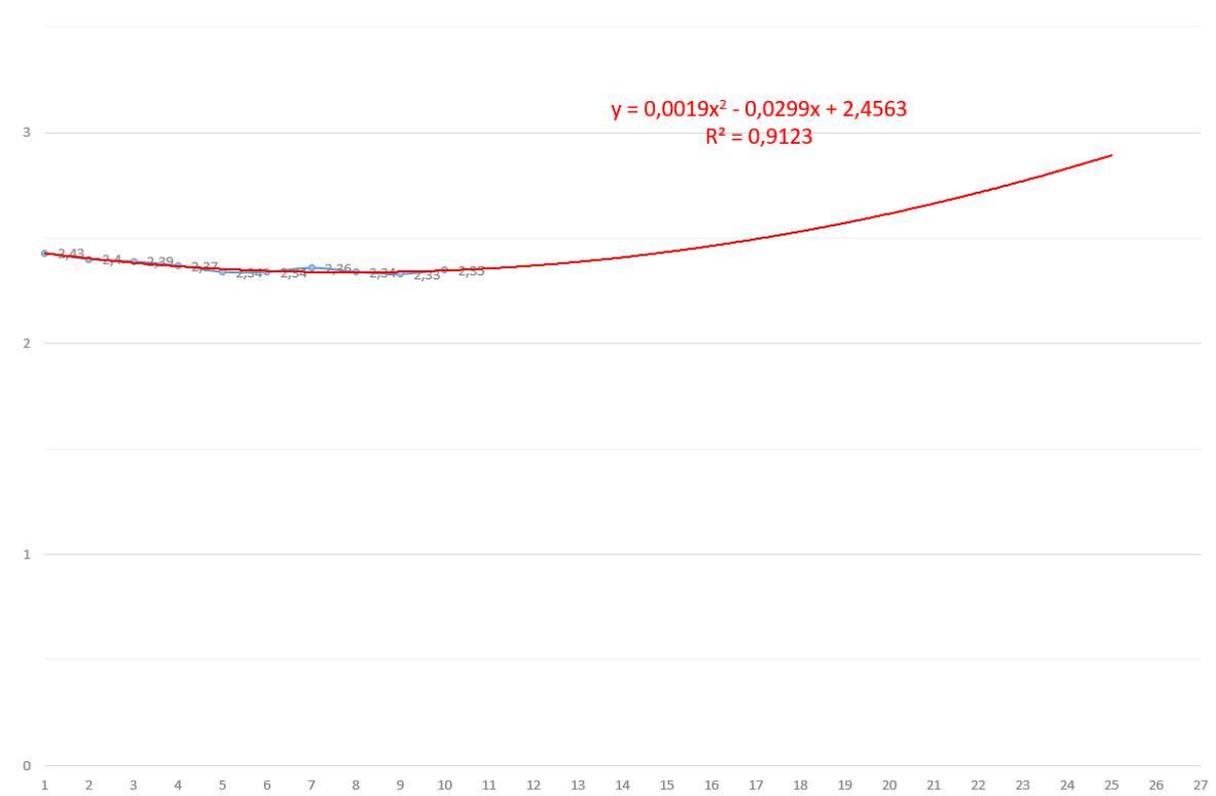


Figura 4-3: Grafico di dispersione del numero medio di componenti della famiglia intervallo 2008/2017 - Linea di tendenza di tipo polinomiale

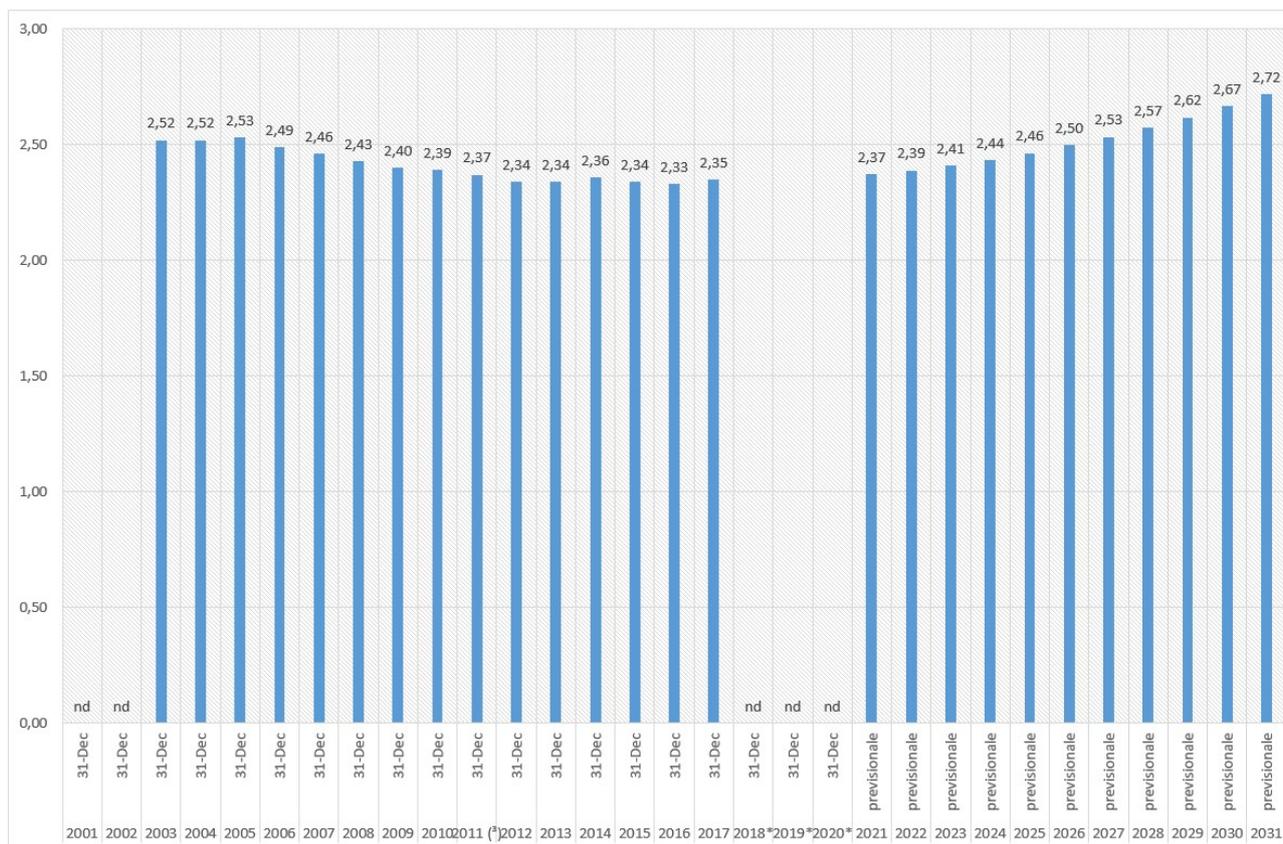


Figura 4-4: grafico previsionale della composizione del nucleo familiare intervallo 2020/2031 - Linea di tendenza di tipo polinomiale

4.1.5.3 Calcolo del fabbisogno aggiuntivo - riepilogo

La proiezione demografica attraverso le curve di regressione lineare conduce ad un decremento della popolazione, fattore che annulla il fabbisogno aggiuntivo, a prescindere dalla proiezione del numero di componenti della famiglia al 2031.

In definitiva, si definiscono le seguenti variabili (**scenario di Piano 2031**):

- popolazione da insediare (ΔN_{ab2031}), misurata in abitanti;
- numero di componenti/famiglia (N_{cf}), misurata da un rapporto;
- numero di famiglie (N_{fam});
- numero di alloggi (N_{all}) che dovranno soddisfare il fabbisogno aggiuntivo.

$$\Delta N_{ab2031} = N_{2031} - N_{2020} = 0 \text{ abitanti};$$

$$N_{cf} = 2,72 \text{ componenti/famiglia} = 2,72 \text{ abitanti/alloggio};$$

$$N_{all} = \Delta N_{ab2031} / N_{cf} = 0 \text{ alloggi}.$$

4.1.6 Fabbisogno aggiuntivo totale – scenario PUC 2031

Il fabbisogno aggiuntivo per lo scenario del PUC al 2031 è stato calcolato utilizzando due metodi differenti:

- 1) proiezione del numero di famiglie (metodo PTCP);
- 2) proiezione della popolazione e del numero di componenti/famiglia, il cui rapporto fornisce il numero di famiglie e di alloggi futuri (metodo documento regionale).

I due metodi illustrati forniscono i risultati riportati in **Tabella 4-14**: Comune di Nusco - Fabbisogno aggiuntivo – scenario PUC 2031.

Metodo di proiezione e previsione	num. alloggi N_all
proiezione del numero di famiglie	0
proiezione della popolazione e del numero di componenti/famiglia	0

Tabella 4-14: Comune di Nusco - Fabbisogno aggiuntivo – scenario PUC 2031

Il Piano preliminare individua un carico insediativo aggiuntivo che, sia dal metodo semplificato PTCP di Avellino che da quello Regionale, porta ad una domanda nulla. L'esame della dinamica della popolazione sui dati ISTAT 8000 census mostra, su una serie di indicatori, una possibile variazione della tendenza che andrà monitorata e seguita nell'ambito del programma territoriale della SNAI.

4.1.7 Fabbisogno complessivo - - scenario PUC 2031

Utilizzando la procedura di calcolo del carico insediativo, definita dal PTCP di Avellino ed aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2031, si è determinato un fabbisogno abitativo complessivo pari alla somma del *fabbisogno pregresso* e del *fabbisogno aggiuntivo* (Tabella 4-15).

Aliquote di fabbisogno	num. alloggi N_all
Fabbisogno pregresso	96
Fabbisogno aggiuntivo	0
Fabbisogno complessivo	96

Tabella 4-15: Comune di Nusco - Fabbisogno complessivo – scenario PUC Preliminare 2031

5 Obiettivi del Piano

Ai fini della valutazione di coerenza e compatibilità delle scelte di Piano rispetto all'opzione di “non intervento” vengono richiamati (Tabella 5-1) gli **obiettivi di sostenibilità**⁴³ a cui si è fatto riferimento a partire dalla prima applicazione delle direttive Europee sulla valutazione dei Piani e Programmi.

In seguito saranno illustrati gli **Obiettivi Generali, Obiettivi specifici ed Azioni** individuati dal Piano Preliminare.

	AREE TEMATICHE PRIORITARIE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1	Clima e atmosfera	Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012	Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario; Riduzione perdite termiche dagli edifici nuovi/esistenti
			Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili
2	Natura e biodiversità	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola/forestale	Riduzione del consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie
			Ottimizzazione delle rete stradale esistente
3	Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci	Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali
		Migliore qualità dell'ambiente Urbano	Miglioramento della qualità del tessuto urbano
			Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)
		Infrastrutturazione urbana	Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità
			Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi
		Valorizzazione delle risorse socio-economiche e loro equa distribuzione	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie
		Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	
		Riduzione delle emissioni di inquinanti e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	Riduzione delle emissioni di COVNM (composti organici volatili non metanici)
			Riduzione delle emissioni di CO2.
			Riduzione emissioni di Benzene.
Riduzione delle emissioni di PM10.			
Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta	Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale		
4	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Miglioramento della qualità della risorsa idrica	Riduzione del carico recapitato nei corpi idrici nel settore civile e nell'industria
			Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale.
			Miglioramento dell'affidabilità della depurazione nel settore civile-industriale
			Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile
	Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;	Riduzione produzione rifiuti urbani.	
		Riduzione produzione rifiuti speciali.	
		Recupero di materia e riciclaggio dei RU.	
		Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.	

Tabella 5-1: Definizione degli obiettivi generali e specifici inerenti il piano/programma

⁴³ Strategie d'azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” Ministero dell'Ambiente, CIPE 2.08.2002

5.1 Obiettivi del Piano Preliminare

5.1.1 Obiettivi Generali

Gli **obiettivi generali** del Piano Preliminare sono individuati in coerenza con gli Obiettivi del PTCP che indicano, in particolare la:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- 3) Sviluppo compatibile e cultura del territorio;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Il Progetto Preliminare, in particolare, individua i seguenti Obiettivi Generali rispetto alle caratteristiche dell'area di Piano all'interno della Città dei Picentini:

- A. Sviluppo razionale del territorio urbano ed extraurbano, mediante il minimo consumo di suolo;
- B. Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti e della popolazione dai fattori di rischio naturali;
- C. Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- D. Miglioramento della vivibilità del Centro Abitato, riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e recupero dei siti compromessi;
- E. Potenziamento dello sviluppo economico locale;
- F. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- G. Tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

Le analisi e le valutazioni hanno portato all'individuazione di una serie di **Obiettivi Specifici**, intesi come finalità intermedie e funzionali al raggiungimento degli **Obiettivi Generali**. Le **Azioni** rappresentano le scelte esecutive del Piano, di natura normativa, di progetto (trasformazione e riqualificazione), di programma di sviluppo e di prevenzione dei rischi come codificati dal Piano di Emergenza Comunale.

L'articolazione in Obiettivi Generali, Obiettivi Specifici ed Azioni avviene, in definitiva, in coerenza con:

- 1) Pianificazione sovraordinata – Disposizioni e programmi;
- 2) Pianificazione sovraordinata – Vincoli;
- 3) Programmazione di area vasta;
- 4) Programmazione Comunale (studi di Settore).

5.1.2 Obiettivi Specifici

Gli **obiettivi specifici** del Piano sono stati individuati in:

1. **Riqualificazione del tessuto insediativo:** recupero e tutela del patrimonio edilizio di antico impianto e recupero delle strutture culturali di interesse generale (palazzi storici, etc.), con eventuale definizione di una nuova destinazione d'uso coerente con le strategie; recupero e riqualificazione delle aree esistenti da destinare all'adeguamento dell'offerta di standards urbanistici opportunamente dimensionati e localizzati; distribuzione equa, tra i proprietari, delle aree residenziali e relativi standard urbanistici, anche mediante l'impiego del principio della perequazione urbanistica;
2. **Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali:** promozione delle aree di pregio ambientale e delle naturalità di maggior pregio; individuazione di eventuali corridoi ecologici e/o oasi naturalistiche; ristrutturazione paesistica di aree di potenziale pregio che allo stato attuale risultano abbandonate o degradate; individuazione di possibili percorsi pedonali naturalistici;
3. **Rilancio dell'economia locale:** valorizzazione delle attività produttive esistenti (industria, artigianato e commercio); creazione di nuove aree a carattere produttivo, opportunamente dimensionate e collocate in zone del territorio compatibili con le valutazioni ambientali, facilmente accessibili ed adeguatamente distanziate dalle aree residenziali;
4. **Riqualificazione della mobilità:** adeguamento della rete stradale ai requisiti tecnici dimensionali e di sicurezza in relazione alla classe funzionale di appartenenza; miglioramento dei sistemi di canalizzazione dei flussi veicolari (rotatorie, spartitraffico, canalizzazioni, etc.); potenziare la viabilità di scorrimento; dotare il tessuto urbano di parcheggi di uso pubblico; garantire fruibilità e sicurezza degli spazi pubblici pedonali;
5. **Risparmio nel consumo di suolo:** ricorrere a forme urbane compatte e a densità edilizie sufficientemente elevate per evitare la dispersione insediativa e maggiori costi di realizzazione e gestione delle urbanizzazioni; contenere l'erosione di nuovo suolo agricolo produttivo in ossequio al principio di sostenibilità.

Gli obiettivi specifici sono stati tradotti in azioni rappresentative delle scelte operative previste dal PIANO ed elencate nello schema riassuntivo (**Tabella 5-2- Tabella 5-3- Tabella 5-4**), in cui sono definite le problematiche delineate dall'analisi dello stato di fatto, gli obiettivi principali che ne sono scaturiti, quelli specifici da perseguire e le azioni previste dal PIANO.

NOTA: dall'analisi delle correlazioni tra Obiettivi Generali / Obiettivi specifici ed Azioni sono state accorpate nella procedura di valutazione le azioni correlate agli Obiettivi generali A e D.

num_id_obiettivi_generali	Obiettivi generali	num_id_obiettivi_specifici	Obiettivi specifici	num_id_azioni	Azioni
---------------------------	--------------------	----------------------------	---------------------	---------------	--------

A + D	<p><i>Sviluppo razionale del territorio urbano ed extraurbano, mediante il minimo consumo di suolo</i></p> <p style="text-align: center;">+</p> <p><i>Miglioramento della vivibilità del Centro Abitato, riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e recupero dei siti compromessi</i></p>	a.1	Riqualificazione del tessuto insediativo	A_1	destinazione d'uso coerente con le strategie; recupero e riqualificazione delle aree esistenti da destinare all'adeguamento dell'offerta di standards urbanistici
		a.2	Riqualificazione della mobilità	A_2	potenziare la viabilità di scorrimento; dotare il tessuto urbano di parcheggi di uso pubblico;
				A_3	garantire fruibilità e sicurezza degli spazi pubblici pedonali

B	<p><i>Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti e della popolazione dai fattori di rischio naturali</i></p>	b.1	Riqualificazione del tessuto insediativo	B_1	adeguamento della rete stradale ai requisiti tecnici dimensionali e di sicurezza in relazione alla classe funzionale di appartenenza
---	---	-----	--	-----	--

Tabella 5-2: Piano Preliminare - correlazioni tra Obiettivi Generali, Obiettivi specifici ed Azioni

num_id_obiettivi_generali	Obiettivi generali	num_id_obiettivi_specifici	Obiettivi specifici	num_id_azioni	Azioni
C	<i>Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi</i>	c.1	Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	C_1	recupero e tutela del patrimonio edilizio di antico impianto e recupero delle strutture culturali di interesse generale
E	<i>Potenziamento dello sviluppo economico locale</i>	e.1	Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	E_1	promozione delle aree di pregio ambientale e delle naturalità di maggior pregio
		e.2	Rilancio dell'economia locale	E_2	nuove aree a carattere produttivo, opportunamente dimensionate e collocate in zone del territorio compatibili con le valutazioni ambientali
				E_3	nuove aree (turistiche e produttive) accessibili ed adeguatamente distanziate dalle aree residenziali
				E_4	miglioramento dei sistemi di canalizzazione dei flussi veicolari

Tabella 5-3: Piano Preliminare - correlazioni tra Obiettivi Generali, Obiettivi specifici ed Azioni

num_id_obiettivi_generali	Obiettivi generali	num_id_obiettivi_specifici	Obiettivi specifici	num_id_azioni	Azioni
F	<i>Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse</i>	f.1	Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	F_1	percorsi pedonali naturalistici
				F_2	individuazione di eventuali corridoi ecologici e/o oasi naturalistiche
G	<i>Tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse</i>	g.1	Risparmio nel consumo di suolo	G_1	Forme degli insediamenti compatti ed a densità edilizia sufficientemente elevata per evitare la dispersione insediativa e maggiori oneri di realizzazione e gestione delle urbanizzazioni
				G_2	contenere il consumo di nuovo suolo agricolo produttivo in ossequio al principio di sostenibilità mediante la razionalizzazione degli insediamenti esistenti

Tabella 5-4: Piano Preliminare - correlazioni tra Obiettivi Generali, Obiettivi specifici ed Azioni

5.2 Obiettivi Specifici – analisi di contesto e definizione delle azioni

Le mutate esigenze del territorio e la modifica dei riferimenti normativi, rispetto agli anni di formazione del vigente Strumento Urbanistico, comportano una revisione dello Strumento Urbanistico, in linea alle indicazioni strutturali del PTCP tenendo conto delle profonde modifiche Normative di tipo attuativo (si pensi al nuovo Regolamento Edilizio Tipo - RET).

5.2.1 Riqualficazione del tessuto insediativo

La definizione delle azioni legate all'obiettivo specifico per la riqualficazione del tessuto residenziale dovrà essere preceduta da una analisi di dettaglio per aree omogenee (a partire dalle aggregazioni delle sezioni di censimento fino alla definizione di "isolati" e "comparti") al fine di analizzare in dettaglio i parametri di cui al paragrafo per la "Determinazione del Carico Insediativo -metodologia". In particolare, sarà verificato il livello di attuazione dei Piani di Recupero ed analizzati i comparti per verificare gli eventuali fattori legati al disagio abitativo.

Per le restanti aree del territorio Comunale sarà verificata la dotazione degli Standard (verifica rispetto alla popolazione insediata e da insediare) e determinato il "livello di servizio qualitativo" che l'attuazione del Piano PRG 1987 ad oggi garantisce alla popolazione residente.

Il tessuto insediativo dovrà essere dotato di una offerta residenziale che tenga conto della composizione della famiglia e delle fasce di età. La dotazione dei servizi alla residenza beneficerà delle analisi di dettaglio per area omogenea e comparto, oltre alla analisi di dettaglio dei vari studi di settore (Zonizzazione Acustica, SIAD, etc.). Saranno introdotte Norme Tecniche di Attuazione che possano garantire la multi funzione (nel rispetto dei limiti imposti da Norme Nazionali e Regionali) degli insediamenti al fine di evitare la "segregazione" di funzioni e la conseguente perdita di Centralità degli spazi Urbani.

Il Recupero del patrimonio edilizio esistente potrà essere disciplinato introducendo (come previsto dallo schema Nazionale e Regionale del Regolamento Edilizio) incentivi (ad esempio superficie utile di pavimento, etc.) condizionati al raggiungimento di determinati standard di efficienza ambientale. Le Norme Tecniche di Attuazione avranno un capitolo dedicato alla disciplina dell'efficientamento energetico ed al miglioramento sismico degli immobili, in particolare per il patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica.

Particolare attenzione, anche in base alle variazioni di destinazione d'uso approvate nel corso degli anni in variante al PRG, dovrà essere rivolta agli edifici: 1) rurali da recuperare; 2) rurali esistenti abitati; 3) rurali da realizzare. L'analisi del costruito e la definizione delle Norme Attuative (per gli edifici esistenti e quelli di progetto) sarà realizzata in armonia alle Norme che disciplinano la tutela delle zone vincolate dal punto vista ambientale e paesaggistico.

5.2.2 Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Il Piano Preliminare individua, per l'Obiettivo Specifico legato alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali Azioni Normative, mediante incentivi da introdurre tramite il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale e le Norme Tecniche di Attuazione, finalizzati alla valorizzazione ed alla piena fruizione dei beni architettonici tutelati e di quelli meritevoli di tutela, nel rispetto delle Normative Nazionali e Regionali.

Particolare attenzione verrà rivolta, anche nell'ambito delle Azioni previste dai Programmi Strategici Regionali e Nazionali, al recupero dell'edilizia rurale in collegamento alla definizione

di una serie di percorsi di connessione con i Corridoi Ecologici individuati dal disegno Strutturale del PTC.P.

5.2.3 Rilancio dell'economia locale

Il Piano Preliminare individua, per l'Obiettivo Specifico legato al Rilancio dell'economia locale, azioni per le varie componenti produttive, in particolare:

- 1) Piani di Inseadimento Produttivi: azioni mirate alla riorganizzazione e razionalizzazione delle aree produttive esistenti, sia dal punto vista Normativo che Conformativo;
- 2) Piani di Inseadimento Produttivi: individuazione di nuove aree di produzione calibrate sulla domanda locale;
- 3) Area ASI, ex. art. 32 Legge 219/81: verifica di concerto con i soggetti competenti dell'adeguamento spaziale (espansione) delle aree di produzione calibrate sulla domanda;
- 4) Aree Turistico Ricettive: valorizzazione delle aree destinate a servizi turistici (accoglienza, ristorazione, attività ludico/ricreative, servizi alla persona, etc.) mediante la verifica delle nuove localizzazioni/ampliamenti compatibili con: 1) dotazione di sistemi di trasporto (gomma, ferro) e grado di accessibilità; 2) dotazione di standard e servizi; 3) Norme di settore Nazionali e Regionali; 4) piani sovraordinati di tutela idrogeologica e paesaggistica. L'integrazione di funzioni nelle strutture esistenti e di progetto, disciplinate da una Normativa di Attuazione in linea al nuovo Testo Unico Regionale sul Commercio, costituirà anche un supporto ai programmi di investimento che potranno essere attivati nell'area del distretto Turistico Alta Irpinia e del Progetto Pilota "Alta Irpinia" della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI);
- 5) Aree agricole: definizione di un sistema di Norme Attuative (nel rispetto delle indicazioni e dei limiti Nazionali e Regionali di settore), adeguate al mutato scenario della domanda (integrazione di funzioni agricole produttive con attività di ristorazione, commercio e artigianato dei prodotti locali);

5.2.4 Riqualficazione della mobilità

Il Piano Preliminare individua, per l'Obiettivo Specifico legato alla riqualficazione della Mobilità, azioni mirate alla definizione:

- 1) della rete di collegamento primaria tra il Centro, le Frazioni e le Contrade, con contestuale classificazione viaria. A tale classificazione della rete seguiranno le priorità di intervento (Atti di programmazione degli Interventi) e la specifica della fascia di rispetto (Norme Tecniche di Attuazione);
- 2) dei punti di aggregazione e scambio logistico di persone e merci (fermate del trasporto pubblico, piattaforme di carico e scarico merci per aree del Centro Antico alle quali non è possibile fornire idonee infrastrutture, etc.);
- 3) dei punti logistici di supporto ai servizi di igiene urbana;
- 4) dei punti e delle linee del "trasporto pubblico a chiamata", in coerenza alle indicazioni strategiche del Progetto Pilota. Il Piano Definitivo punta a costruire lo scenario infrastrutturale adeguato ad avviare, a partire dai Comuni della Città dei Picentini, le indicazioni del Progetto Pilota;

5.2.5 Risparmio nel consumo di suolo

Il Piano Preliminare individua, per l'Obiettivo Specifico legato al risparmio del consumo di suolo, azioni mirate:

- 1) alla definizione di Norme Tecniche di Attuazione finalizzate al recupero e riuso del patrimonio esistente;
- 2) alla definizione di Norme Tecniche di Attuazione finalizzate al recupero e riuso del patrimonio esistente mediante incentivi;

- 3) ridisegno delle aree residenziali e di servizio alla residenza con priorità ai lotti da completare al fine di limitare e ridurre la frammentazione urbanistica;
- 4) integrazione di funzioni

5.3 Azioni programmate ed in corso di realizzazione

Le Azioni programmate e/o in corso di esecuzione all'interno dell'Area di Piano sono indicate di seguito per categorie prevalenti.

5.3.1 Azioni sulla componente dei servizi alla residenza ed alle attività produttive

- Ampliamento videosorveglianza;
- Urbanizzazione “Madonna delle Grazie”;
- Project financing pubblica illuminazione frazione Ponteromito;
- Riqualificazione urbana e recupero ambientale area SS. Giovanni e Paolo;
- Fondo kioto - efficientamento energetico edificio scuola media-liceo;
- Completamento ed adeguamento ex centro di raccolta rifiuti;
- Riqualificazione area campo sportivo e sistemazione servizi.

5.3.2 Azioni sulla componente storica/culturale/ambientale

- Completamento e riqualificazione paesaggistica di parco castello e delle aree belvedere;
- Riqualificazione del borgo antico - recupero facciate;
- Restauro ruderi del castello e riqualificazione dell'area ai fini turistico-culturali e socio-economici;
- Smontaggio, smaltimento e bonifica prefabbricati rurali contenenti amianto;
- Adeguamento impiantistico e funzionale del depuratore in località Gumbi.

5.3.3 Azioni sulla componente Mobilità/Trasporti

- adeguamento e messa in sicurezza s.p. 59 - tratto campo sportivo/stazione;
- manutenzione straordinaria e messa in sicurezza da rischio idrogeologico dell'asse viario Leone Vannara (collegamento ss.7 - ex ss.400);
- messa in sicurezza della viabilità del centro storico – il borgo;
- urbanizzazione Madonna delle Grazie;
- messa in sicurezza strada Perazzo, di collegamento tra contrada Occhiotondo e contrada Toppole;
- messa in sicurezza strada comunale di collegamento Nusco Montemarano, da via San Pancrazio per via Mito, via Scandoglio, frazione Ponteromito, Comune di Montemarano;
- messa in sicurezza ed adeguamento strada comunale Chianola 1[^] e 2[^].

5.4 Valutazione qualitativa sulle componenti ambientali – matrice degli impatti

Gli effetti sull'ambiente riguardano aspetti legati, in generale, alla biodiversità, alla popolazione, alla salute umana, alla flora, alla fauna, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, al patrimonio culturale, architettonico ed archeologico, al paesaggio e alla relativa interrelazione tra i precedenti fattori.

Nella relazione di scoping vengono riportati i criteri di valutazione e l'individuazione degli indicatori.